PICCINNI

ZENOBI

ATTO I

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
1-8-19
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala pianeta Rari
Scaffale II 1 Pluteo I 8
Volume I 19 C
N. degli autografi 106869
N. di biblioteca Rari: 1.8.19
AUTOGRAFI

Il lib° nel v° 1 - let Z

Zenobia

Dramma in 3 atti di Metastasio

Musica di Nicola Piccinni

Rappresentato al R.e Teatro S. Carlo
L'anno 1756 riprodotta
nell'anno 1769

Atto Primo

g. m. g.

Trombe

Lunghe indelegate

Trombe di faccia

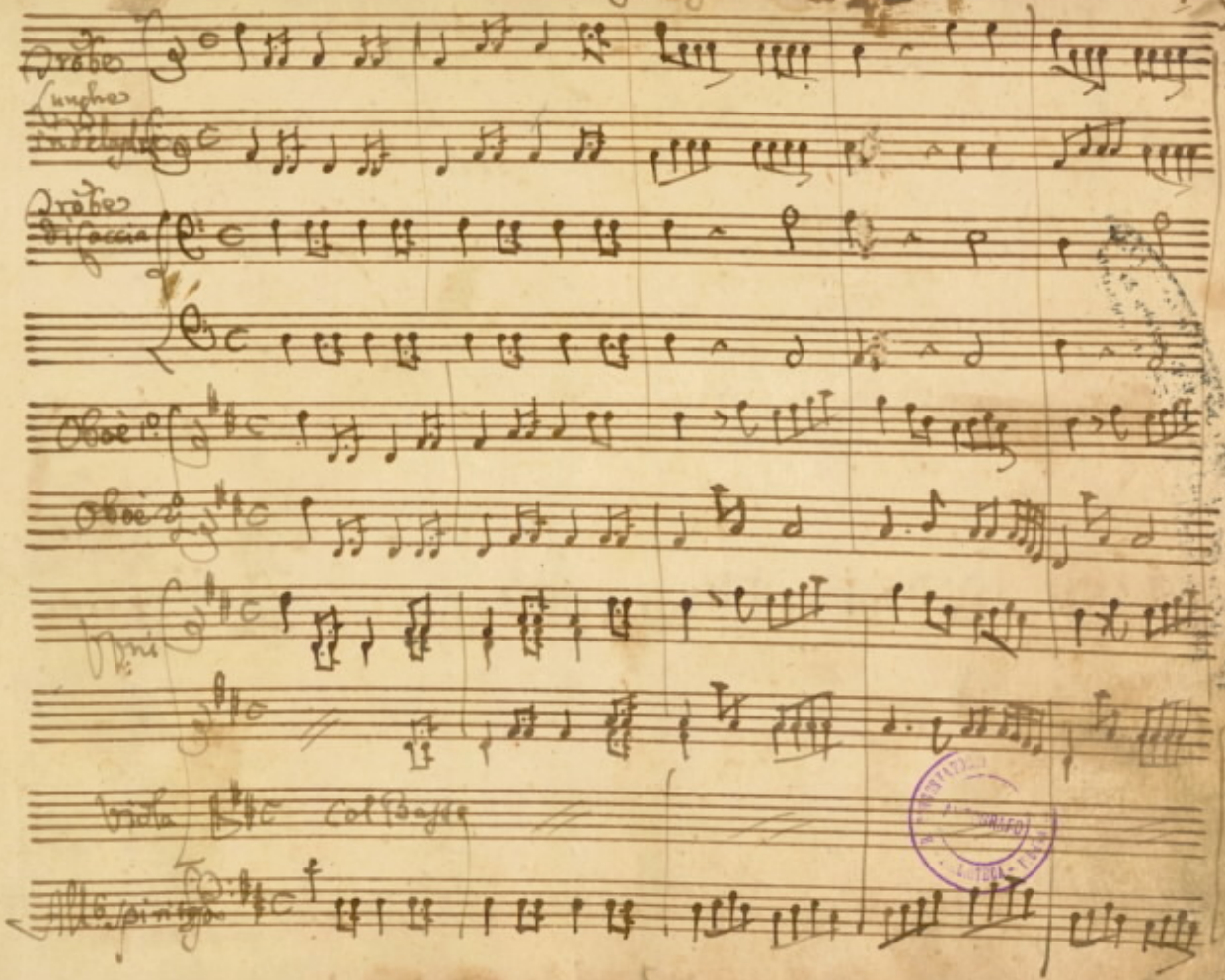
Oboè 1°

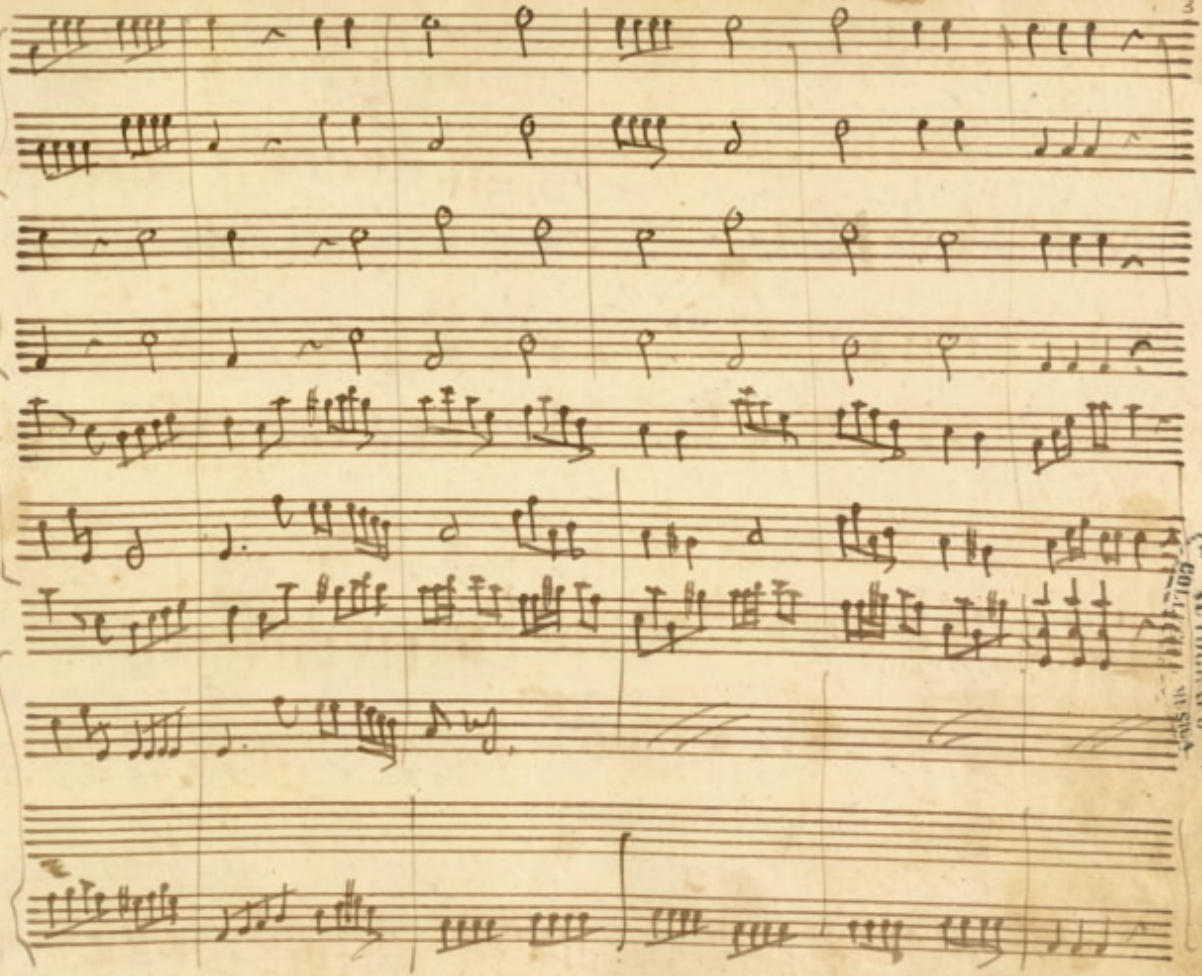
Oboè 2°

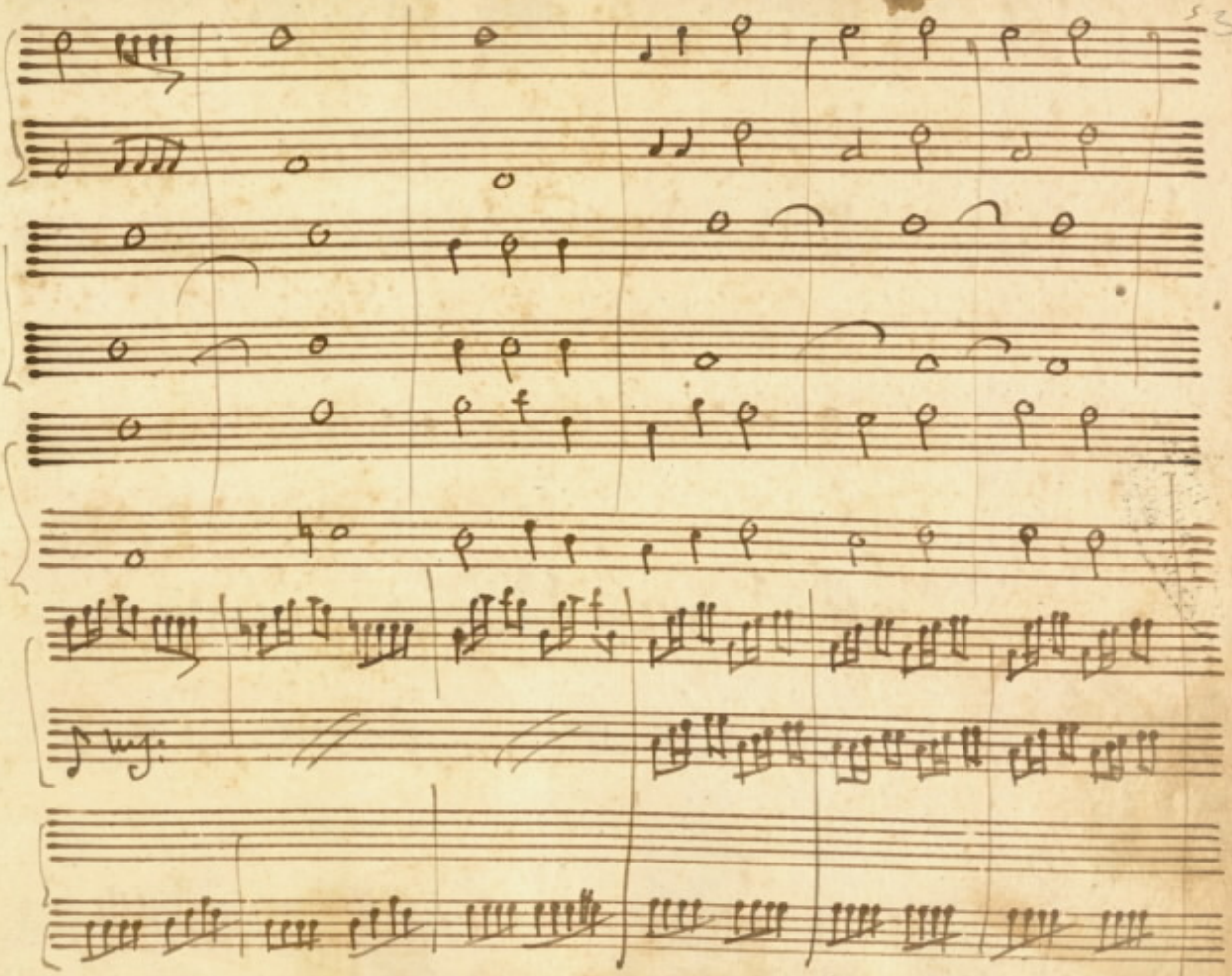
Vni

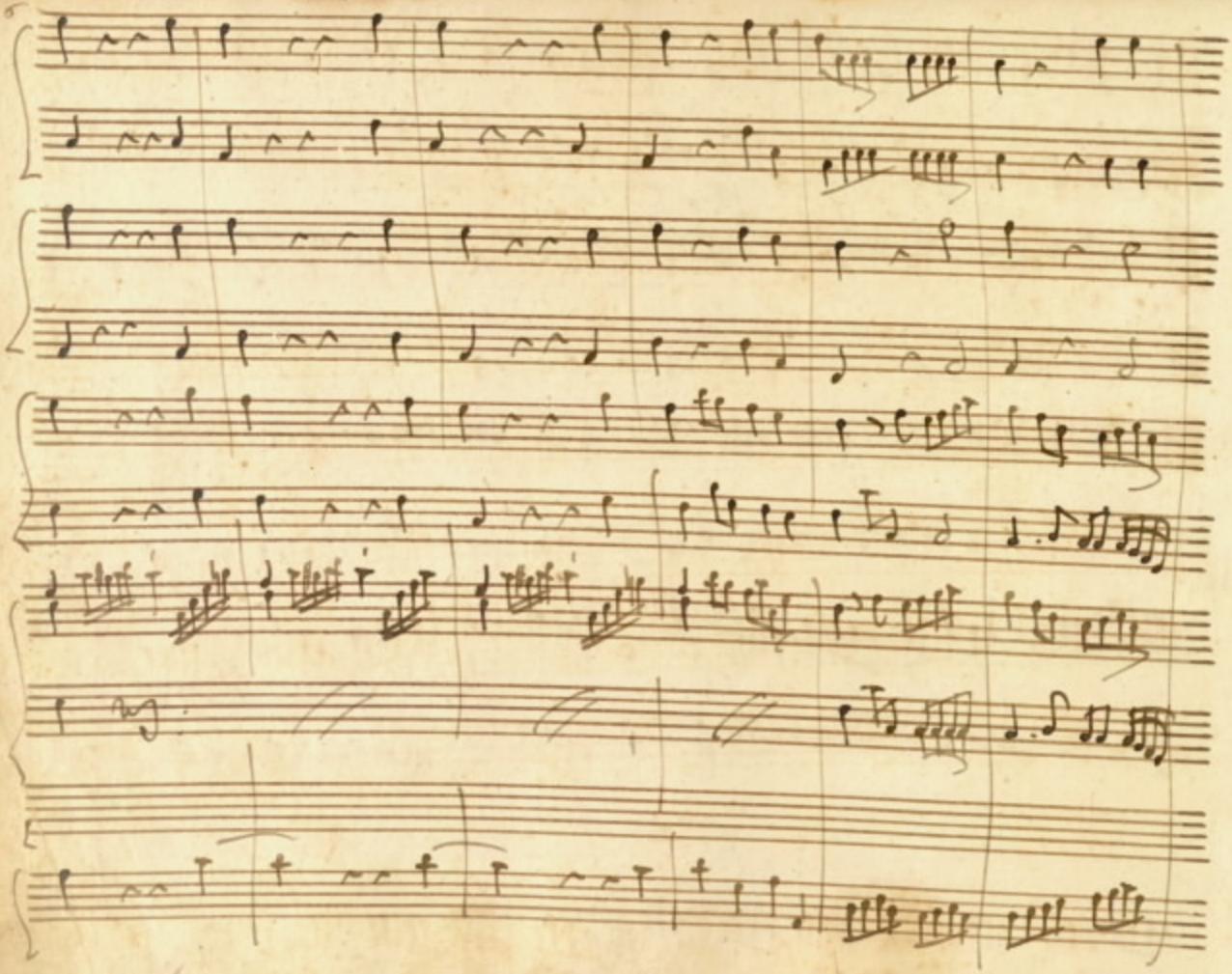
Viola col Basso

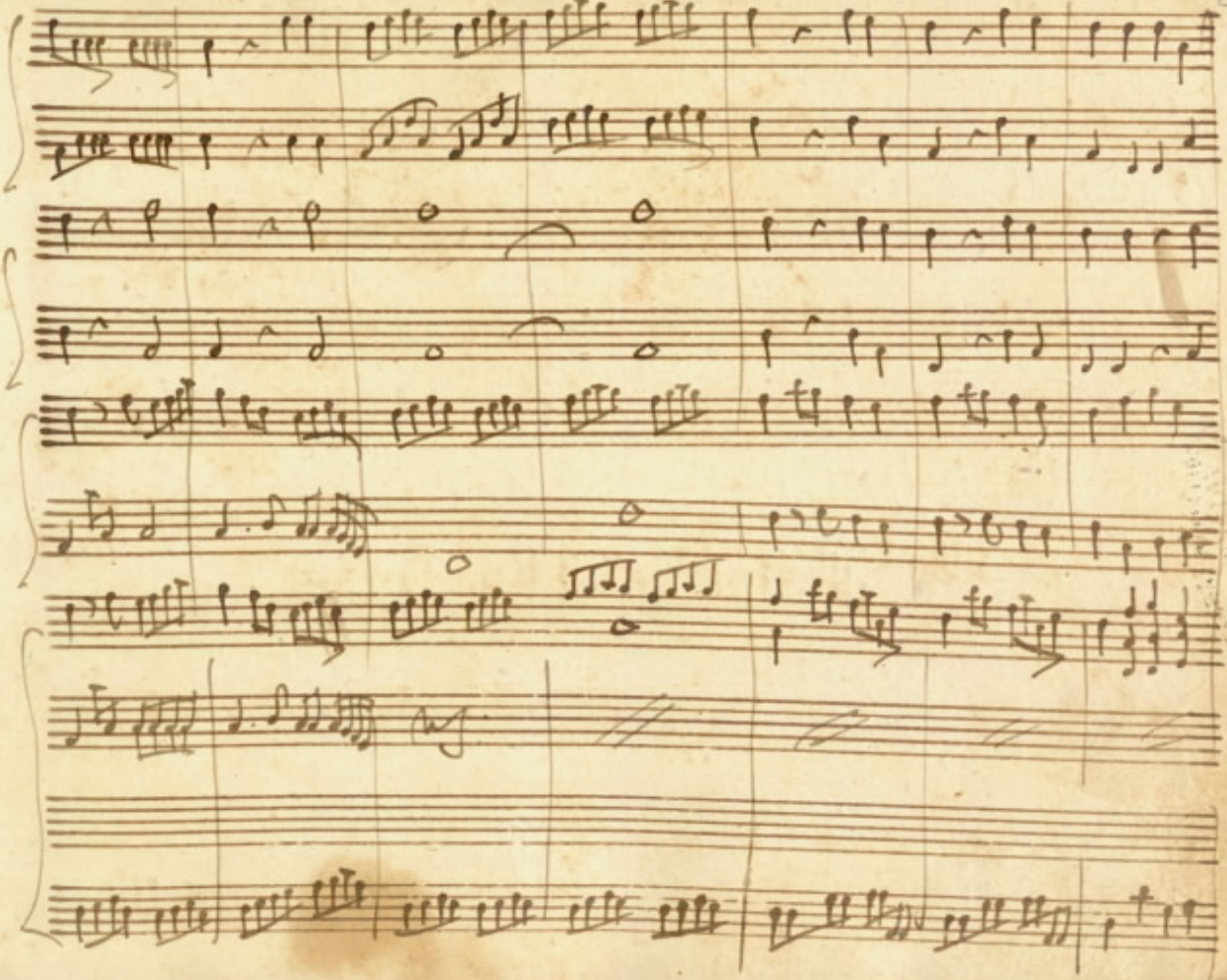
Alto spiritoso

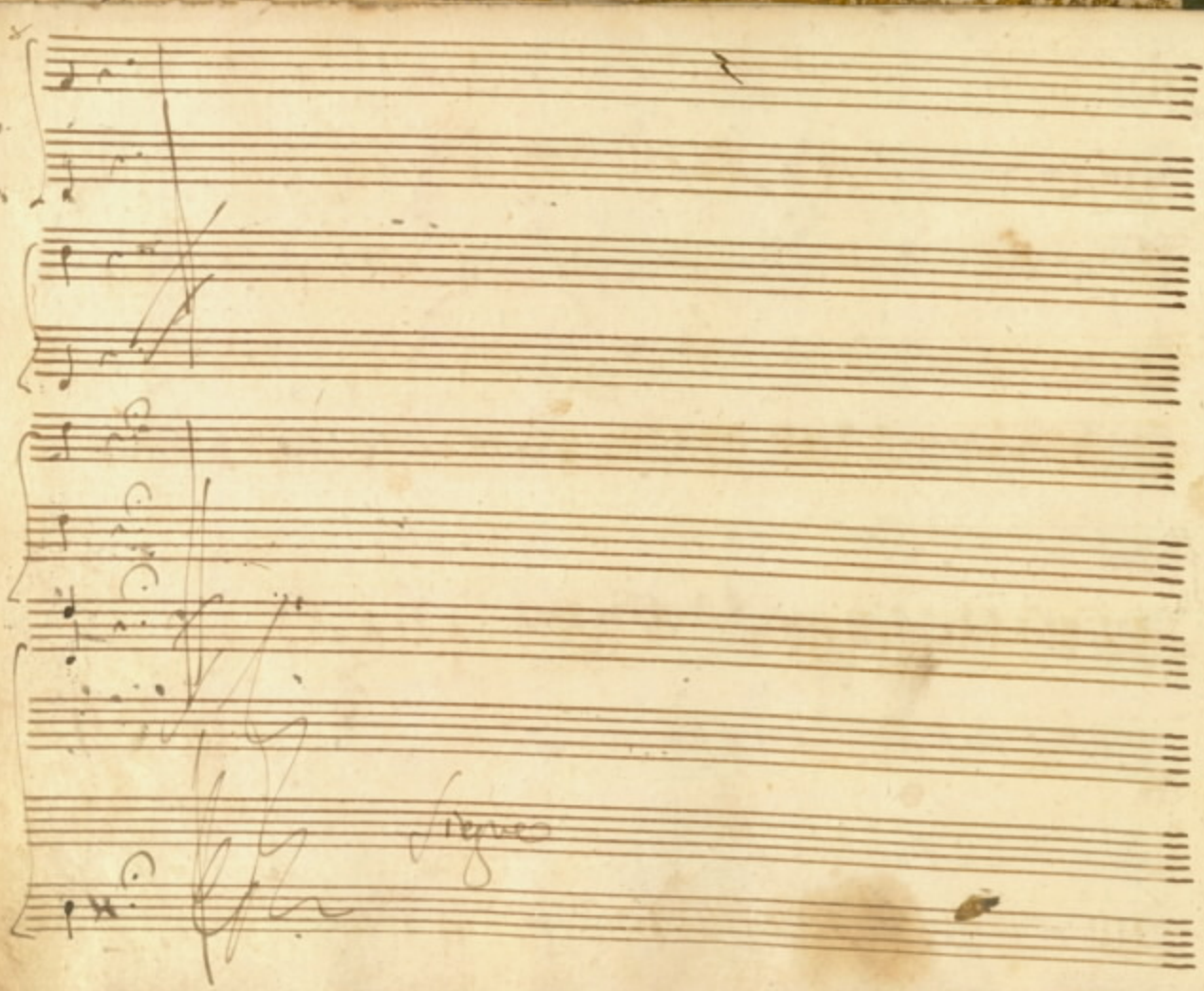


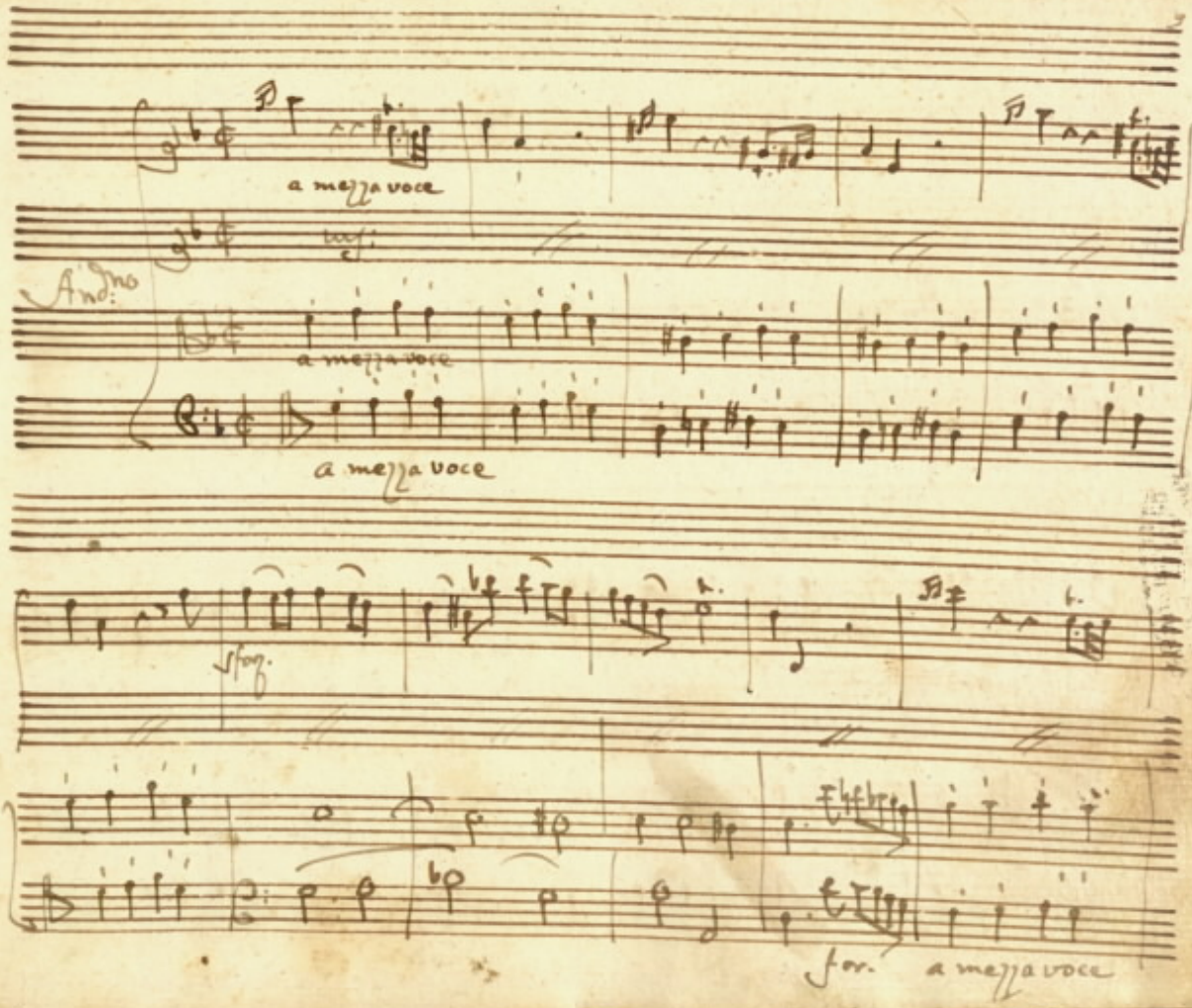


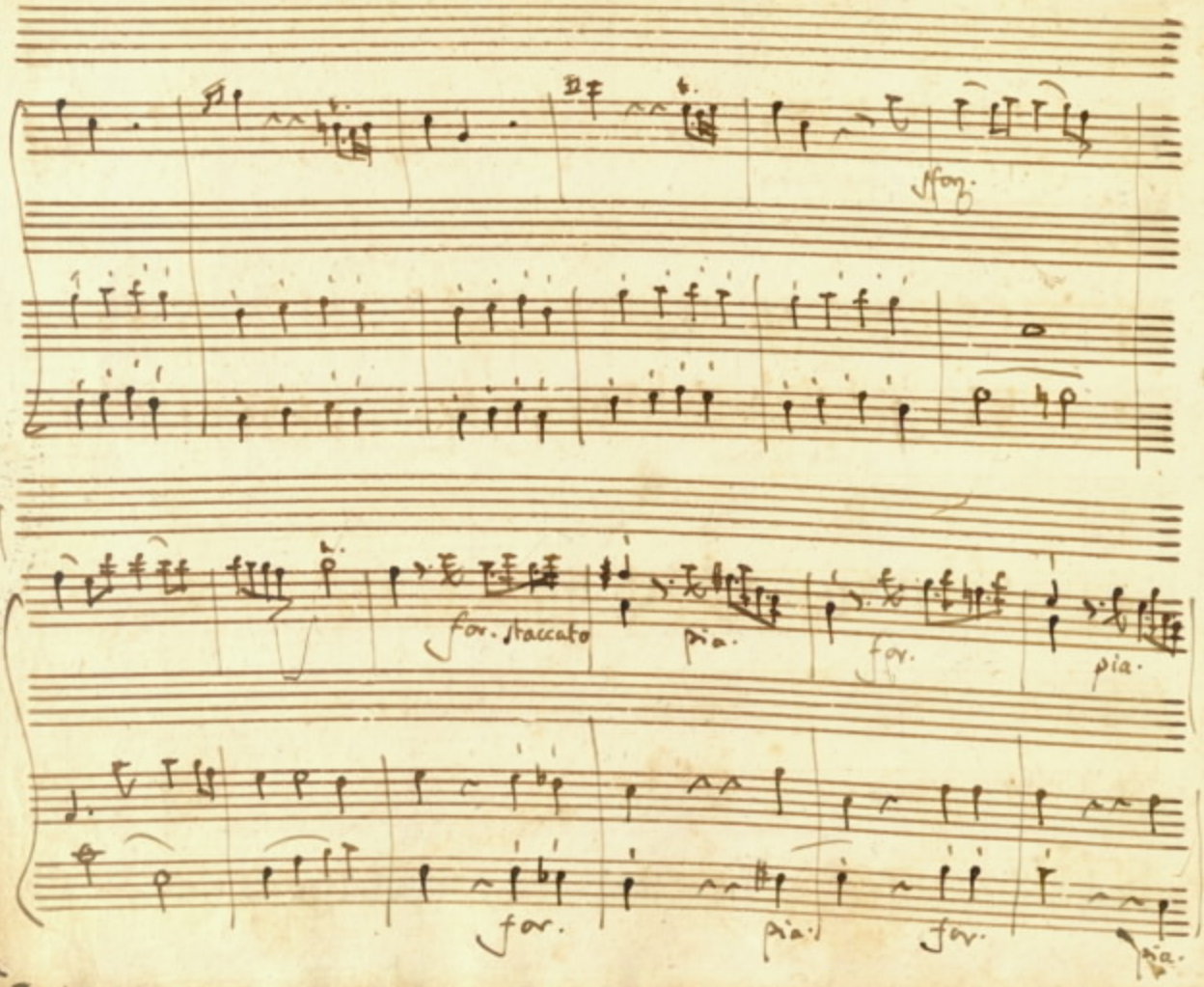


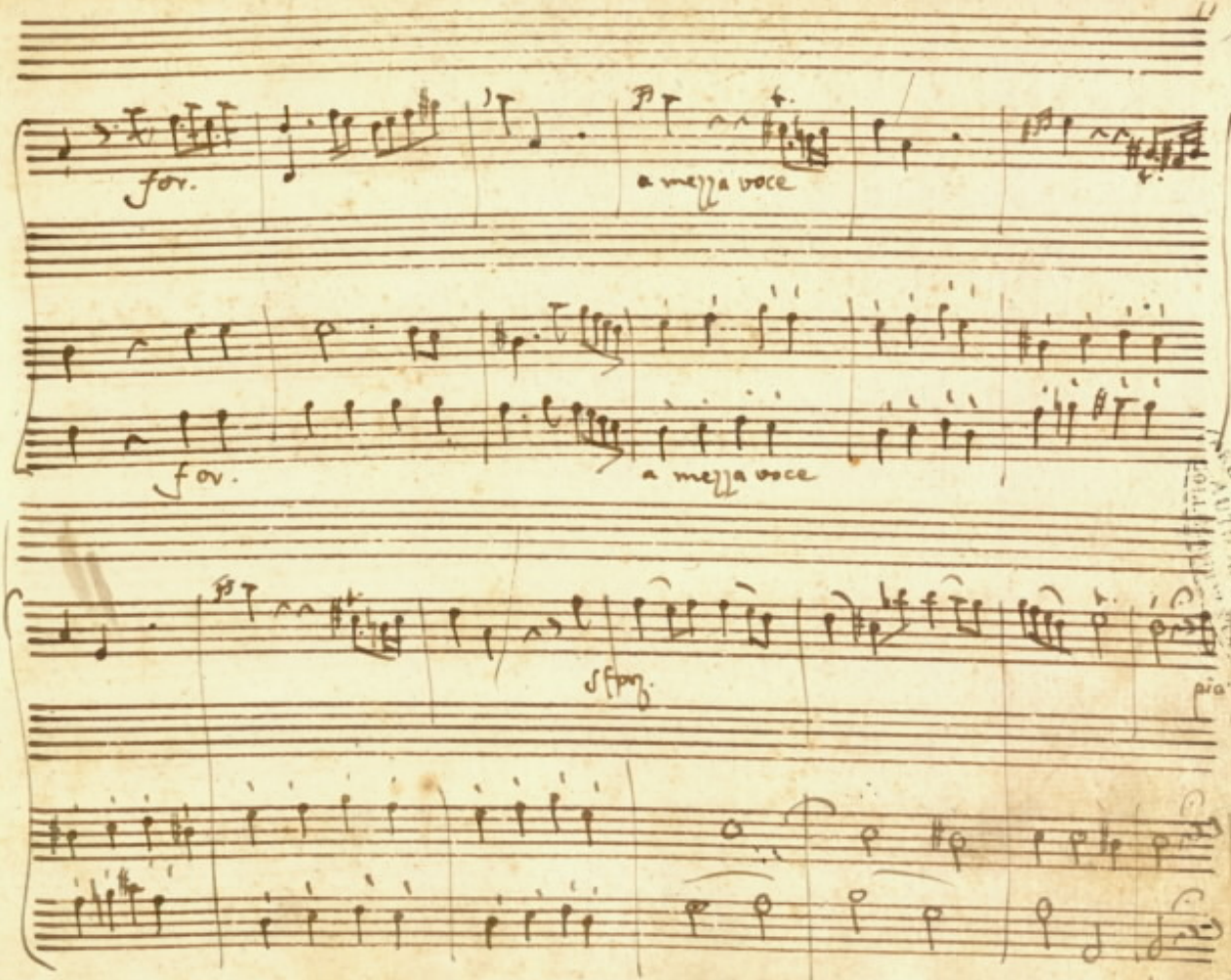


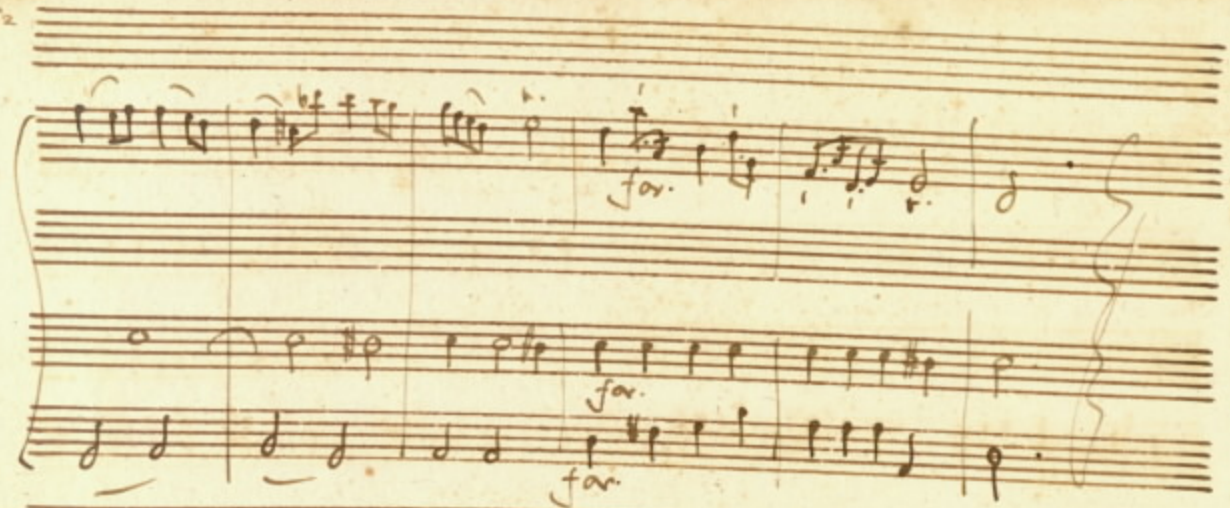


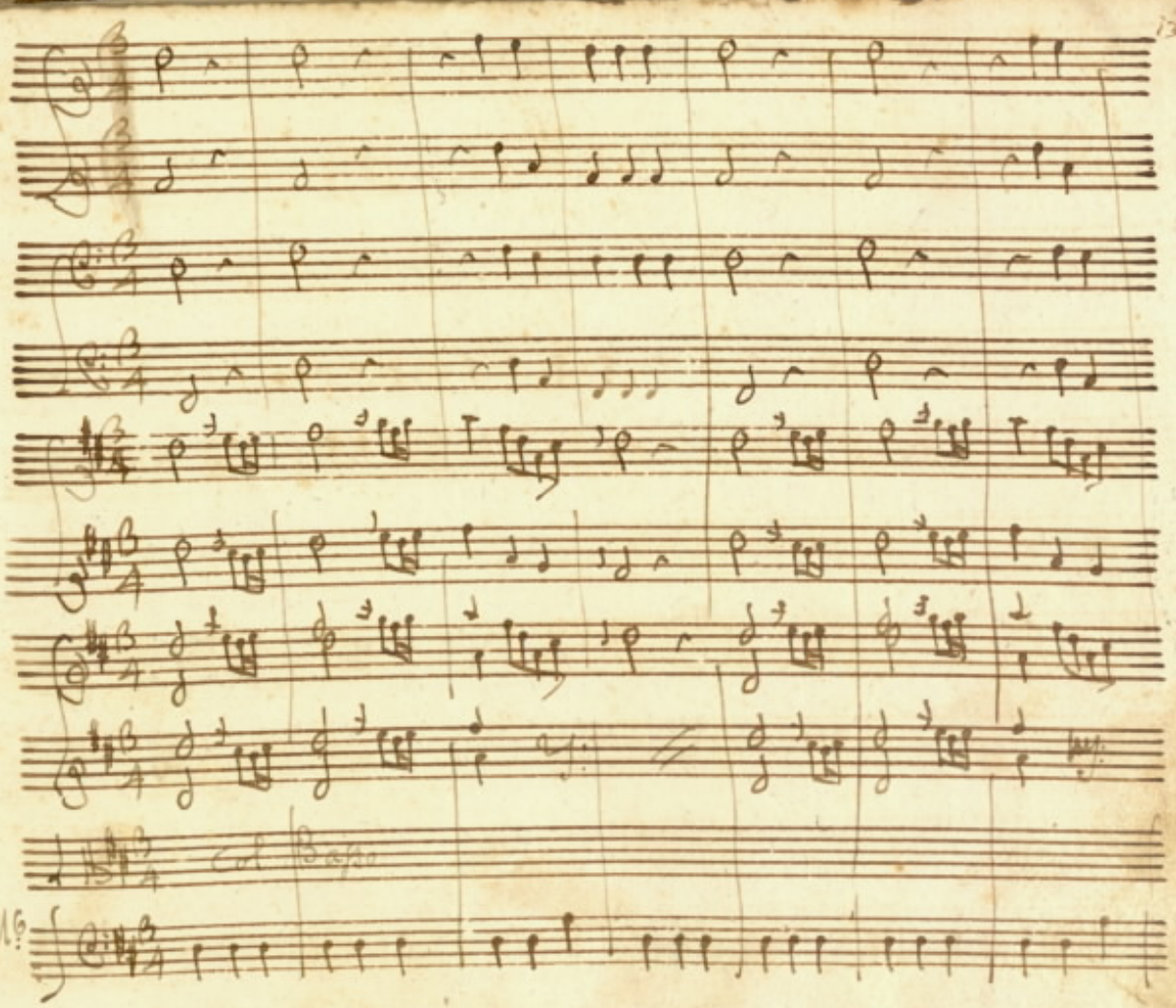


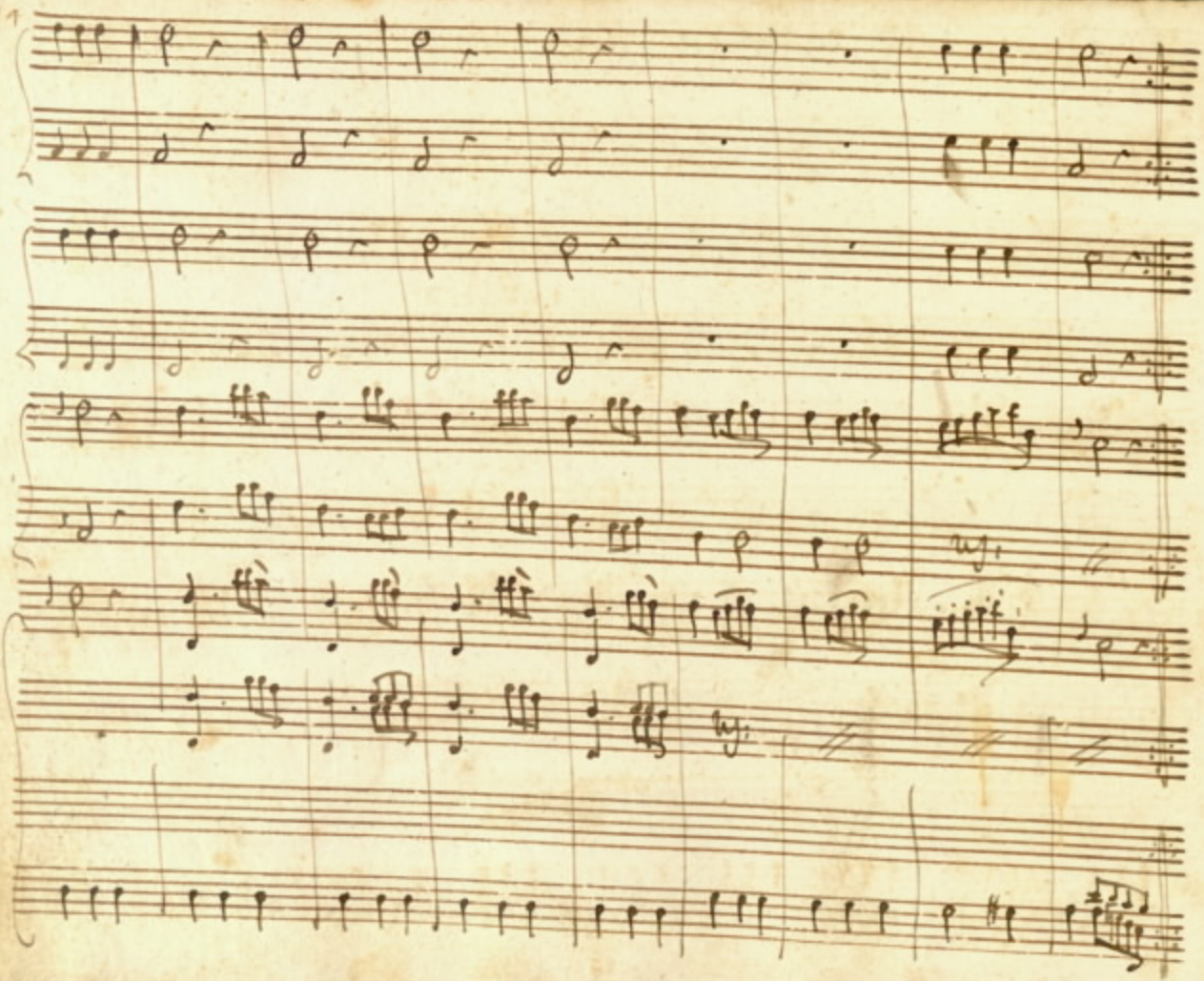

a mezza voce
Andno:
a mezza voce
a mezza voce
sfog.
for.
a mezza voce

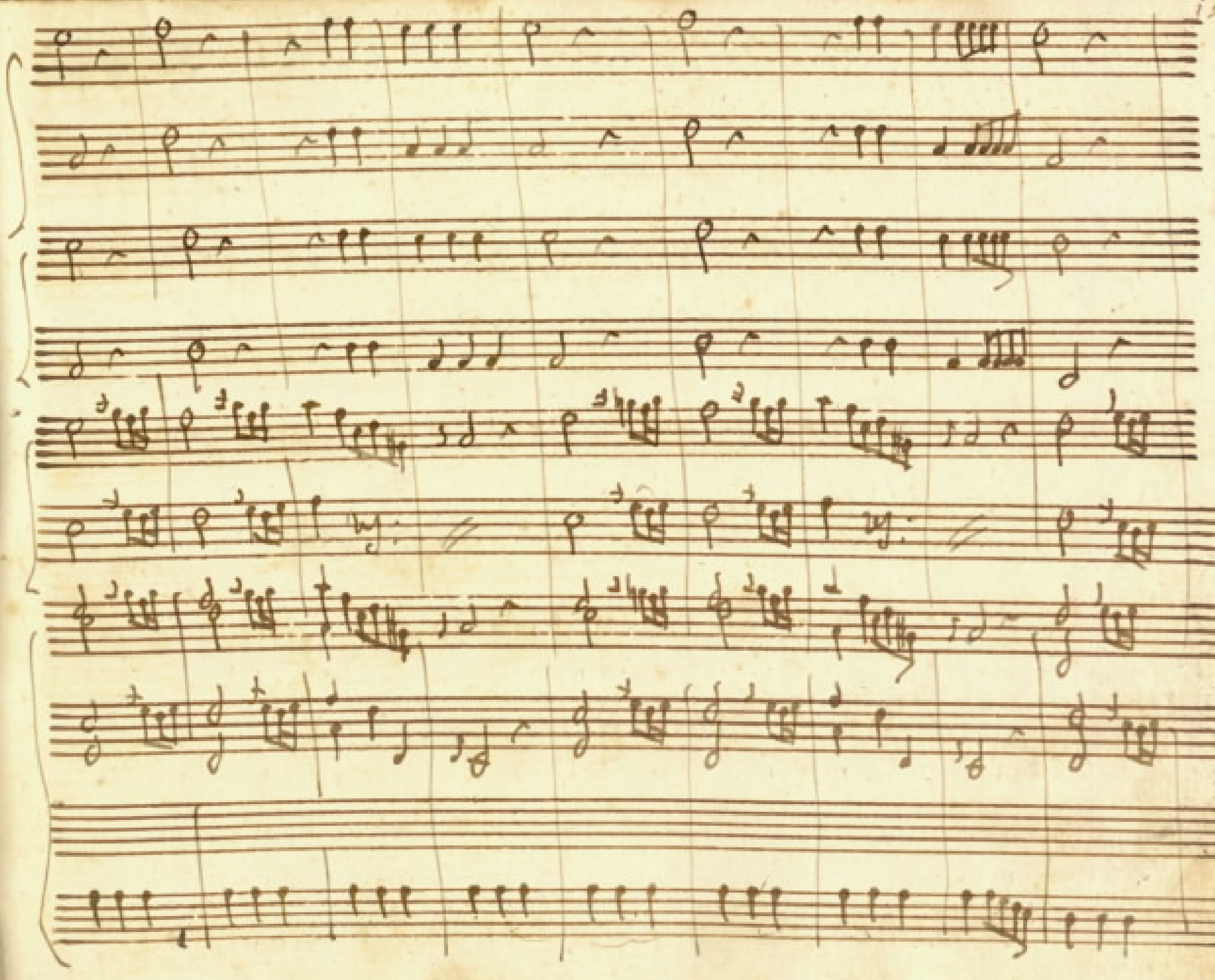

sfz.
for. staccato
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.

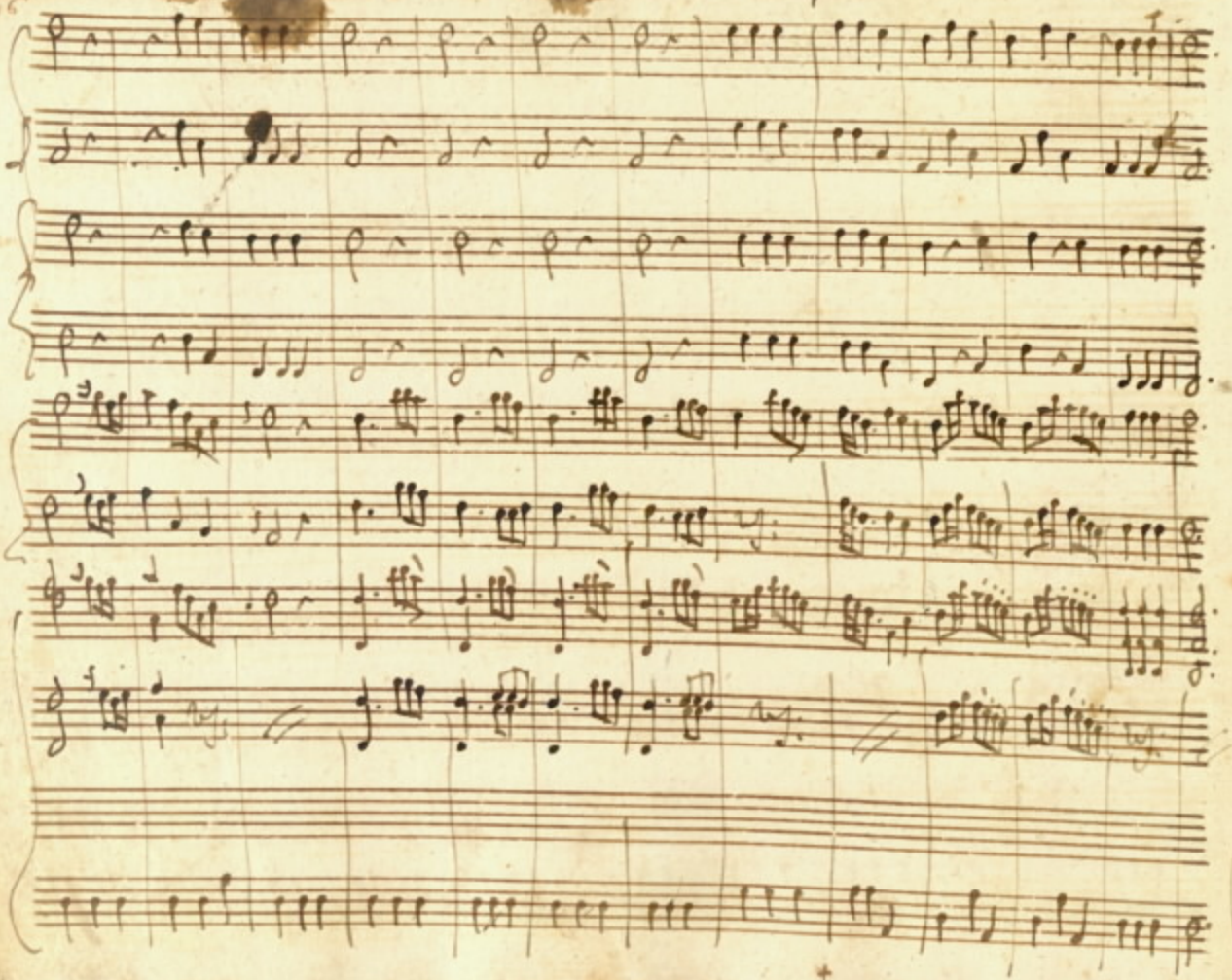

for.
a mezza voce
for.
a mezza voce
sforz.
pia.


for.
for.
for.


Col Basso
All.o







Atto Primo

Scena Prima

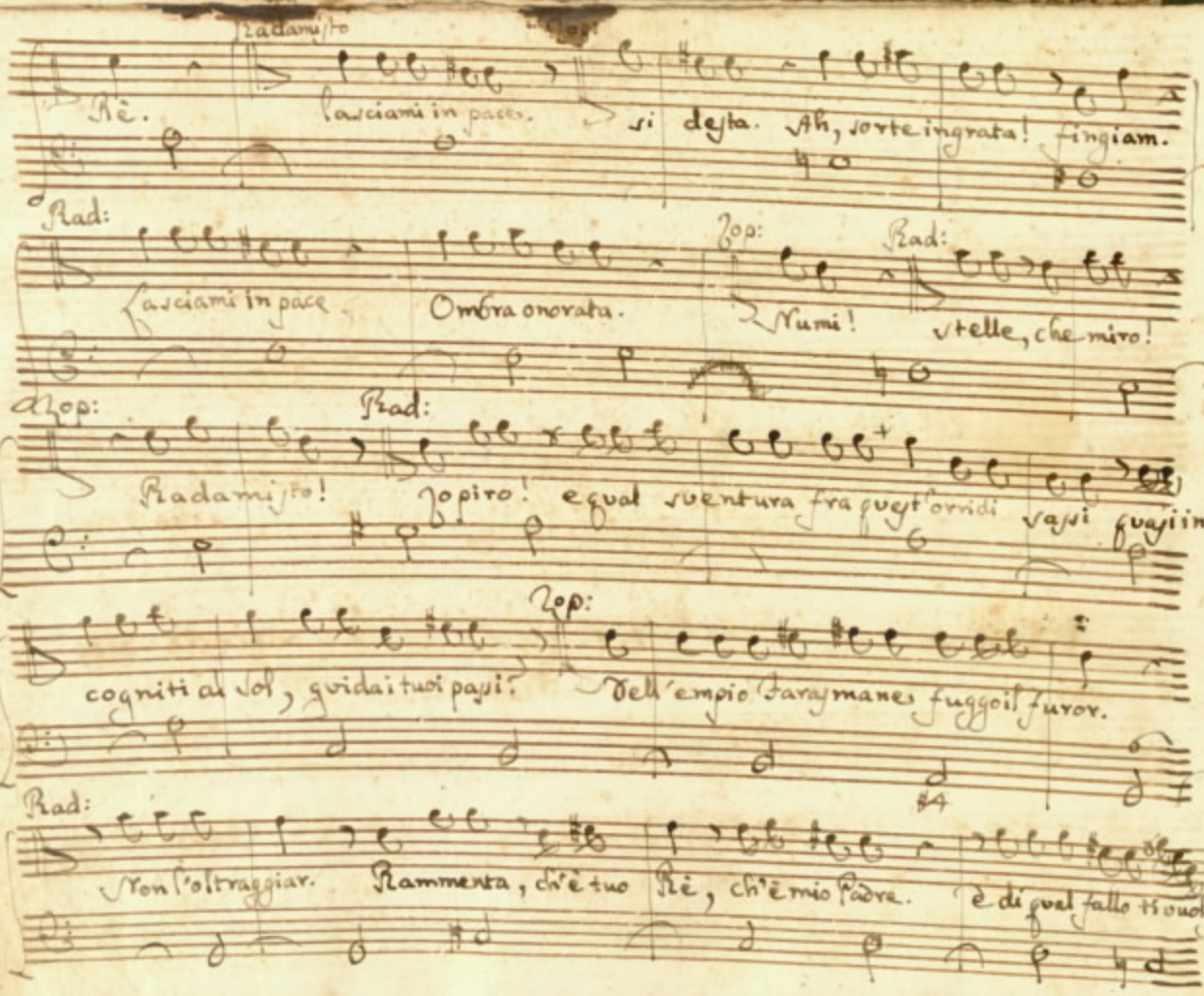
Fondo sassoso di cupa, ed' oscura valle, orrida p le scoscese rupi, che la circondano, e p le folte piante che le sovrastano.

Radamisto dormendo sopra u' sasso, e Zopiro, che attentamente l'osserva.

Zopiro

No; nò m'inganno: è Radamisto. il caso solo, immerso nel sonno, in parte ignota l'espone ai colpi miei. mora. l'impone lo stesso Padre suo. Rival nel trono ei l'odia, io nell'amor. servo in u' punto al mio sdegno, e al mio

Biblioteca Collegio di Musica



Radamisto

Rè. lasciami in pace. Zop: si desta. Ah, sorte ingrata! fingiam.

Rad: Lasciami in pace Ombra onorata. Zop: Numi! Rad: stelle, che miro!

Zop: Radamisto! Rad: Zopiro! e qual sventura fra quest'orridi sassi quasi in-

cogniti al sol, guida i tuoi passi? Zop: Dell'empio Farasmane fuggo il furor.

Rad: Non l'oltraggiar. Rammenta, ch'è tuo Rè, ch'è mio Padre. è di qual fallo ti vuol pu-

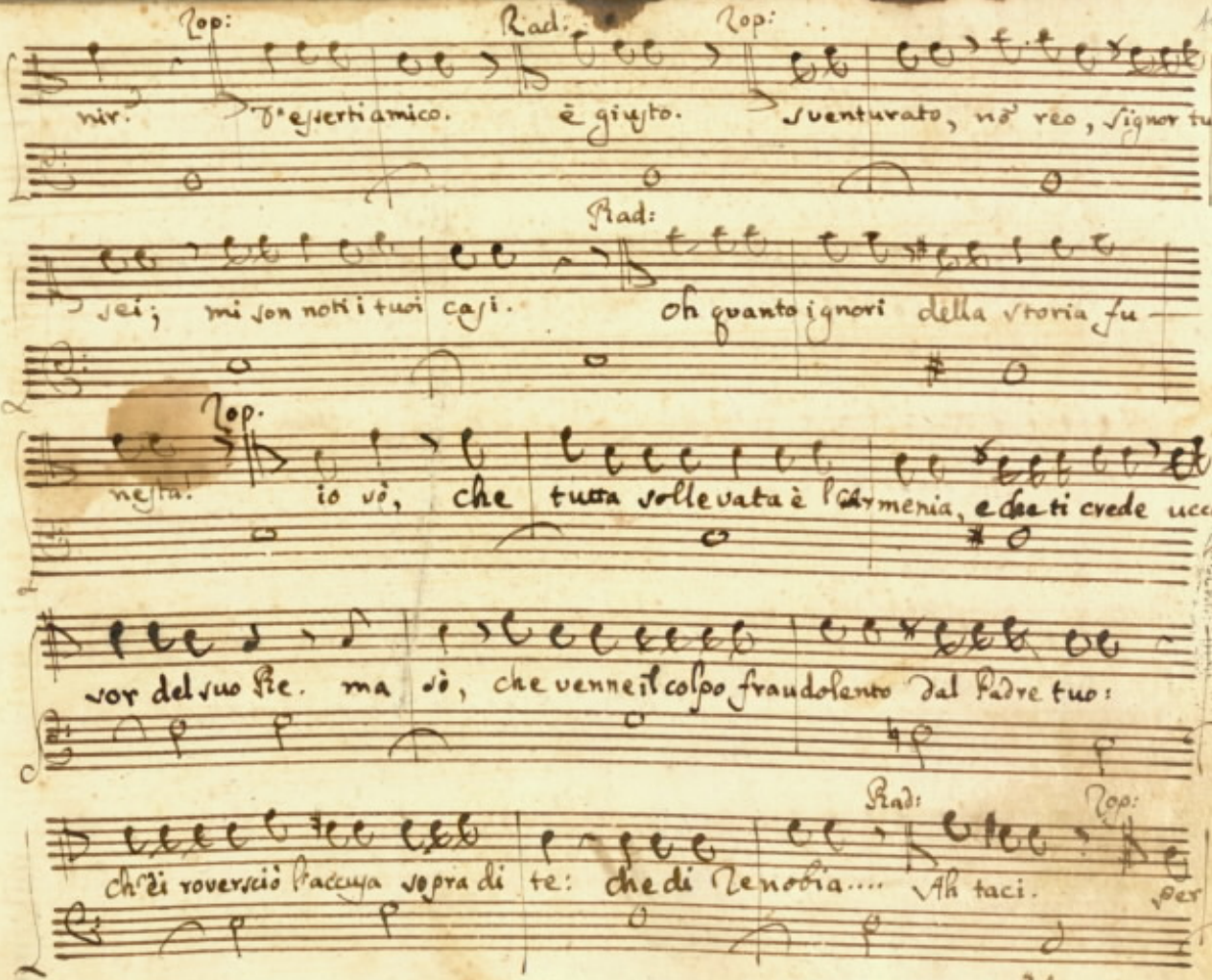
Zop: Rad: Zop:

nir. D'esserti amico. è giusto. sventurato, nò reo, signor tu

Rad:

sei; mi son noti i tuoi casi. oh quanto ignori della storia fu-

Zop.

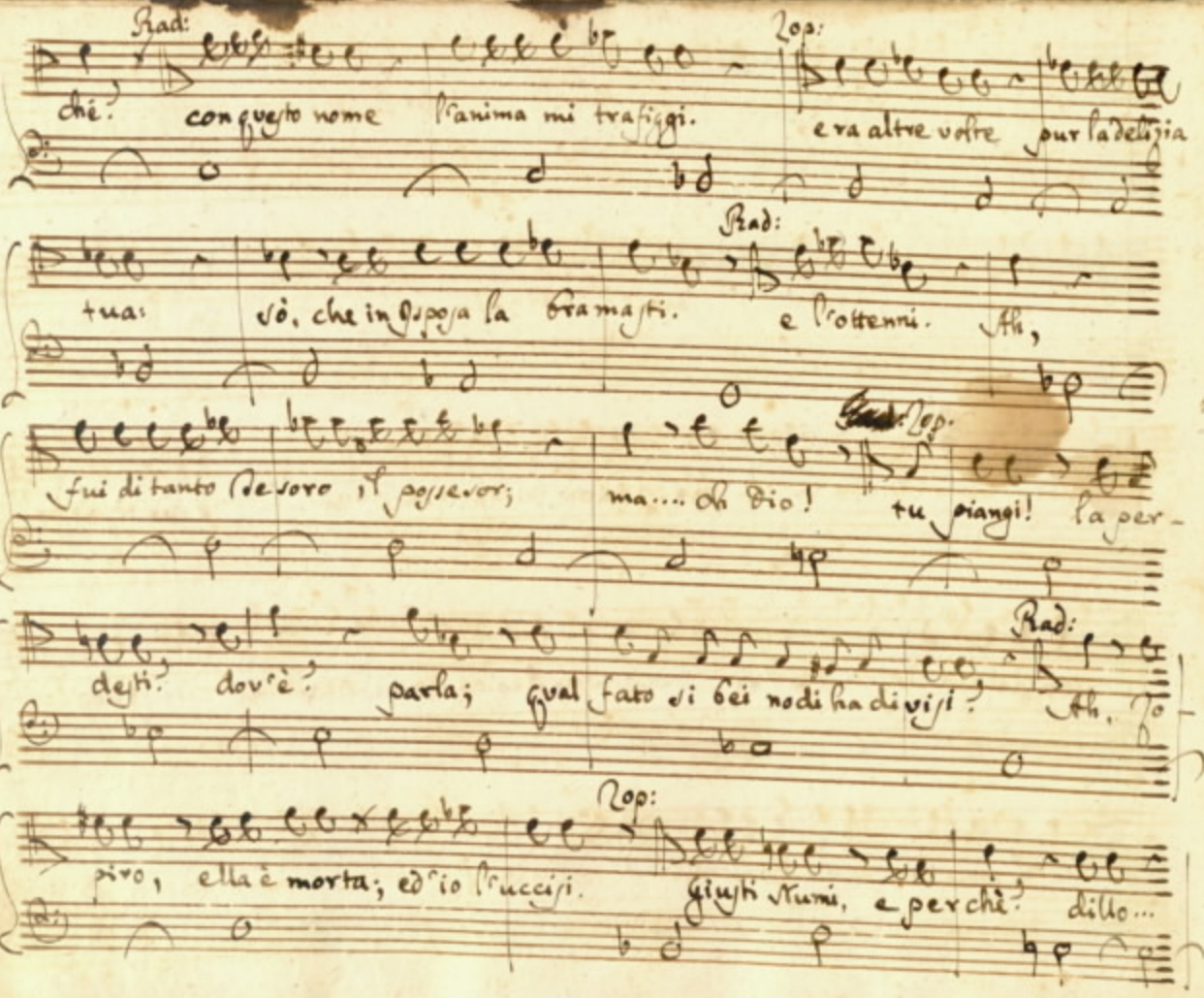


nesta! io sò, che tutta sollevata è l'Armenia, e che ti crede ucci-

sor del suo Re. ma sò, che venne il colpo fraudolento dal Padre tuo:

Rad: Zop:

ch'ei roversciò l'accusa sopra di te: che di Zenobia.... Ah taci. per-


Rad:
Lop:
ché? con questo nome l'anima mi trafiggi. e va altre volte pur la delizia
Rad:
tua: sò, che in sposa la bramasti. e l'ottenni. Ah,
Lop:
fui di tanto tesoro il possessor; ma.... oh Dio! tu piangi! la per-
Rad:
degli? dov'è? parla; qual fato di bei nodi ha diviso? Ah, lo-
Lop:
pivo, ella è morta; ed io l'uccisi. Giusti numi, e perchè? dillo...

Rad:

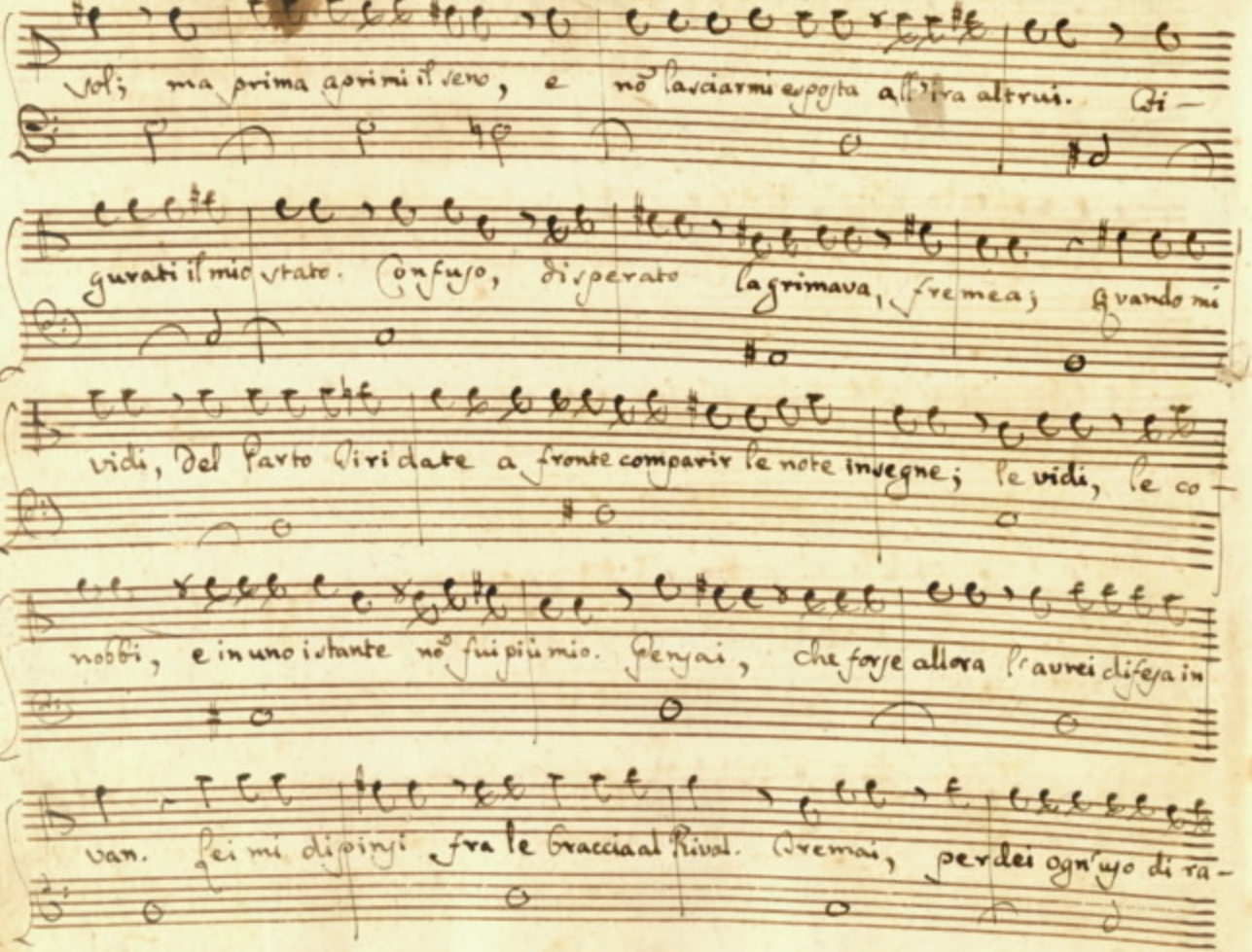
Mi ascolta. Da i sollevati Armeni creduto traditor, sai già, che astretto

fui, poc'anzi a fuggir. lungo l'Araxe presi il cammin. La mia Zenobia

volle meco insieme venir, ma poi nel corso vigor perdea. stanca, anelante, op-

pressa già tardi mi seguia. Già de feroci persecutori il calpestio fre-

quente mi crescea alle spalle. io manco, O sposo mi dicea fin salva te



sol; ma prima aprimi il seno, e nō lasciarmi esposta all'ira altrui. Di-

gurati il mio stato. Confuso, disperato lagrimava, fremea; Quando mi

vidi, del Parto Viridate a fronte comparir le note insegne; le vidi, le co-

nobbi, e in uno istante nō fui più mio. Pensai, che forse allora l'avrei difesa in

van. Lei mi dipinsi fra le braccia al Rival. Tremai, perdei ogn'uso di ra-

Rop. Rad:

gione.... e che facesti! impetuoso, insano strinsi l'acciar.

Della Consorte in petto l'immersi, indi nel mio. Di vita priva nell'A-

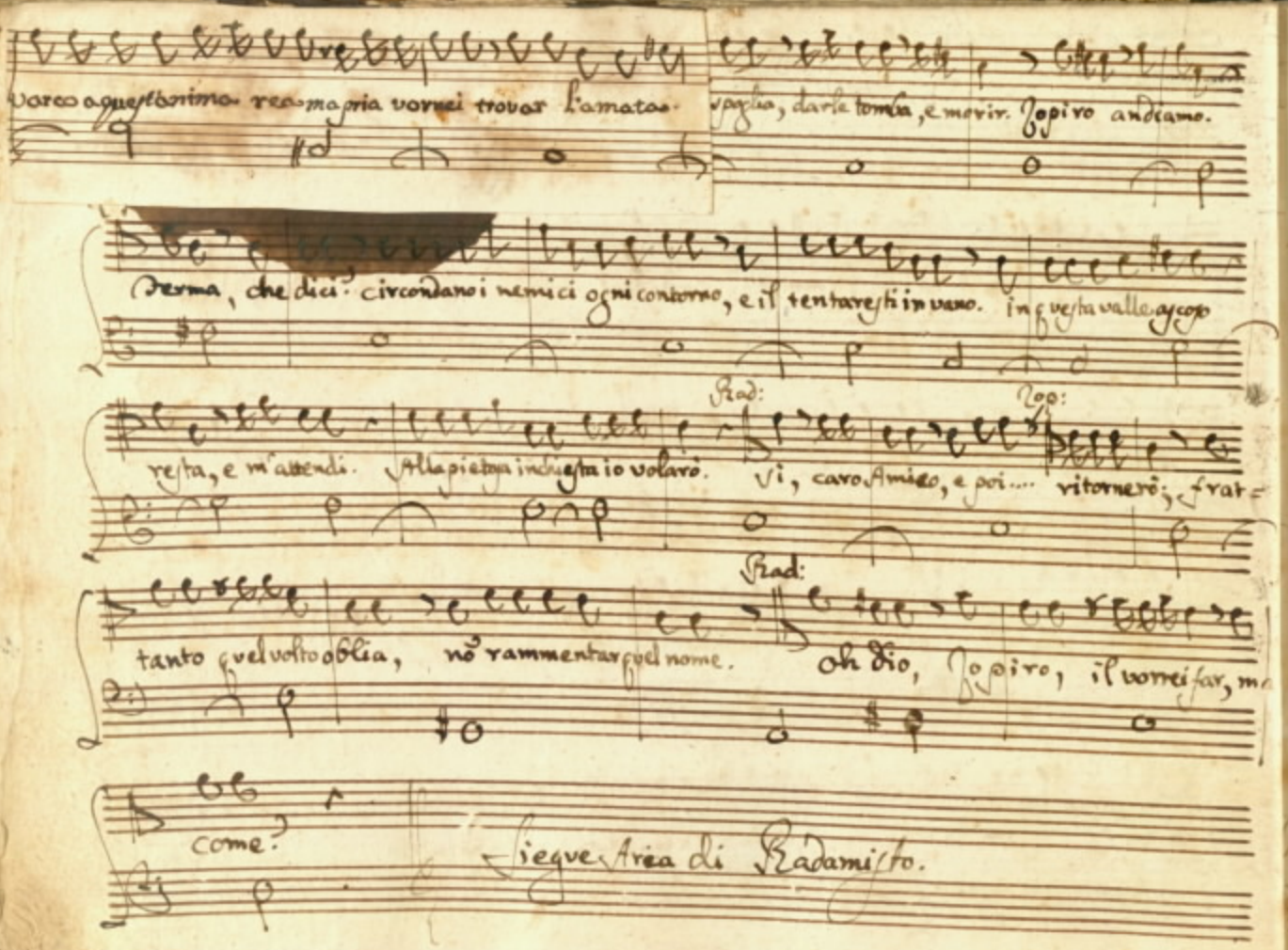
Rop. Rad:

rasse ella cadde; io nella riva. Principessa infelice! io per mia

pena al colpo sopravissi. A i miei Nemici mi celò la caduta. Al nuovo giorno pietosa

Rop: Rad:

mà mi sollevò, mi trasse... ma tu nō m'odi! a trucidar quest'empio nō basto sol! sò, che aprir deggio il



varco a quest'anima rea ma pria vorrei trovar l'amata. spoglia, darle tomba, e morir. Zopiro andiamo.

Terma, che dici? circondano i nemici ogni contorno, e il tentaresti in vano. in questa valle ascoso

resta, e m'attendi. Alla pietosa inchiesta io volarò. Rad: Sì, caro Amico, e poi.... Zop: ritornerò; frat=

tanto quel volto oblia, nō rammentar quel nome. Rad: Oh dio, Zopiro, il vorrei far, ma

come?

Siegue Arca di Radamisto.

Trombe Da caccia.

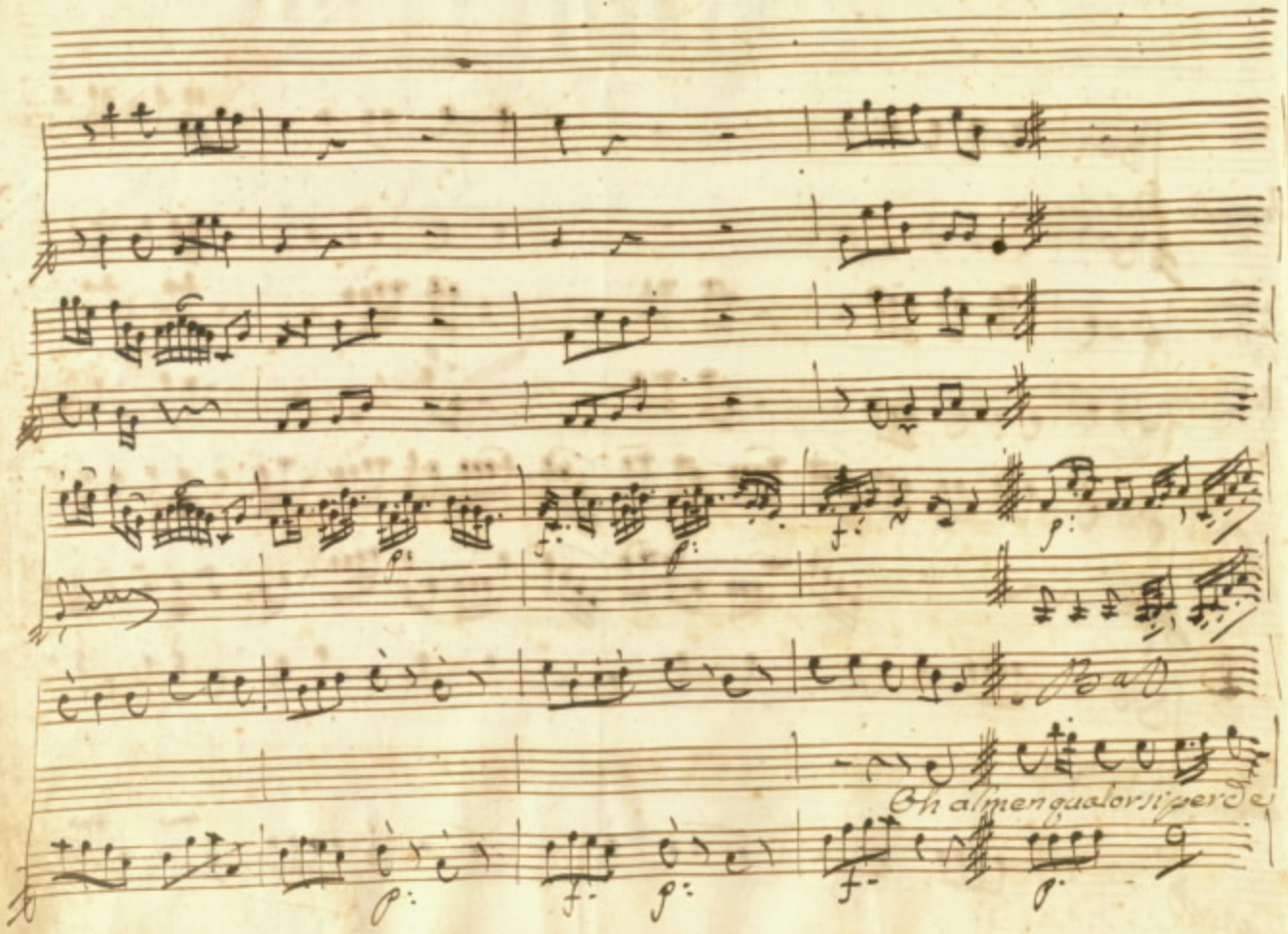
Abbé 1mo

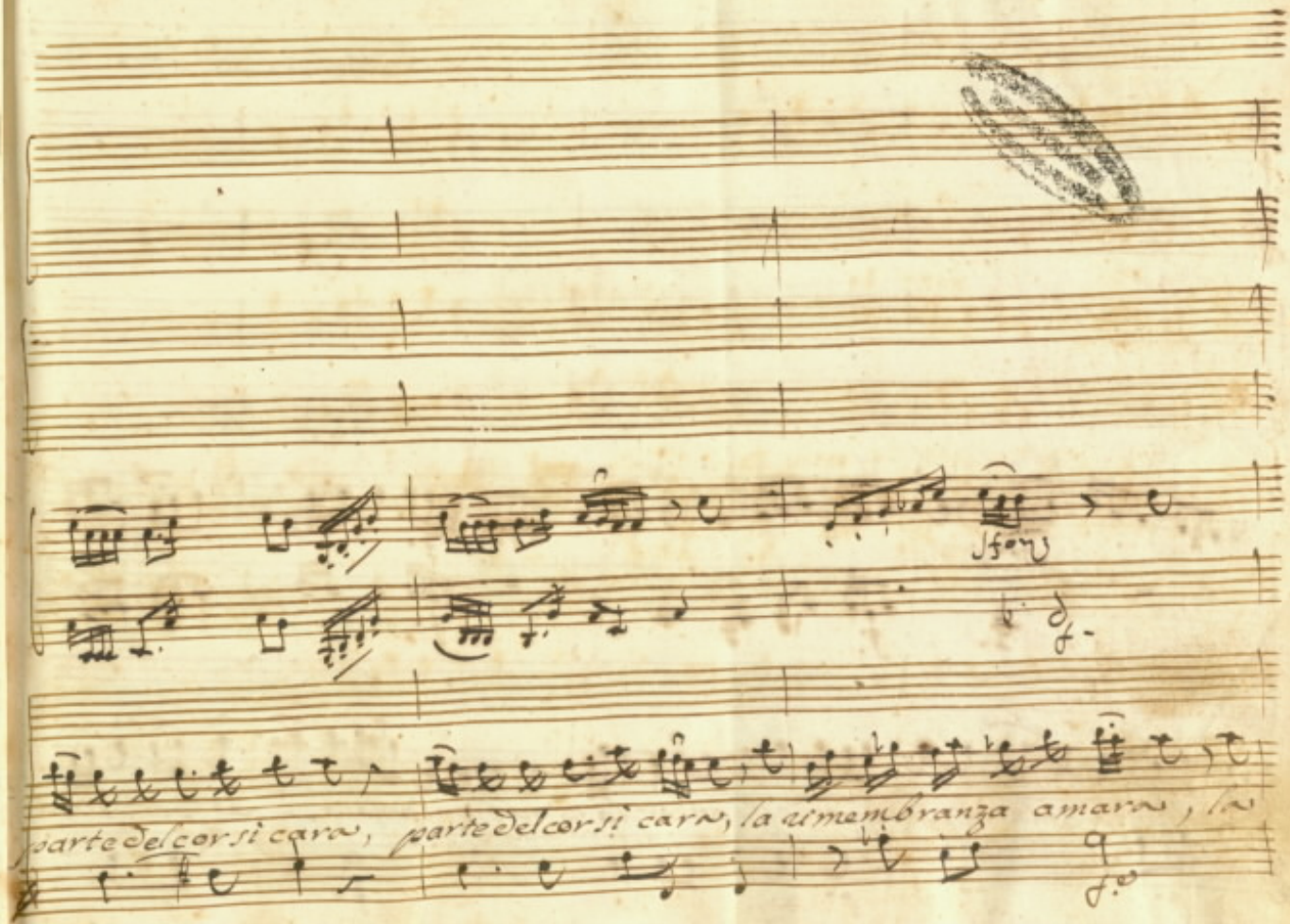
Abbé 2do

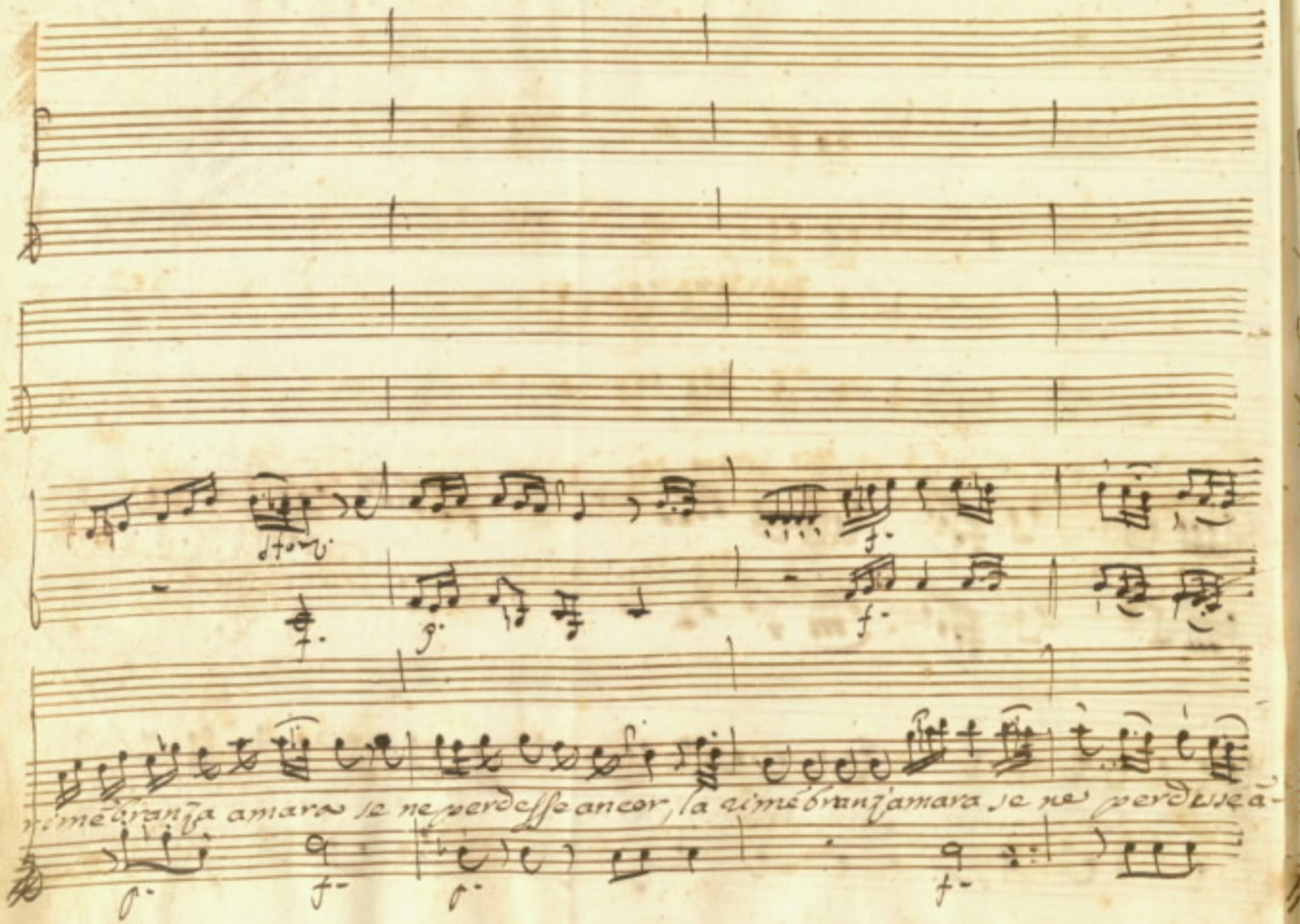
W:

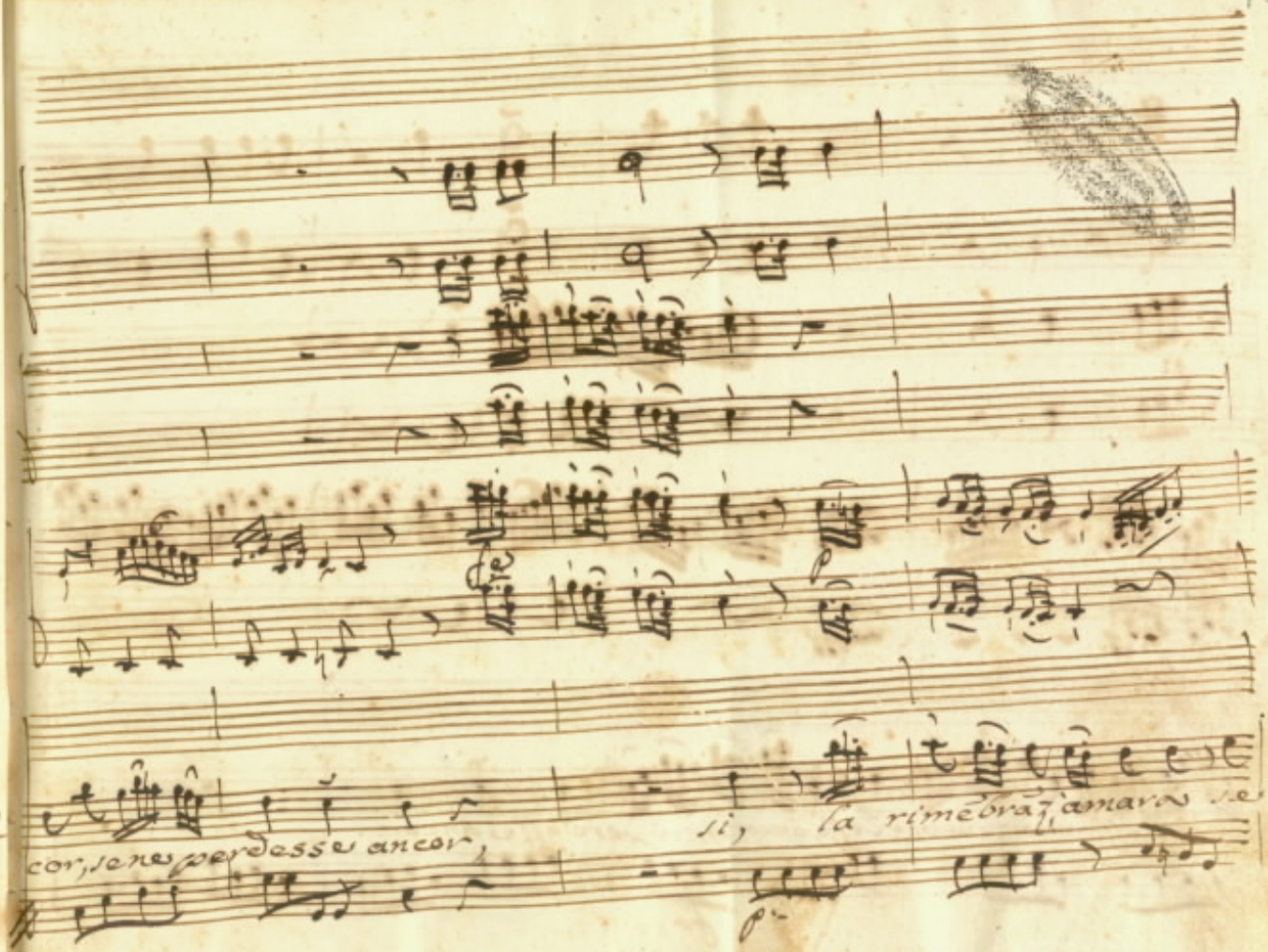
Rademisto

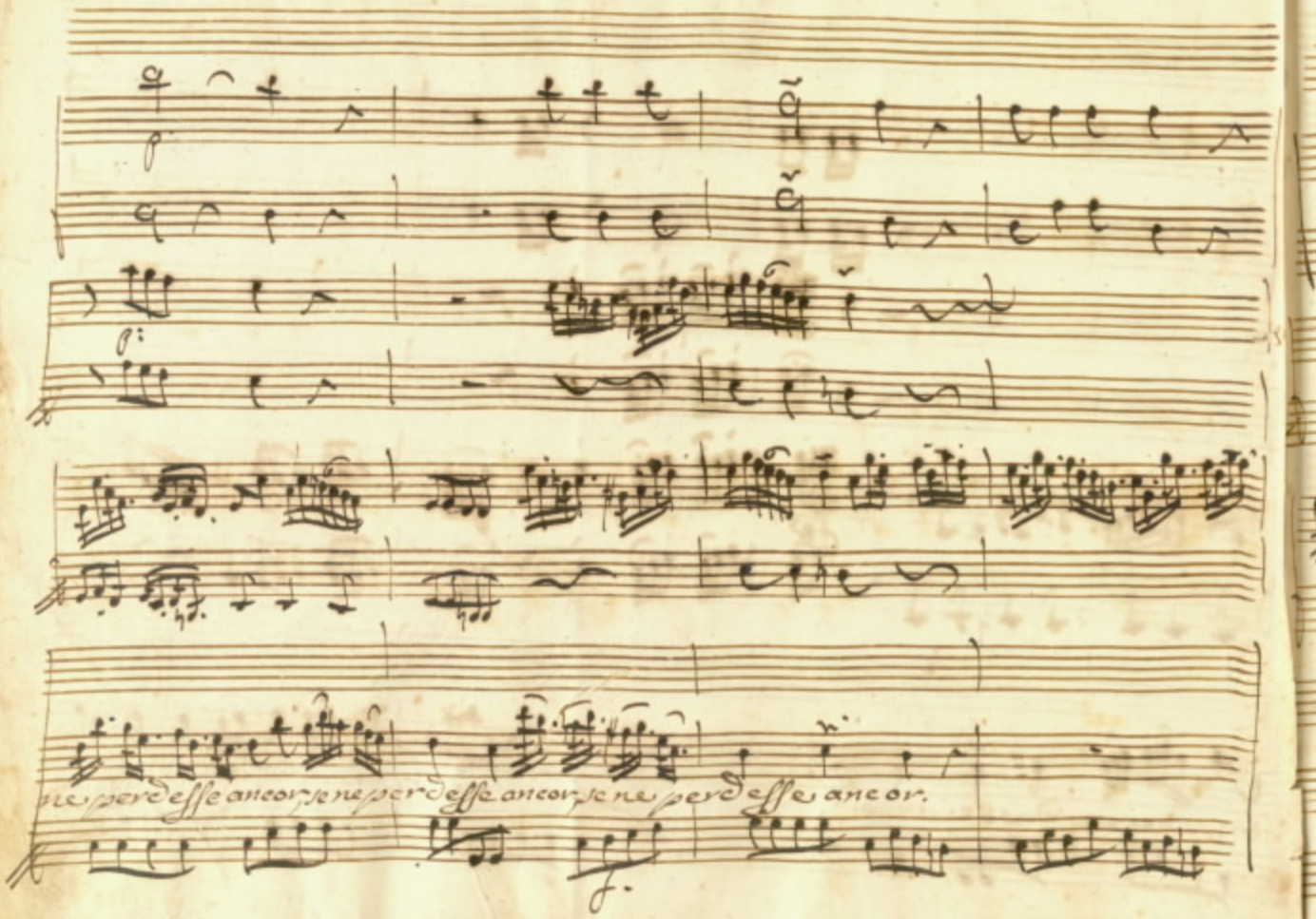
all.o mà nõ tanto.

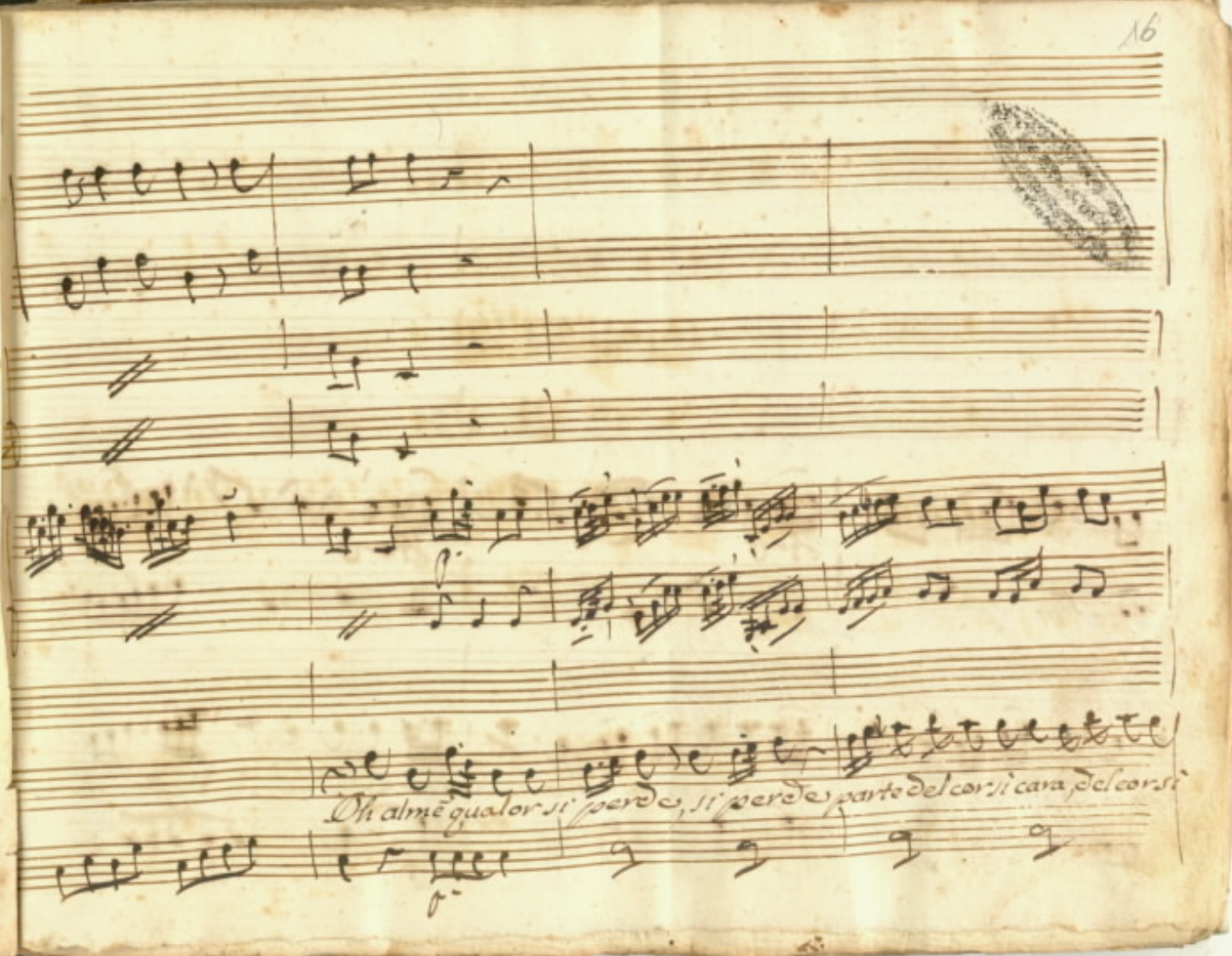

Oh almen qualor si perde

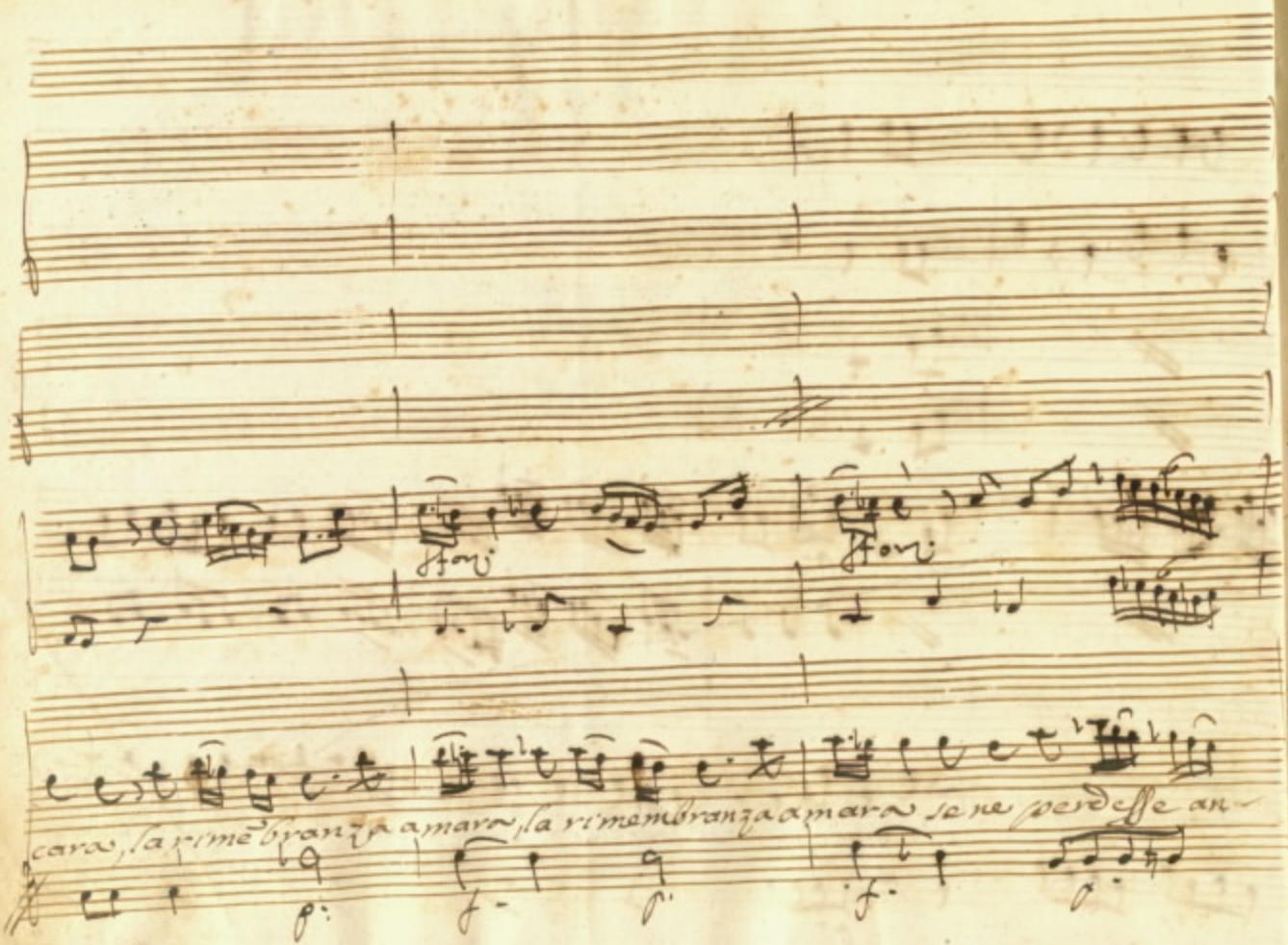

sforz
parte del cor si cara, parte del cor si cara, la rimembranza amara, la


rimẽbranza amara se ne perdesse ancor, la rimẽbranza amara se ne perdesse ã-


cor, se ne perdesse ancor,
si, la rimebraz amara se


ne per desse ancor se ne per desse ancor se ne per desse ancor.


Oh almè qual or si perde, si perde parte del cor si cara, del cor si

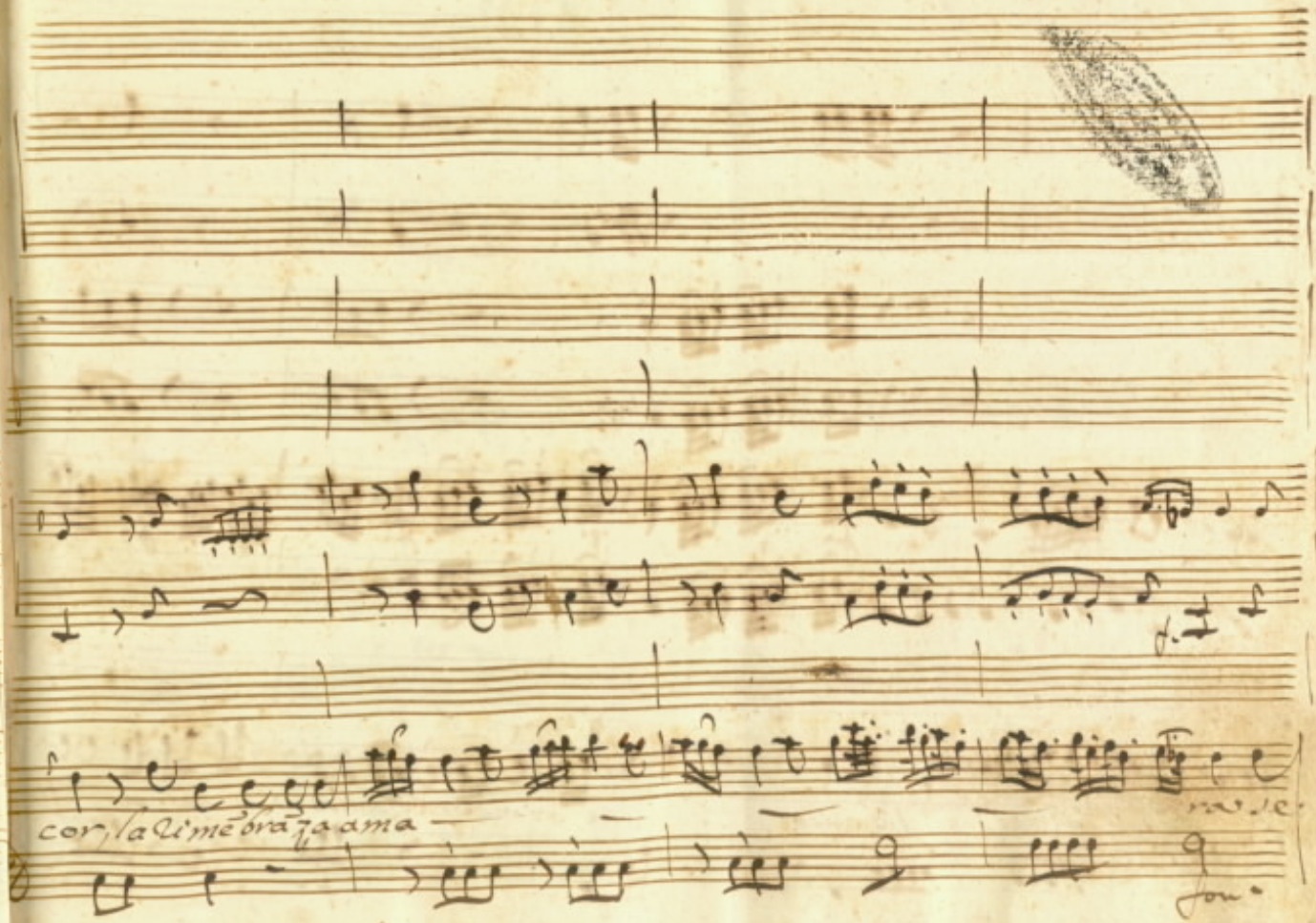


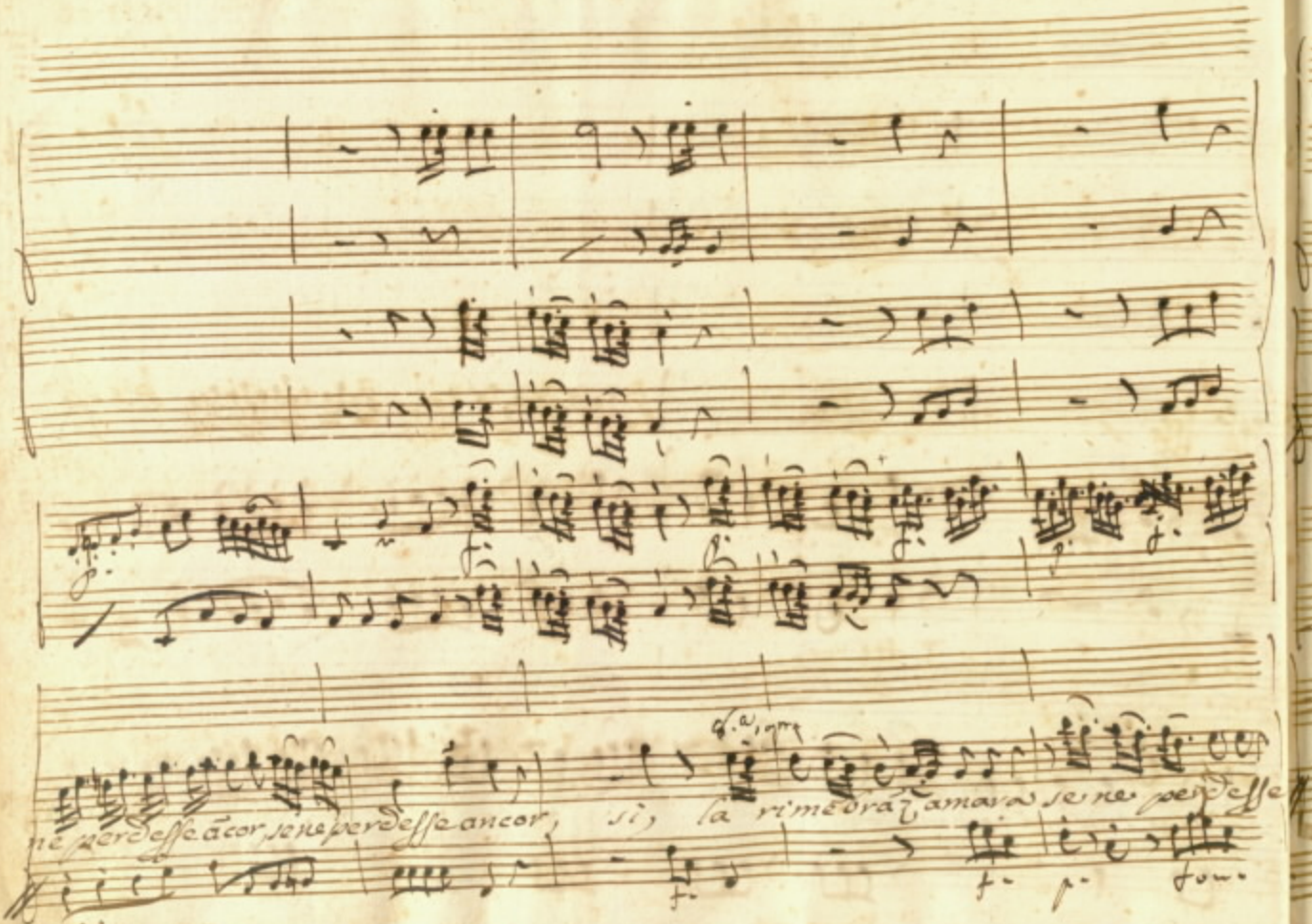
sforz

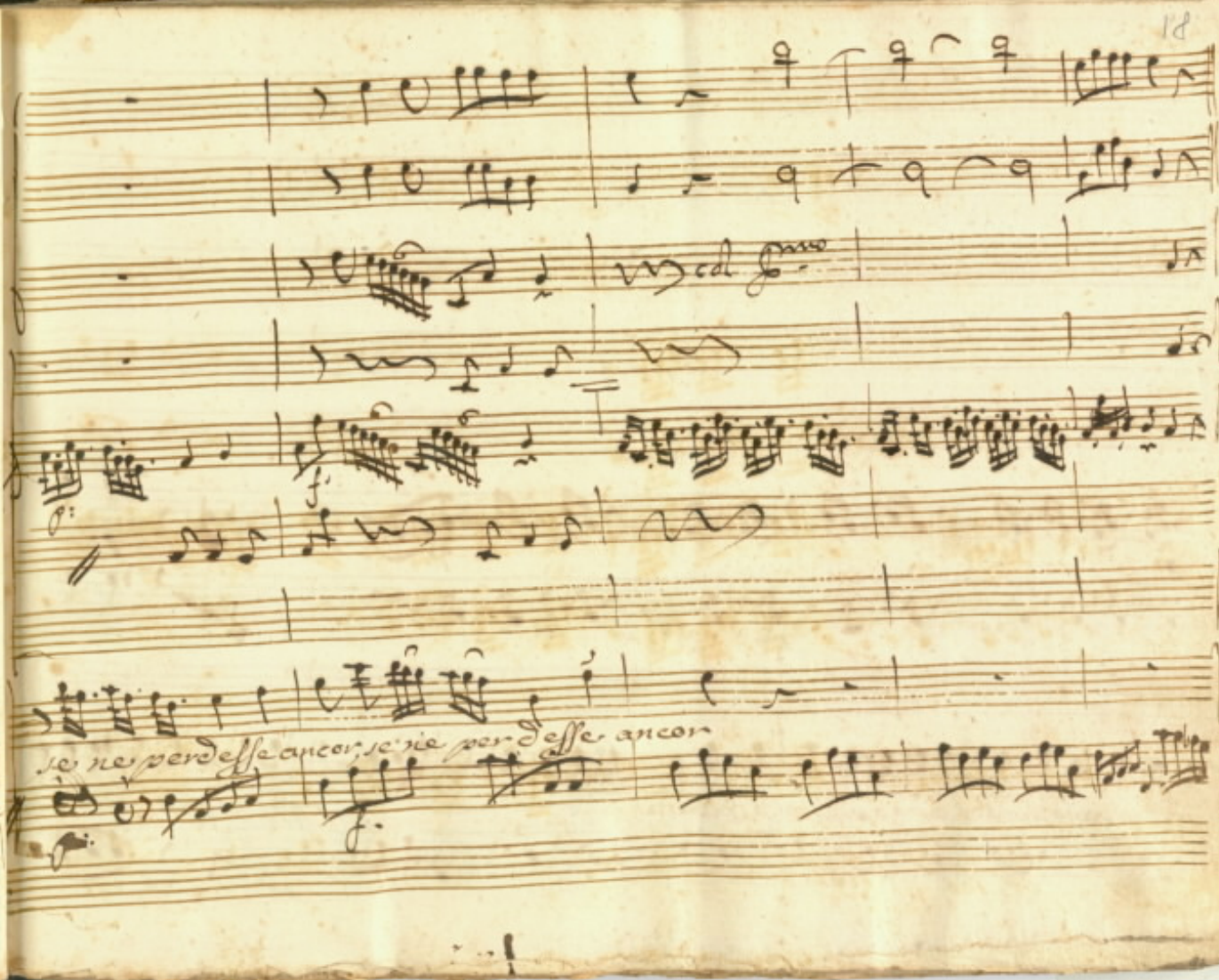
sforz

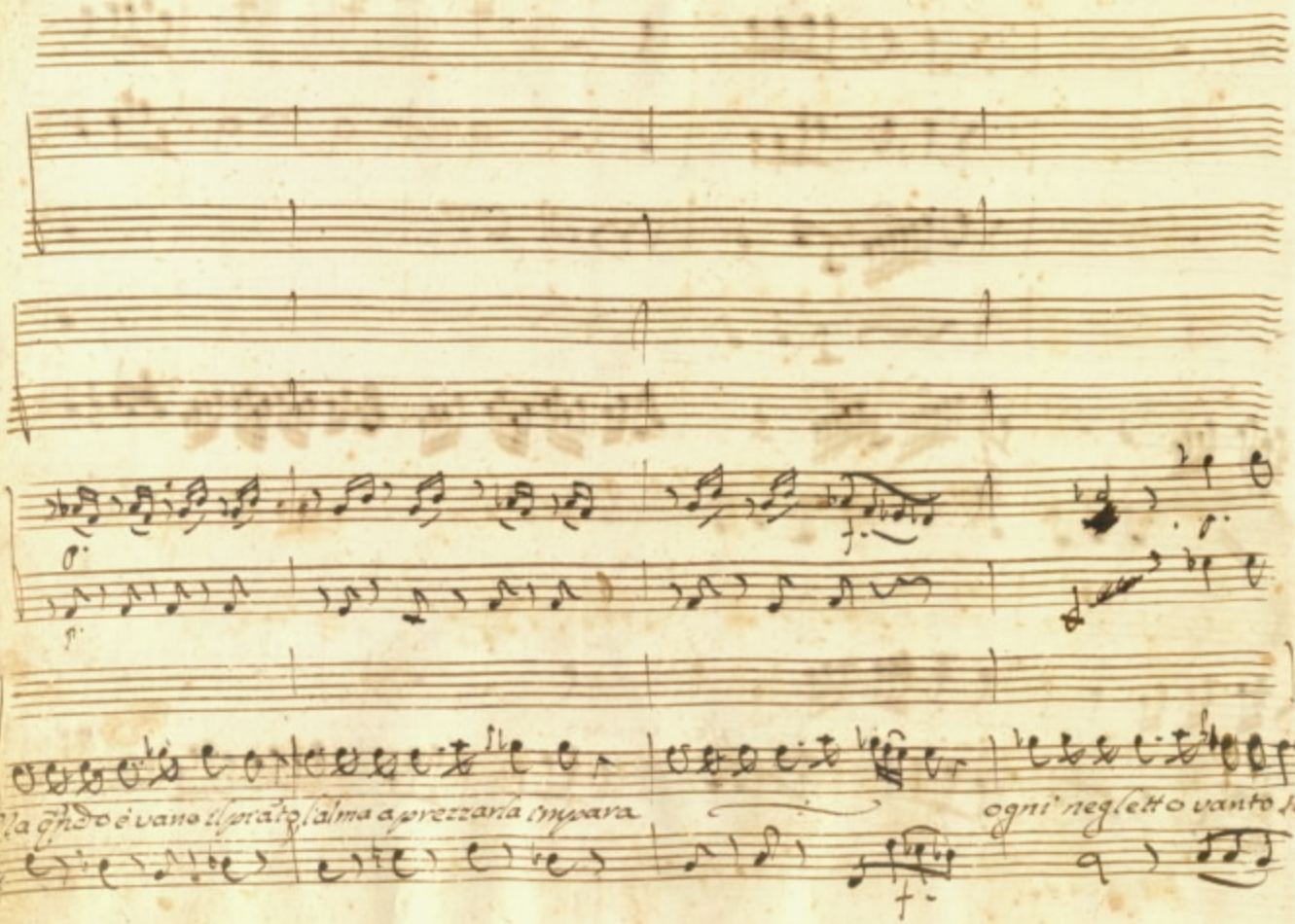
cara, la rimembranza amara, la rimembranza amara se ne perdesse an-

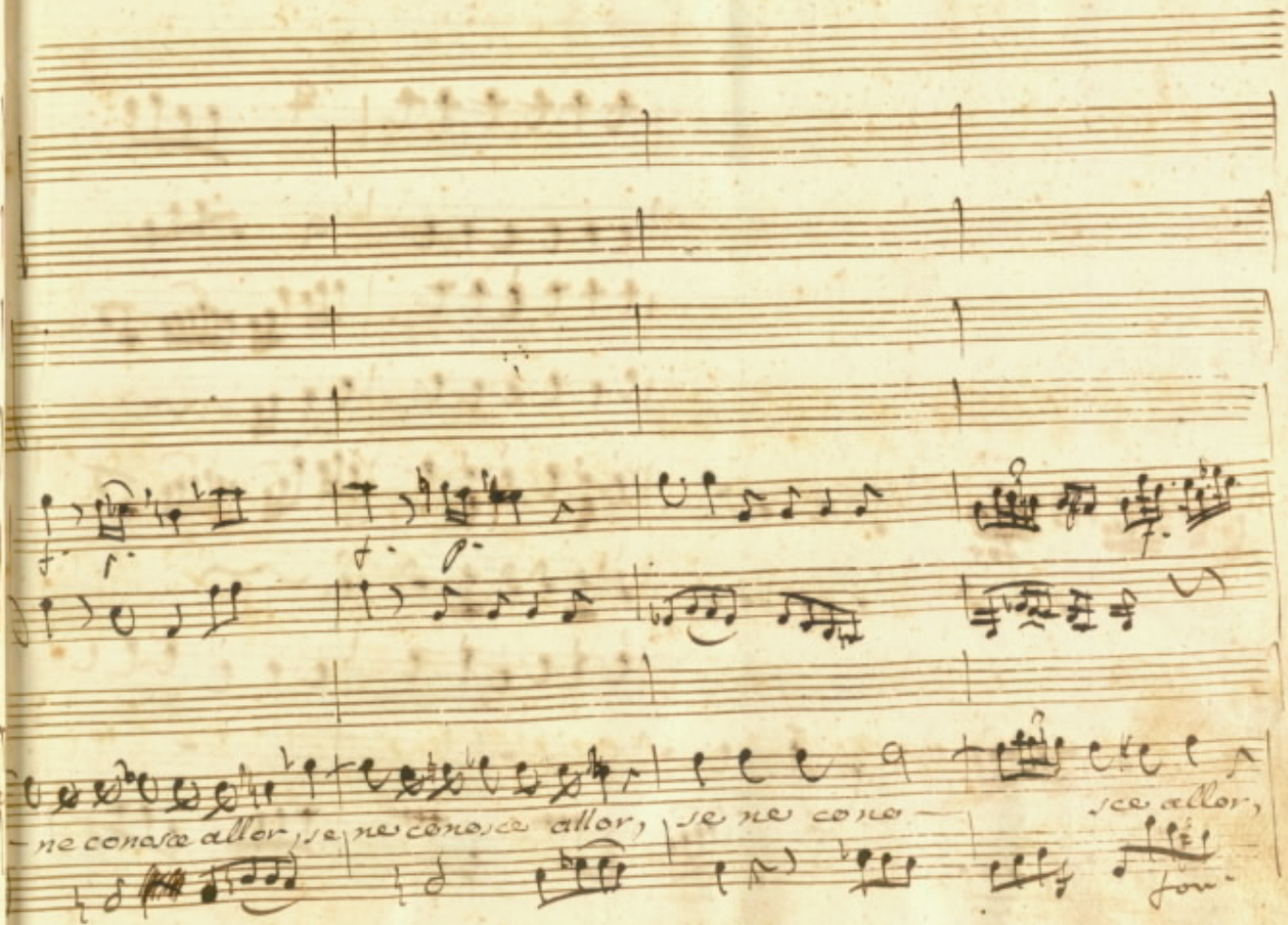
p. f. p. f. p.

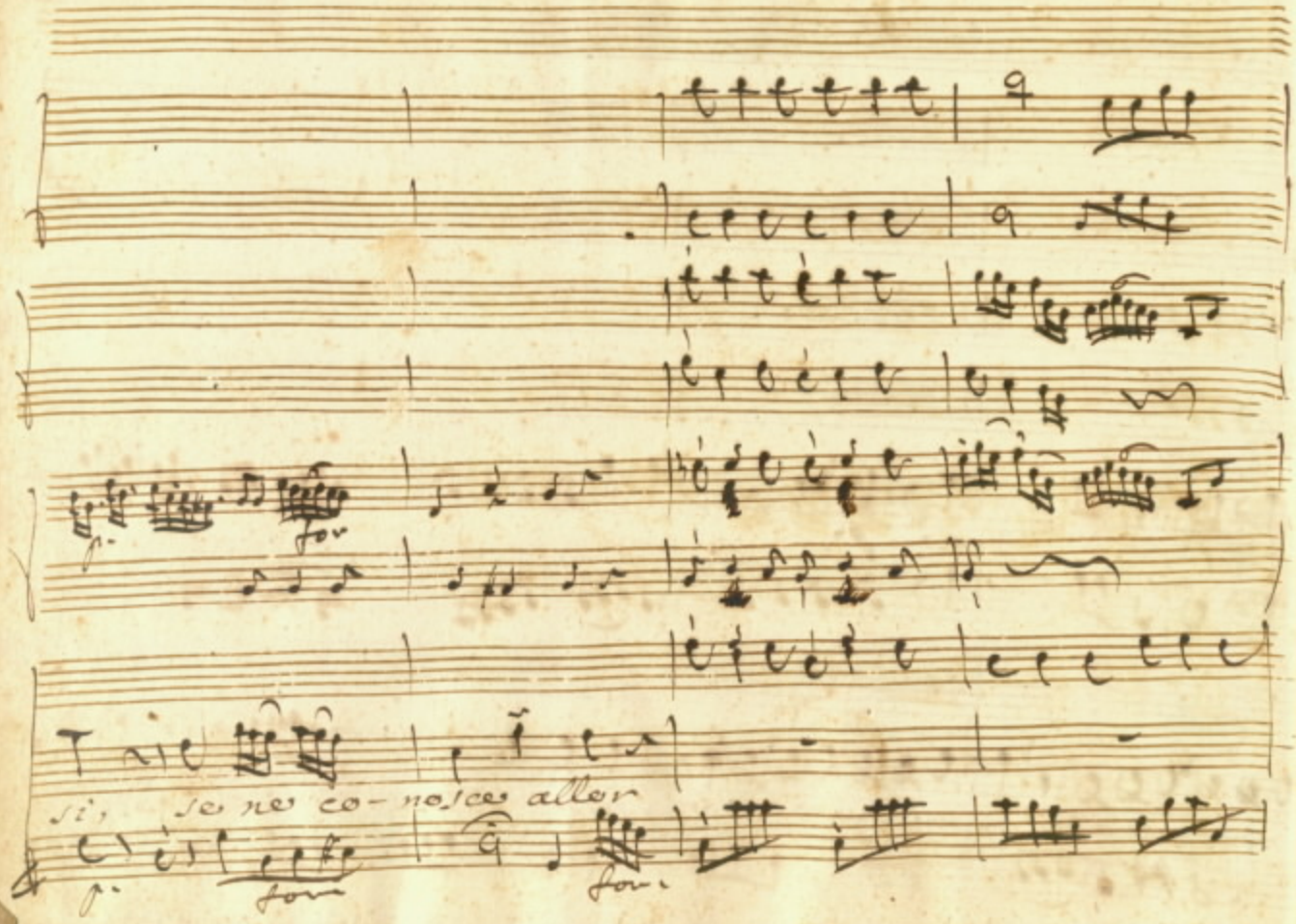

cor, la rimẽbrãza ama
ra se
Jon.

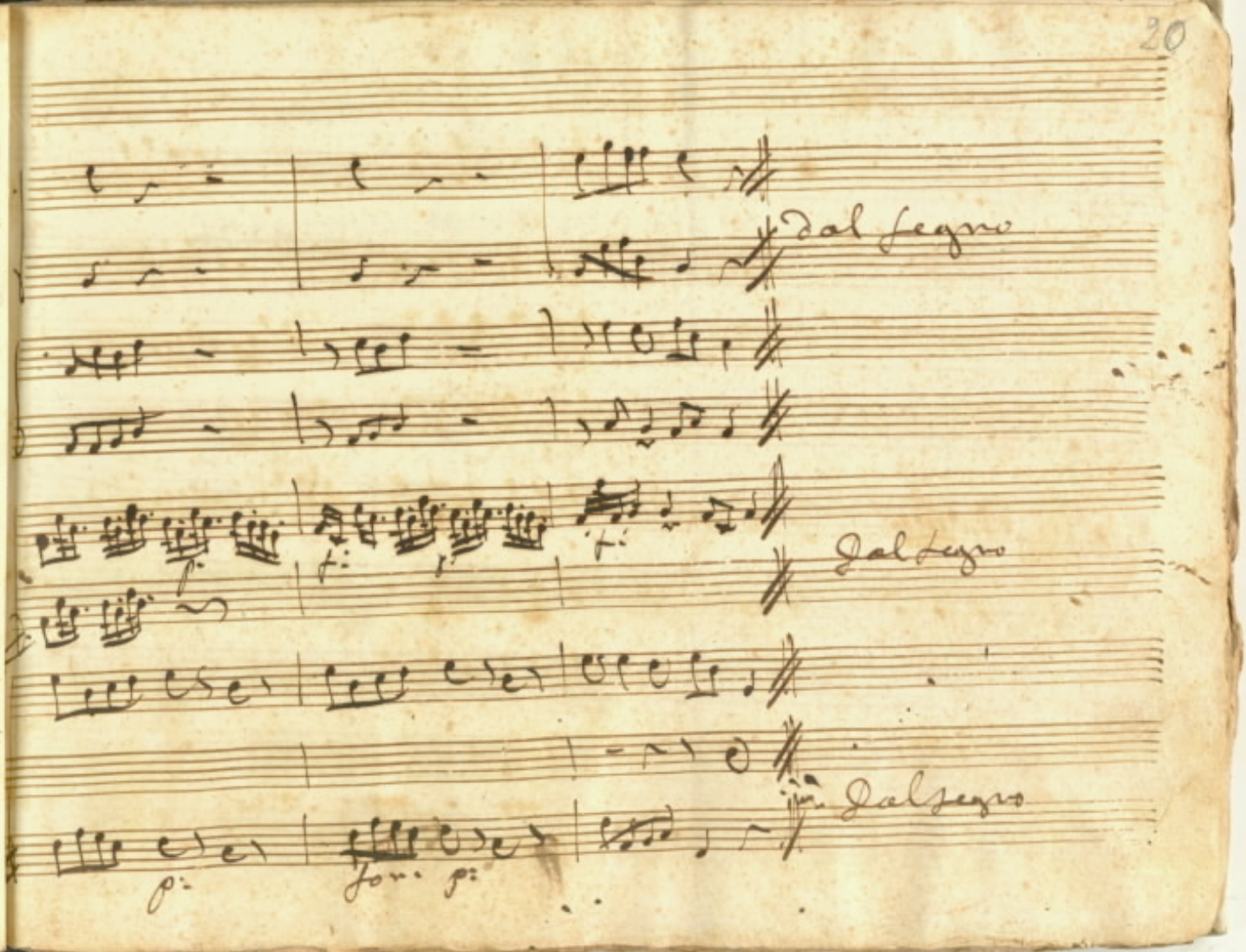

ne perdesse ãcor, se ne perdesse ancor, si, la rimebraz amara se ne perdesse

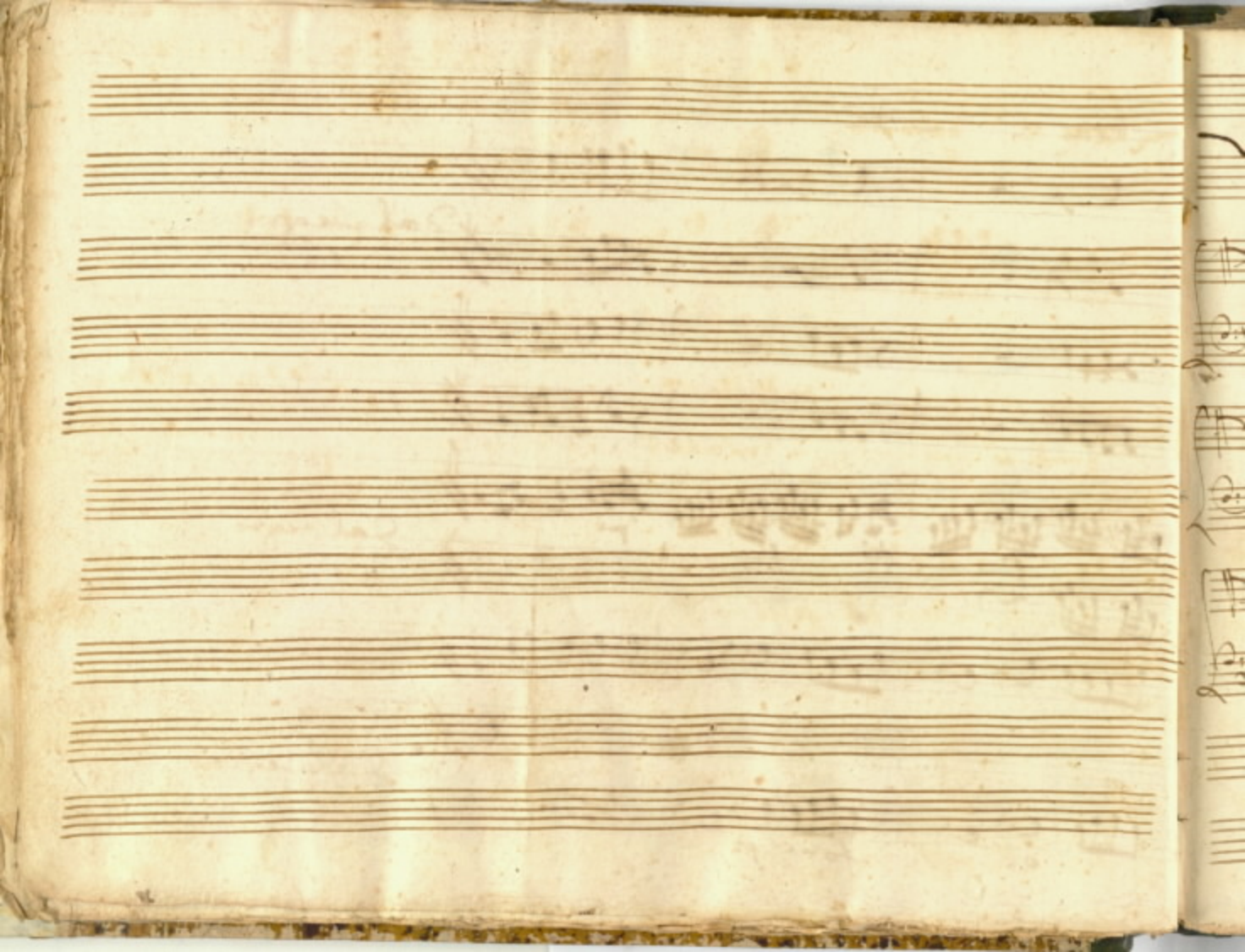

col 1mo
se ne perdesse ancor, se ne perdesse ancor


Ma q̃ndo è vano il piãto l'alma a prezzarla impara
ogni negletto vanto se


ne conosce allor, se ne conosce allor, se ne cono-
sce allor,
fon-


p.
for
si, se ne co-nosce aller
p.
for
for.

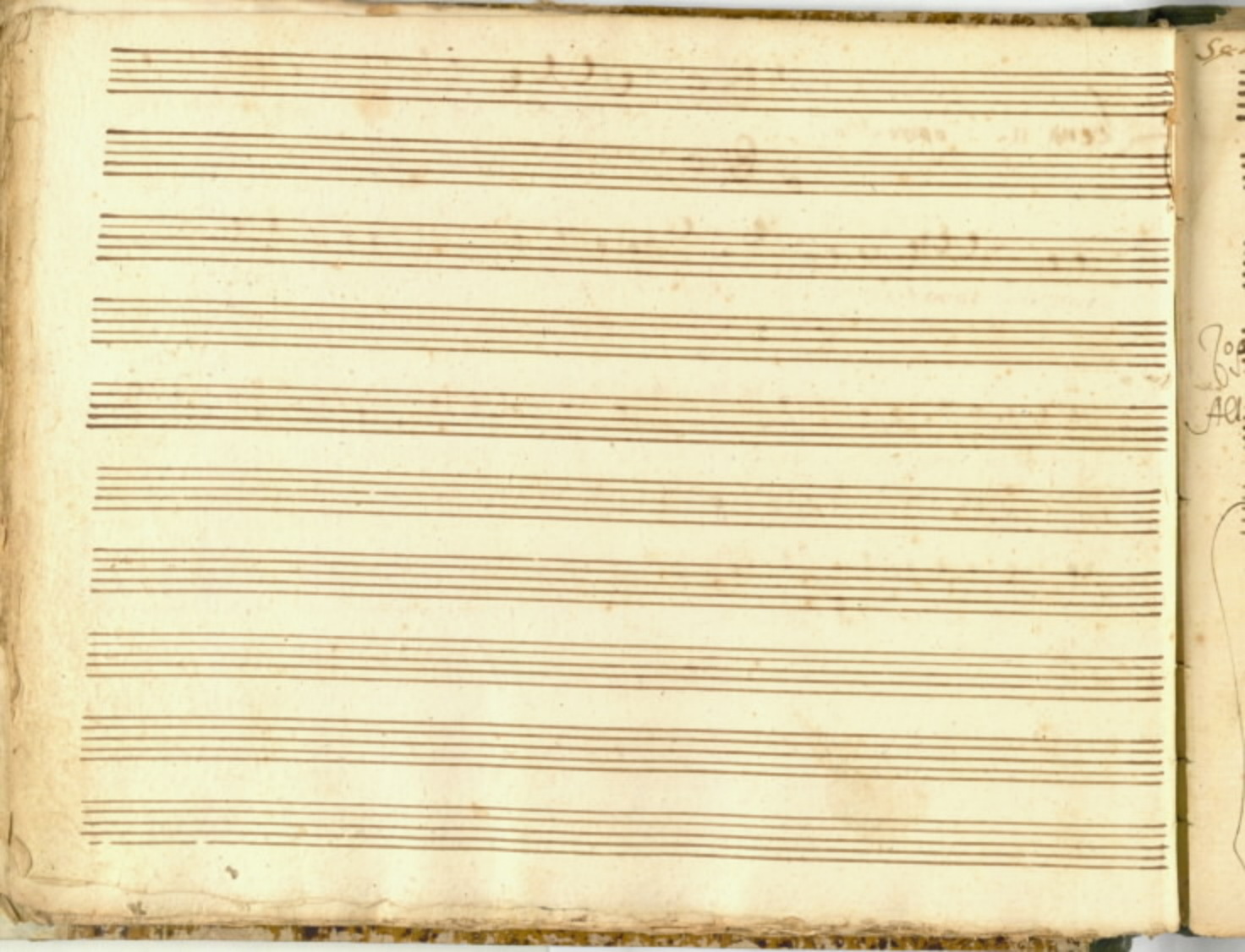

Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno

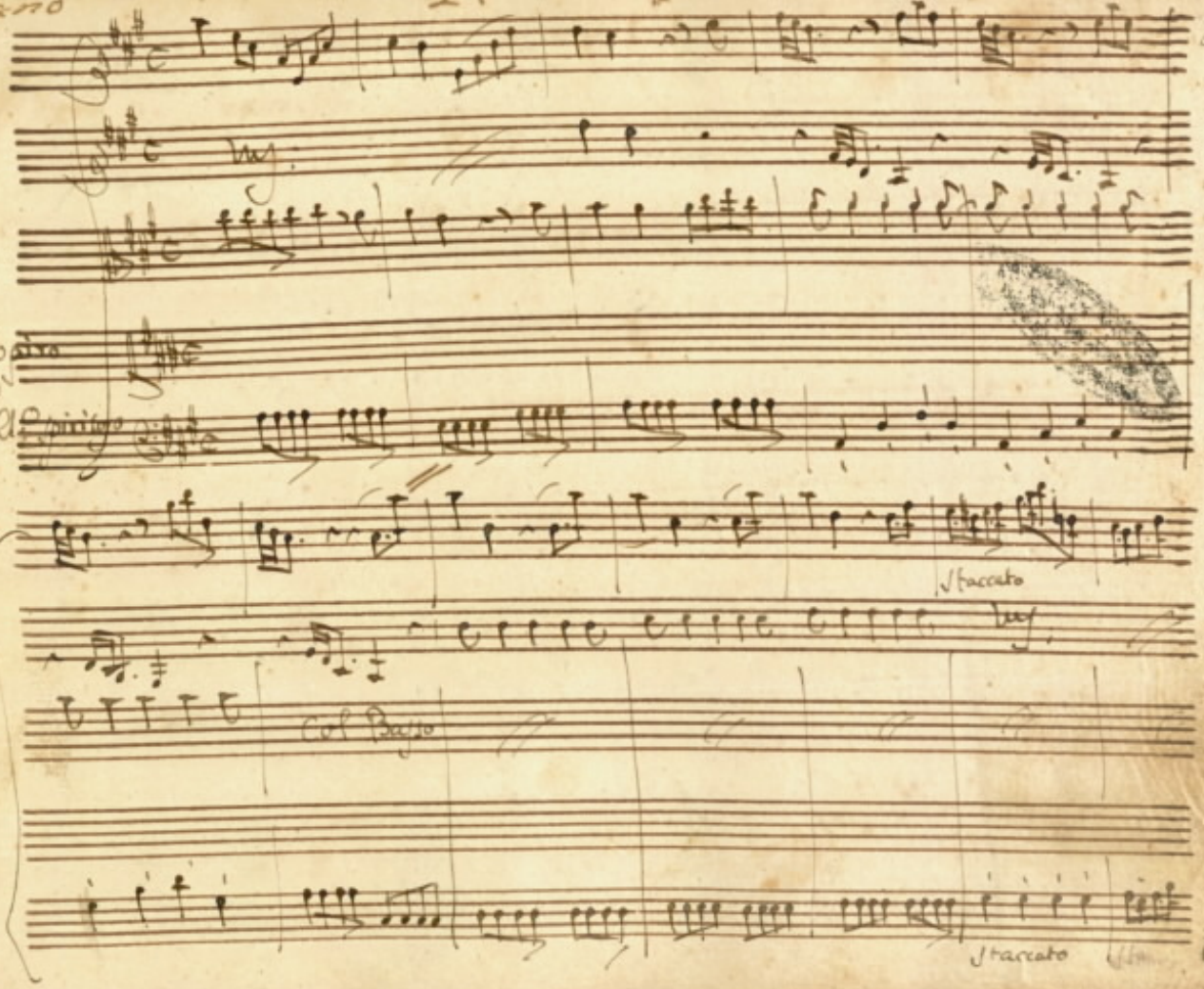


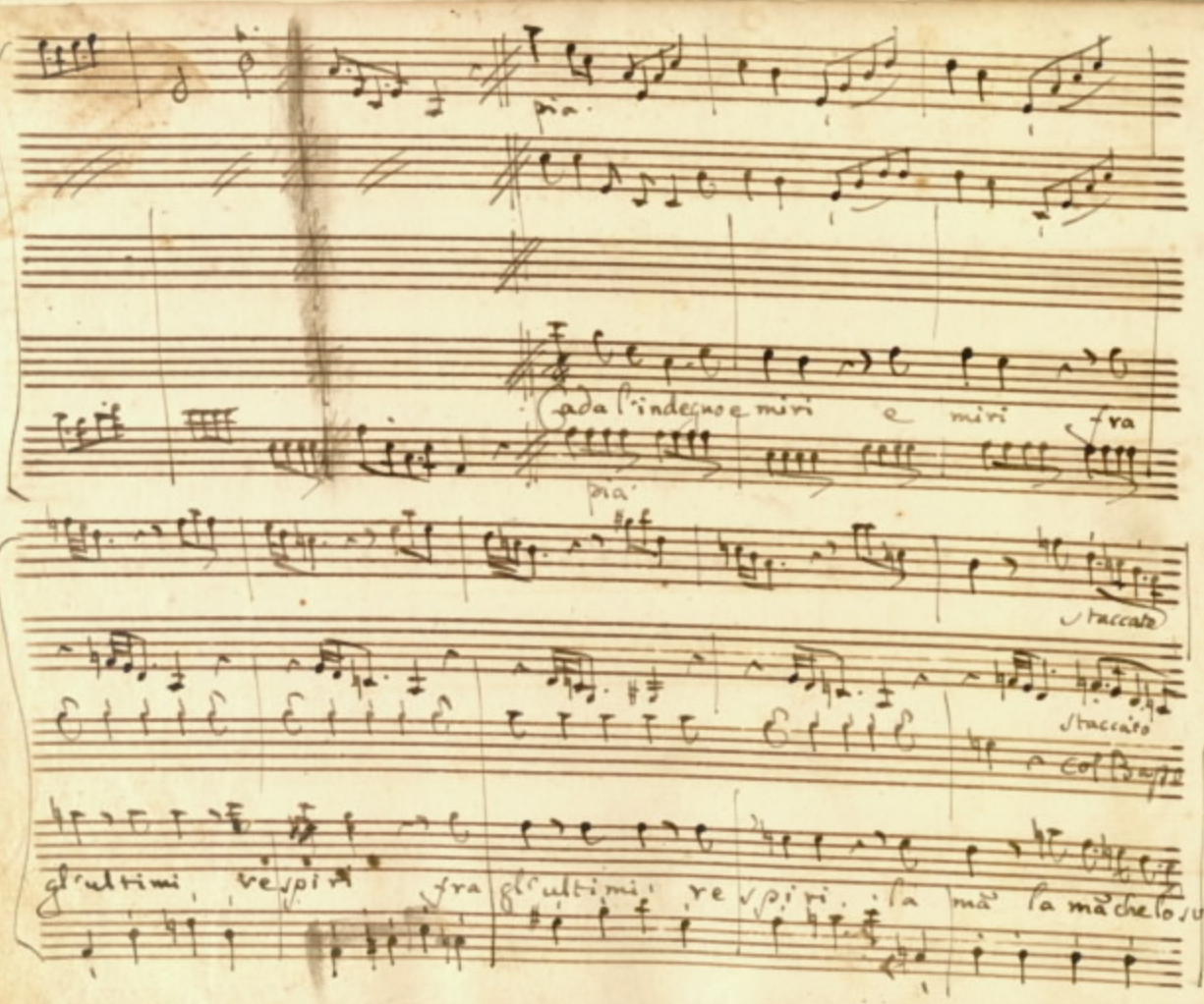
Scena II. Zopiro solo

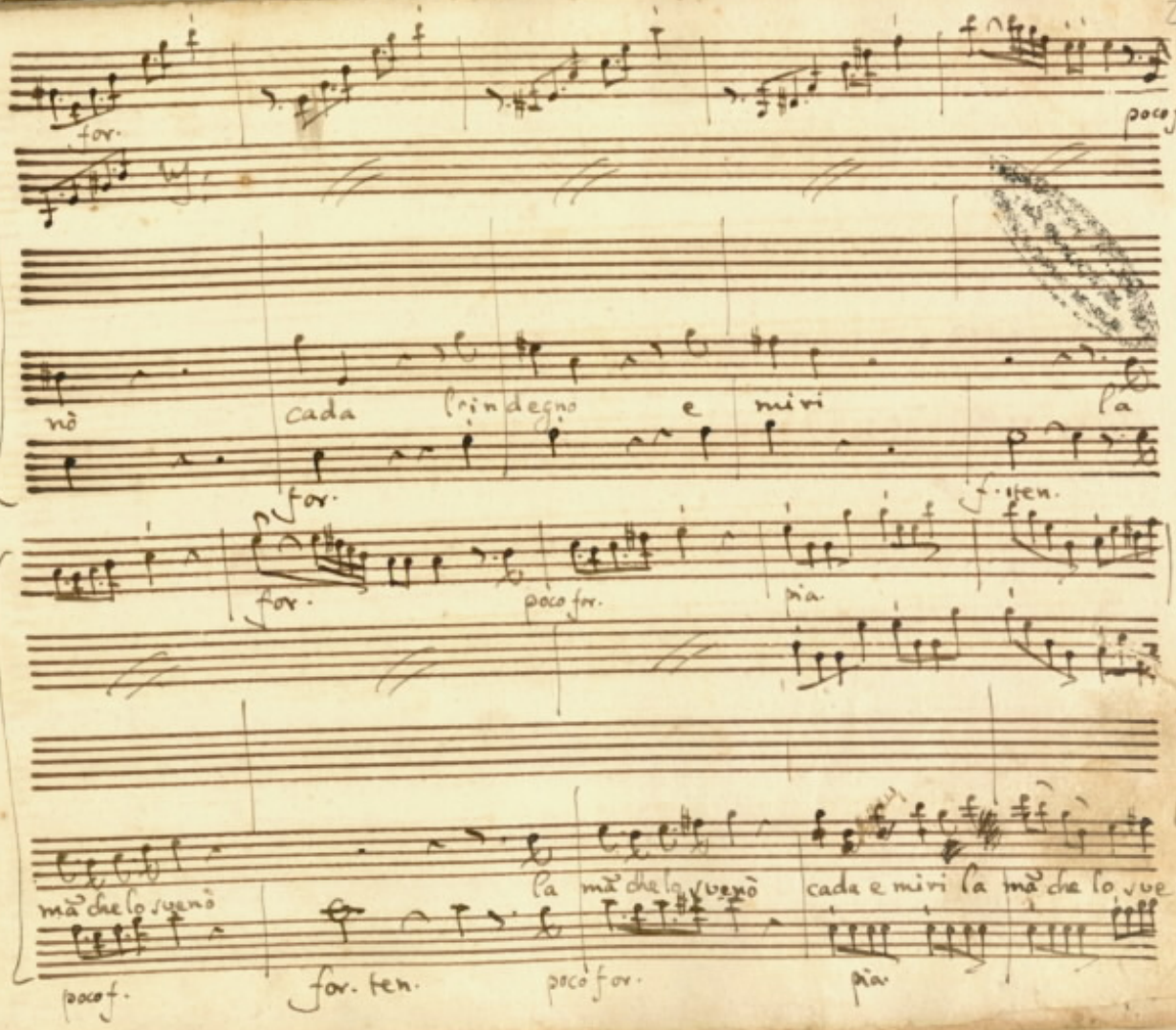
Oh Zenobia! oh infelici mie perdute spe-
ranze! avrai tiranno, avrai la tua mercè. co' miei seguaci,
quindi nõ lunge ascosi, a trucidarti di volo io tornerò. Quel core almeno, quell'empio
cor, ti svellerò dal seno.

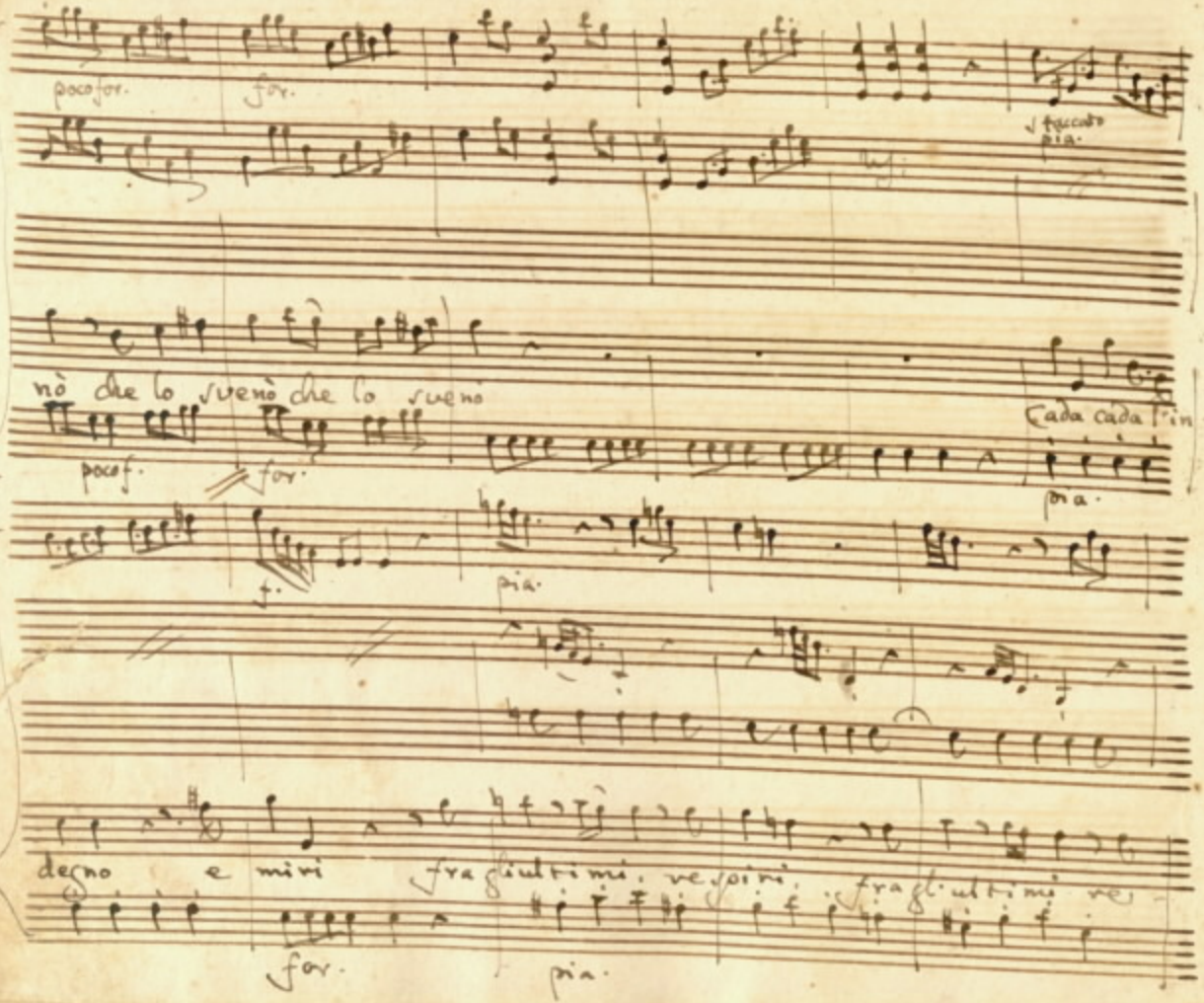
Segue Aria di Zopiro.




Staccato
Col Basso
Staccato


pia.
da l'indegno e miri e miri fra
pia.
staccato
staccato
gl'ultimi respiri
fra gl'ultimi respiri, la mà la mà che lo sve-


for.
poco for.
nò
cada
[r]in degno
e
miri
la
for.
for. ten.
for.
poco for.
pia.
mà che lo vuenò
la mà che lo vuenò
cada e miri la mà che lo vue
poco f.
for. ten.
poco for.
pia.


poco for.
for.
↓ staccato pia.
nò che lo sveno che lo sveno
poco f.
for.
Cada cada l'in
pia.
f.
pia.
degno e miri fra gli ultimi vesperi. fra gli ultimi ve
for.
pia.

staccato for. pia.

for.

spiri la, man la mà che lo sueno fra gl'ultimi re spiri fra

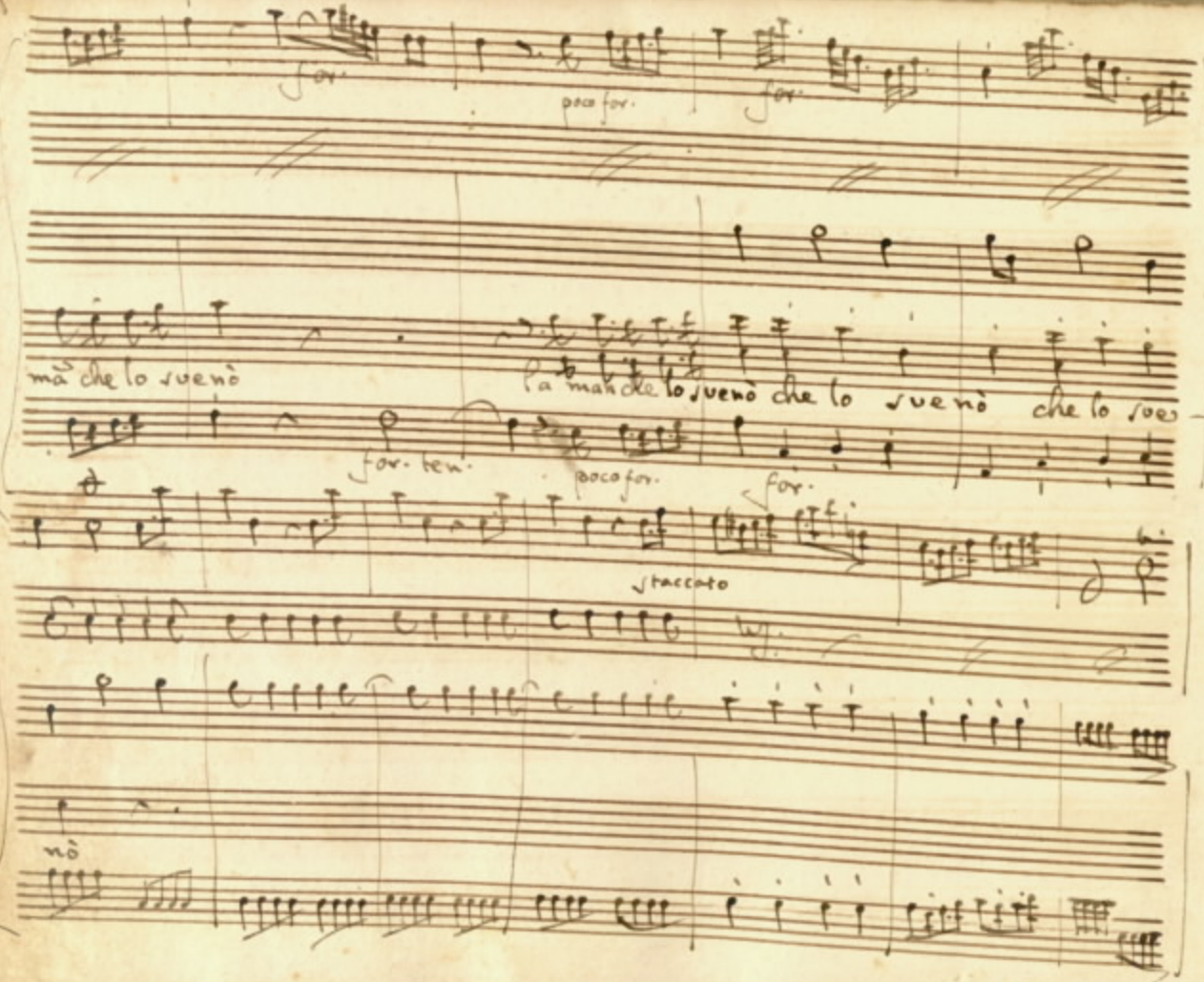
pia. ten.

staccato for. poco f.

col Basso

gl'ultimi re spiri miri la mà miri la mà la

for. ten. poco f.

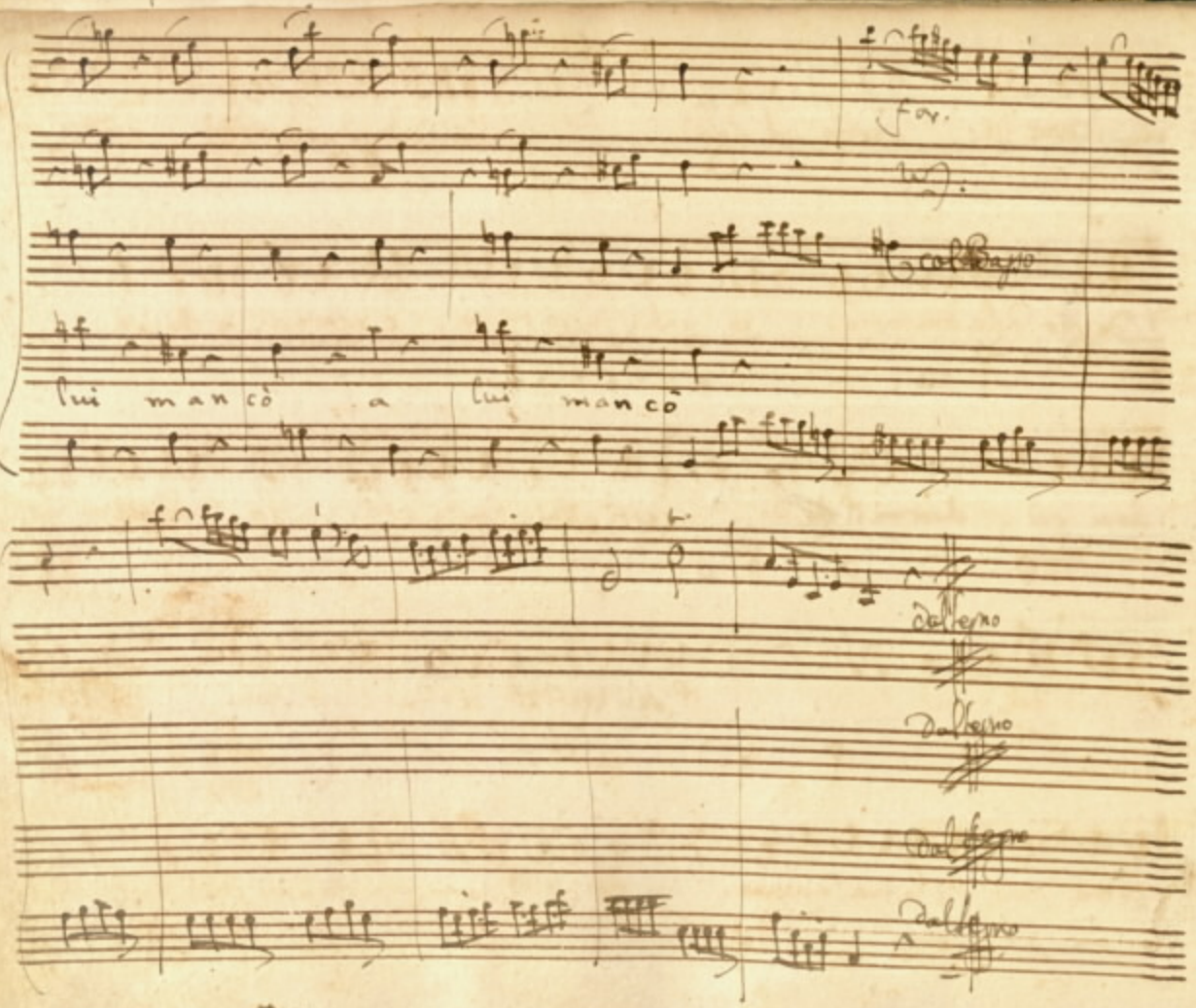

for.
poco for.
for.
mà che lo vuenò
Pa mah che lo vuenò che lo vuenò che lo voes
for. ten.
poco for.
for.
staccato
nò

pia.

Mora: ne poi mi duole che a me tramonti il sole

pia.

se il giorno a lui mancò se il giorno a lui mancò se il giorno a


for.
col Basso
lui mancò a lui mancò
Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno

Zen:

Scena III. Zenobia, ed Egle

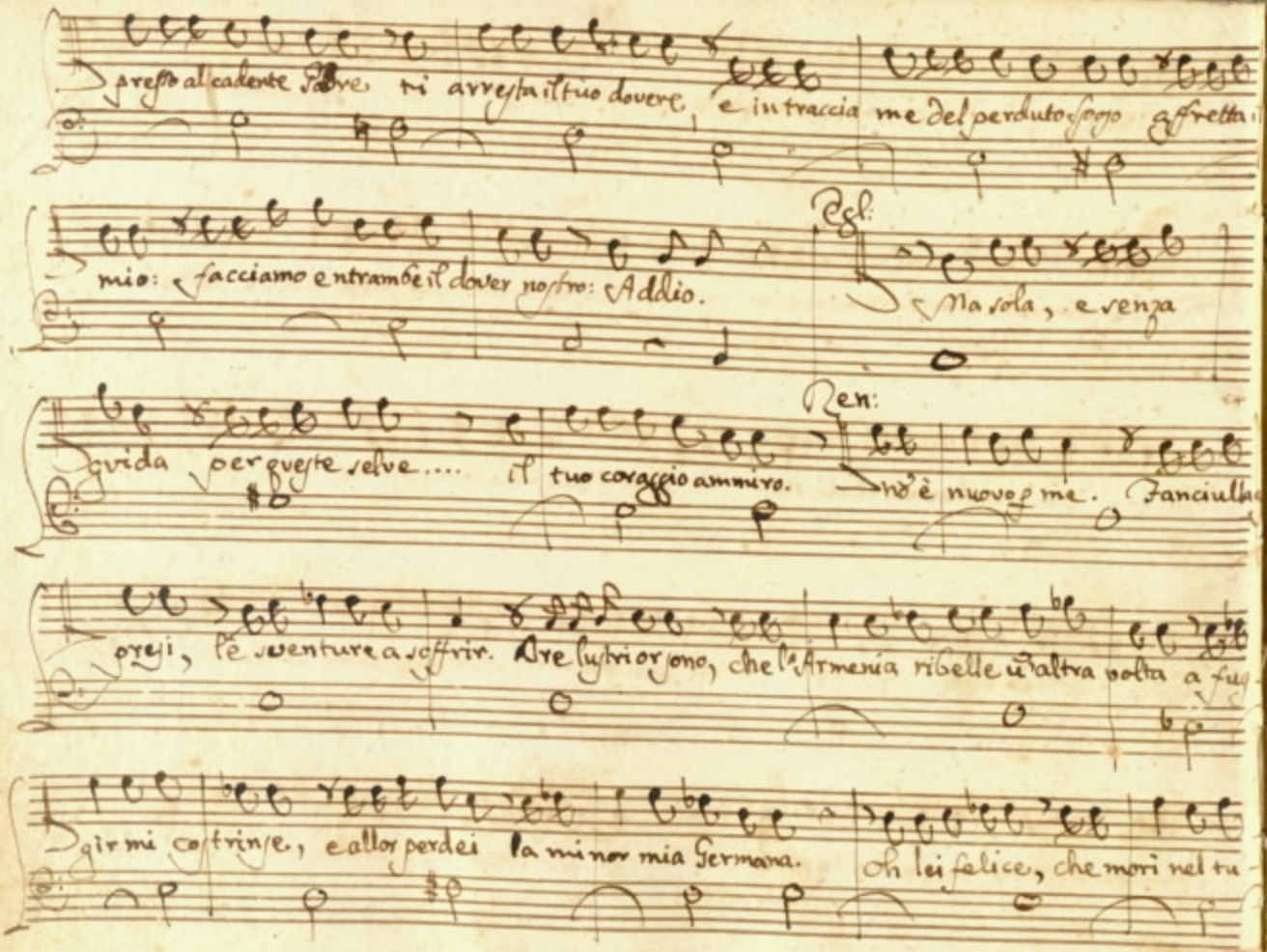
Non tentar di seguirmi soffrir no'l

Deggio Egle amorosa. io vado fuggitiva, e raminga; e chi sà,

dove può guidarmi il destin? facesti assai, basta così. la tua pietà mi trasse

fuor del rapido Arase: il sen trafitto per tua cura vanò: dolce ri - oe -

cetto mi fù la tua capanna. io nel lasciarti, perdo assai più di te


presso al cadente Sole ti arresta il tuo dovere, e in traccia me del perduto sposo affretta
mio: facciamo entrambe il dover nostro: Addio.
Ros:
Ma sola, e senza
Ren:
guida per queste selve.... il tuo coraggio ammiro.
nò è nuovo per me. Fanciulla
preji, le sventure a soffrir. Are lustri sono, che l'Armenia ribelle un'altra volta a fu
gir mi costrinse, e allor perdei la minor mia Germana.
Oh lei felice, che morì nel tu

Egl:

multo, a fù rapita! io, per sempre penar, rimasi in vita Di luoi cō tanto

Zen:

rischio andare in traccia di ū barbaro Consorte? Ah più rispetto p un'Ero e ripieno d'ogni real vir-

Egl: Zen:

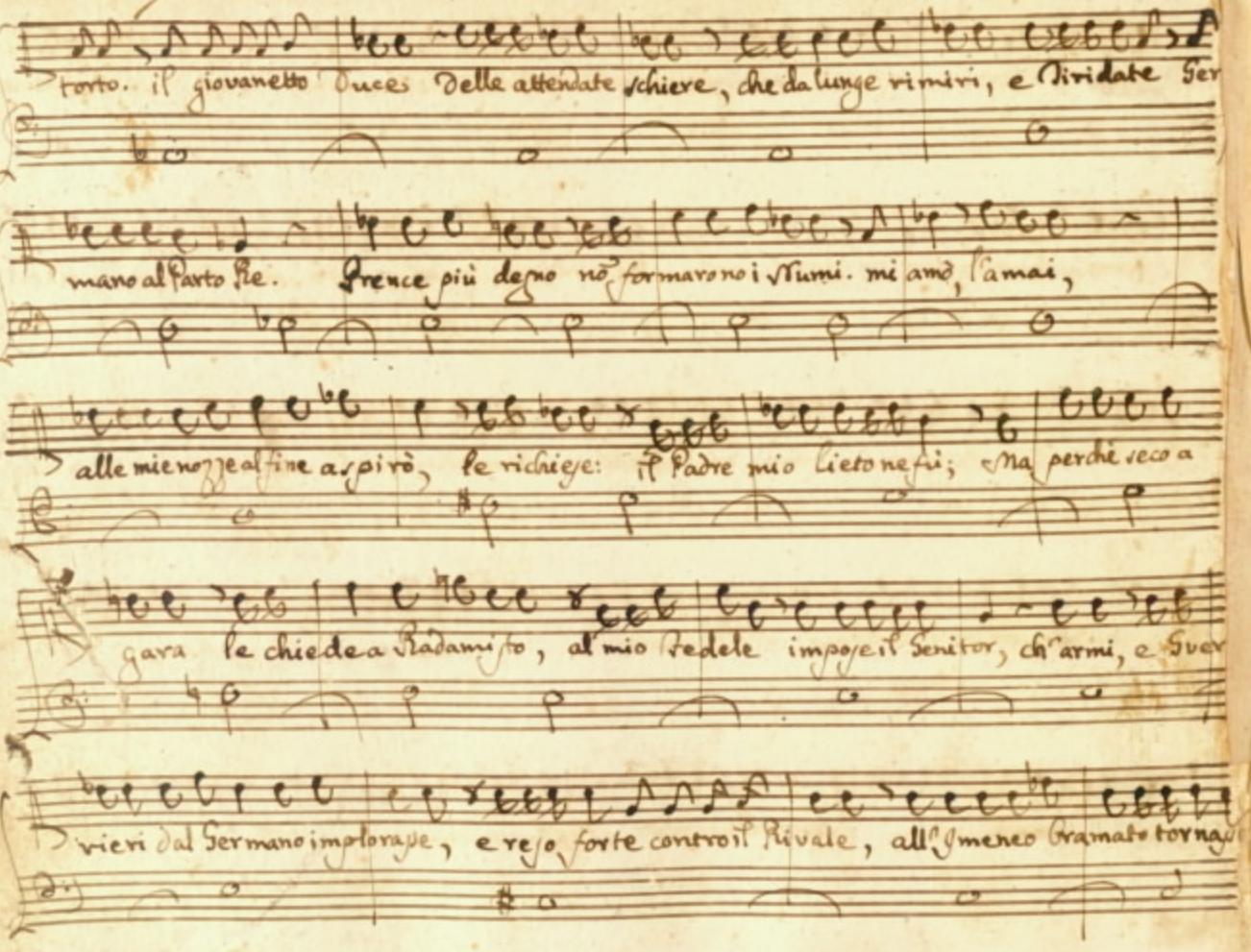
tù. Ma la sua Sposa svenare.... In quello stato Radamisto nō era più Radamisto, o

Egl: Zen:

cara. Oh generosa! e ben di lui novella io cercarò; tu puoi restar. nō deggio. a troppo rischio e-

Egl: Zen:

spongo la gloria mia, la mia virtù. che dici? io lo sò, nō m'intendi. Or'odi, e dimmi se temo a-



torto. il giovanetto Duce Delle attendate schiere, che da lunge rimiri, e Tiridate Ger

mano al Parto Re. Prence più degno nõ formarono i Numi. mi amò, l'amai,

alle mie nozze al fine aspirò, le richiese: il Padre mio Lieto ne fù; Ma perchè seco a

gara le chiede a Radamisto, al mio Fedele impose il Genitor, ch'armi, e Guer

rieri dal Germano implorasse, e reso forte contro il Rivale, all'Imeneo bramato tornasse

poi. Parti, restai: ma quando affrettava co' voti il suo ritorno, sento dal Padre un giorno

dirmi, che a Radamisto sposa mi vuol, che a variar consiglio lo sforza alta cagion.

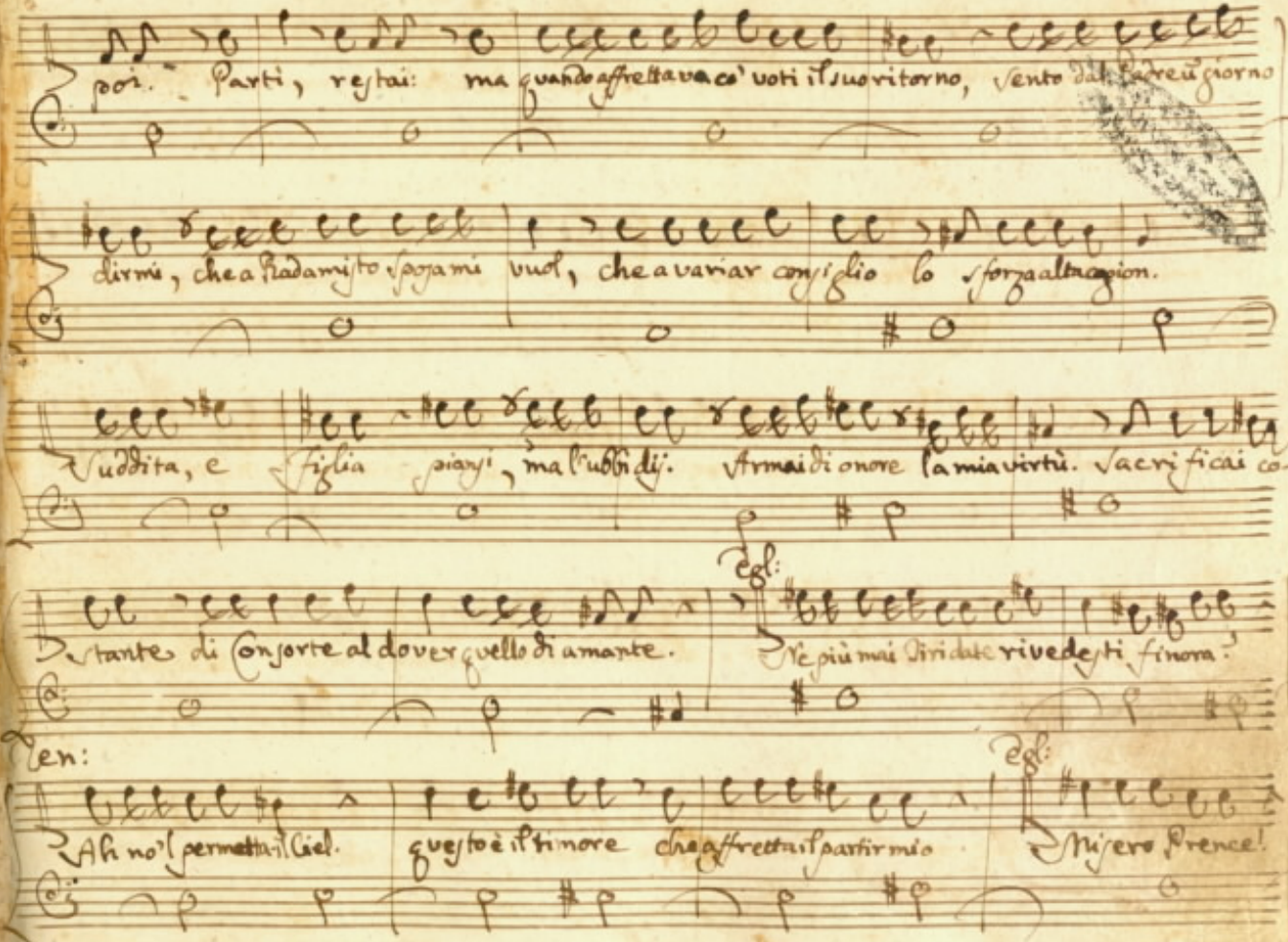
Suddita, e figlia piansi, ma l'ubbidij. Armai di onore la mia virtù. Sacrificai co-

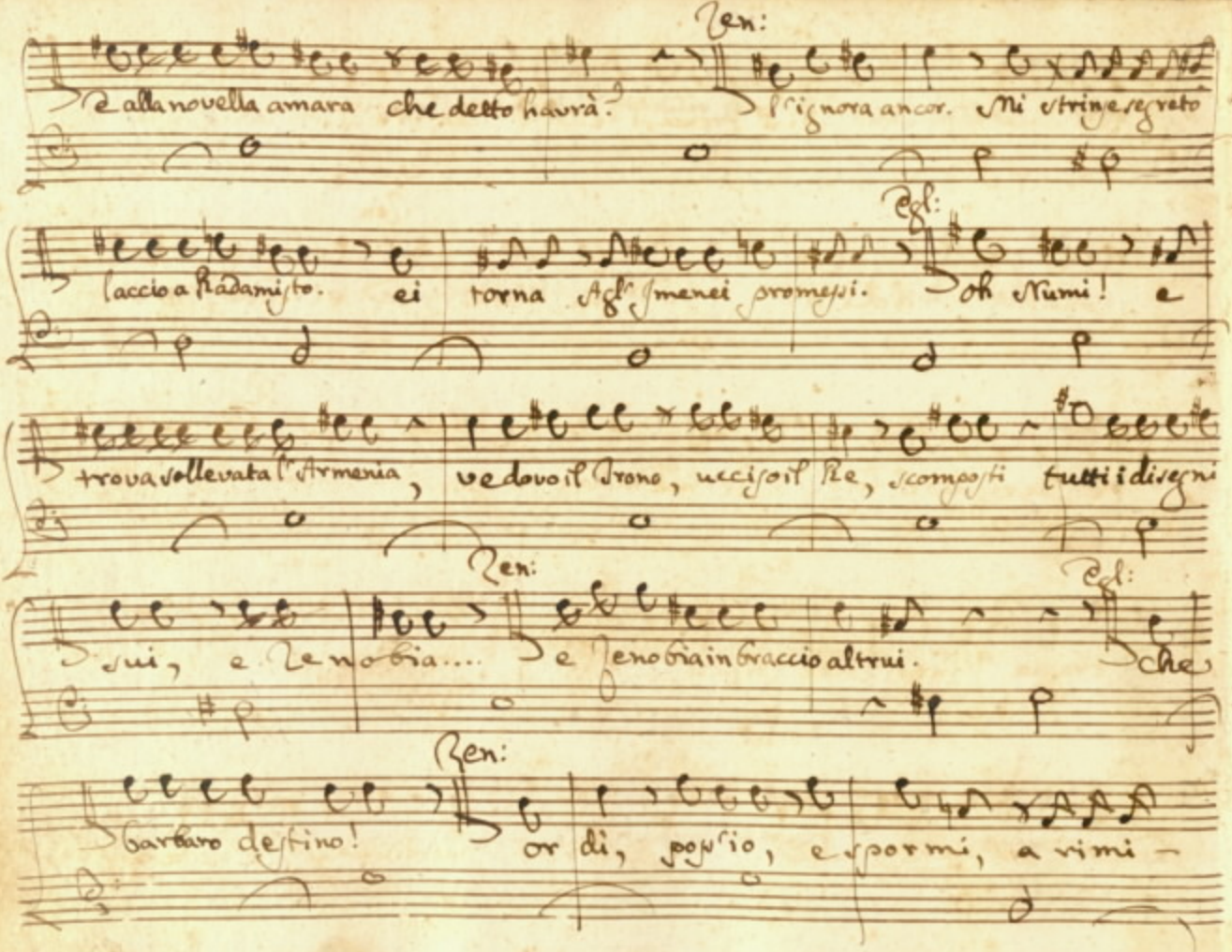
stante di Consorte al dover quello di amante.

Egl: Ne più mai Diridate rivedesti finora?

Ten: Ah no'l permetta il Ciel. questo è il timore che affretta il partir mio

Egl: Misero Prence!





Zen:

e alla novella amara che detto havrà? l'ignora ancor. Mi strinse segreto

Egl:

laccio a Radamisto. ei torna Agl' Imenei promessi. oh Numi! e

trova sollevata l'Armenia, vedovo il Trono, ucciso il Re, scomposti tutti i disegni

Zen:

sui, e Zenobia.... e Zenobia in braccio altrui.

Egl:

che

Zen:

barbaro destino! or di, poss'io, e spormi, a rimi-

var l'acerbo affanno di ũ Prence sì fedel, che forse al solo udir, che d'altri

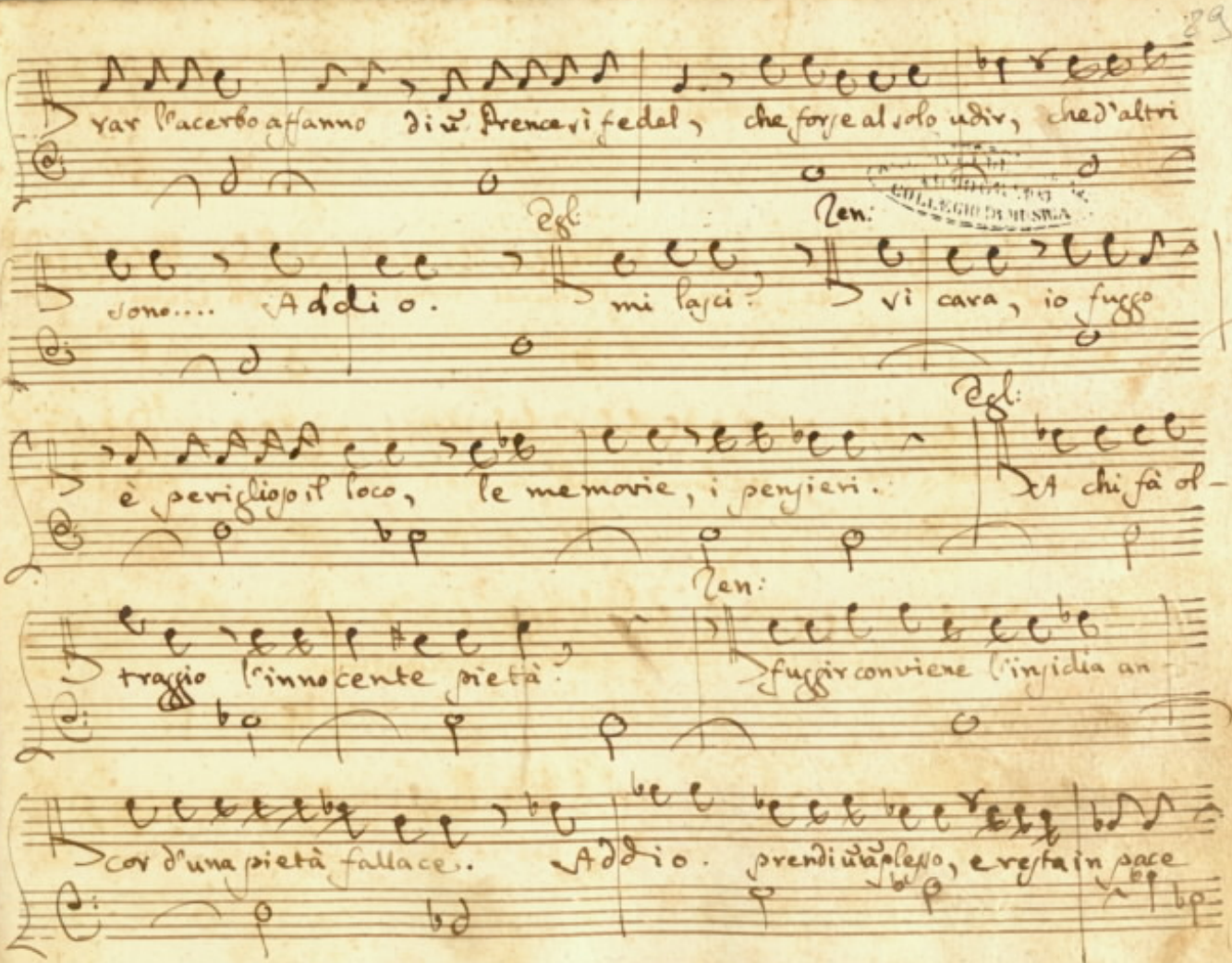
COLLEGIO DI MUSICA

sono.... Addio. Egl: mi lasci? Ren: vi cara, io fuggo

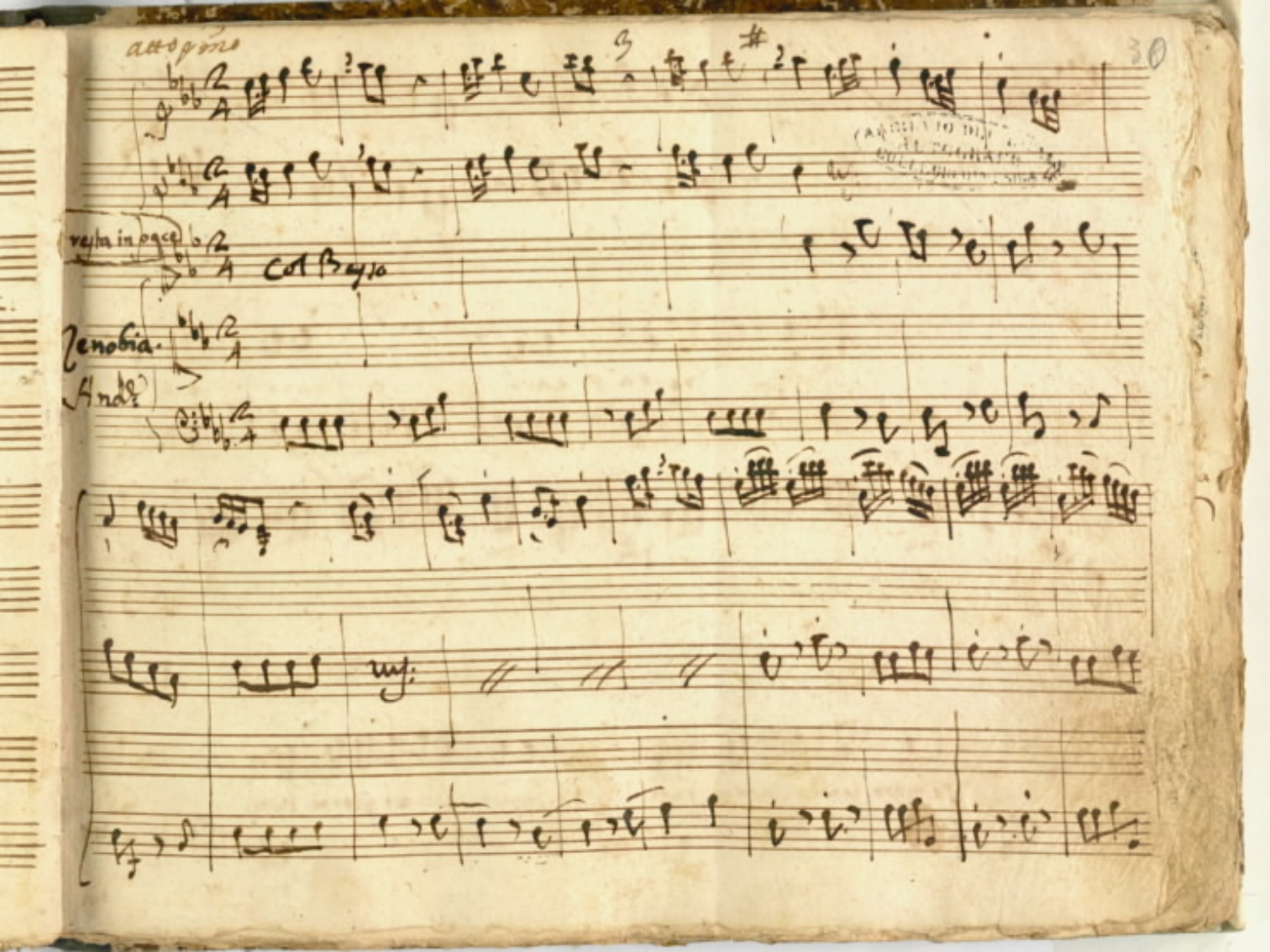
è periglioso il loco, le memorie, i pensieri. Egl: A chi fà ol-

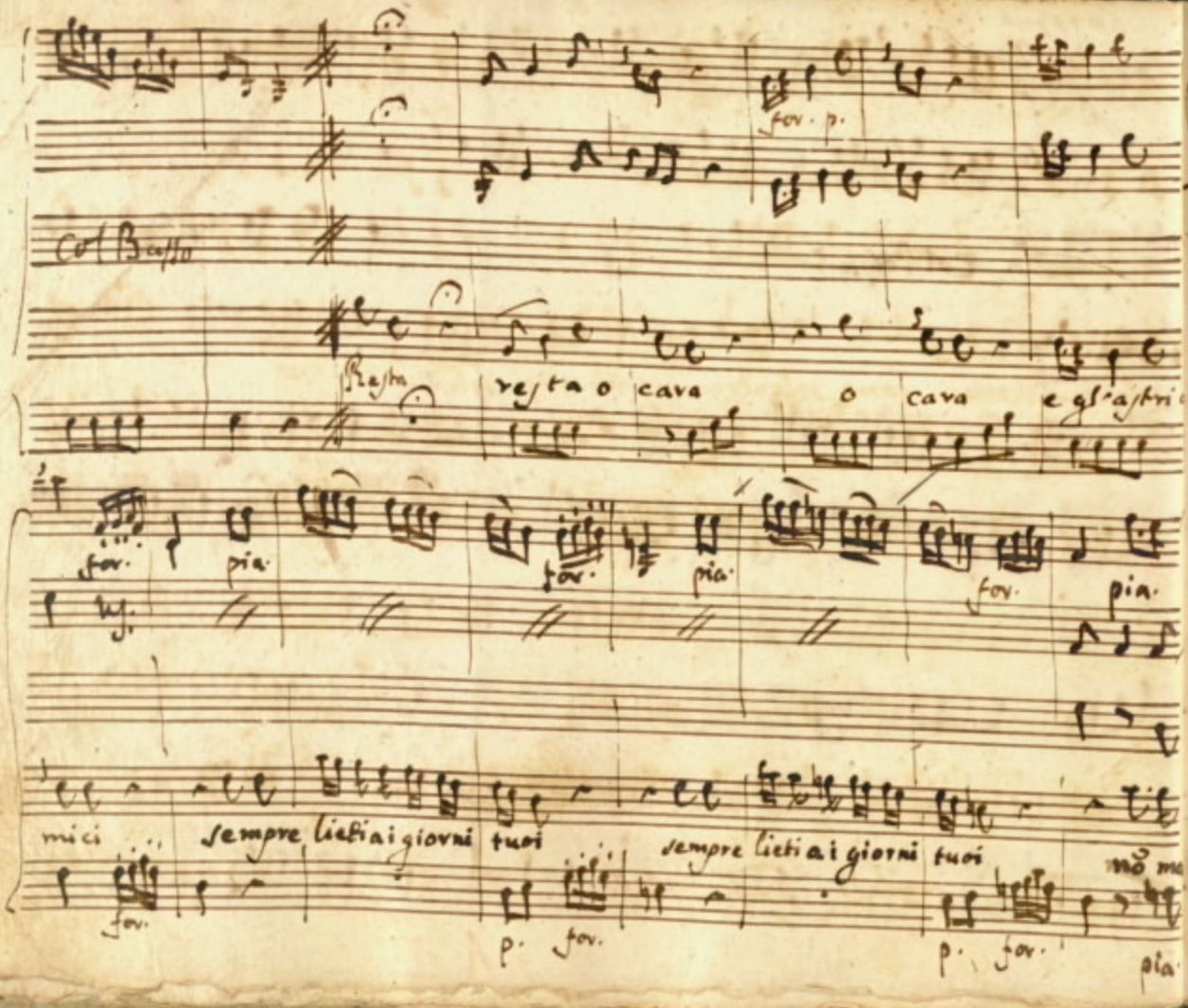
traggio l'innocente pietà? Ren: fuggir conviene l'insidia an-

cor d'una pietà fallace. Addio. prendi ũ ãplesso, e resta in pace



Siegue Aria di Zenobia.


attoqmo
resta in pace
Col Basso
Zenobia.
Andte

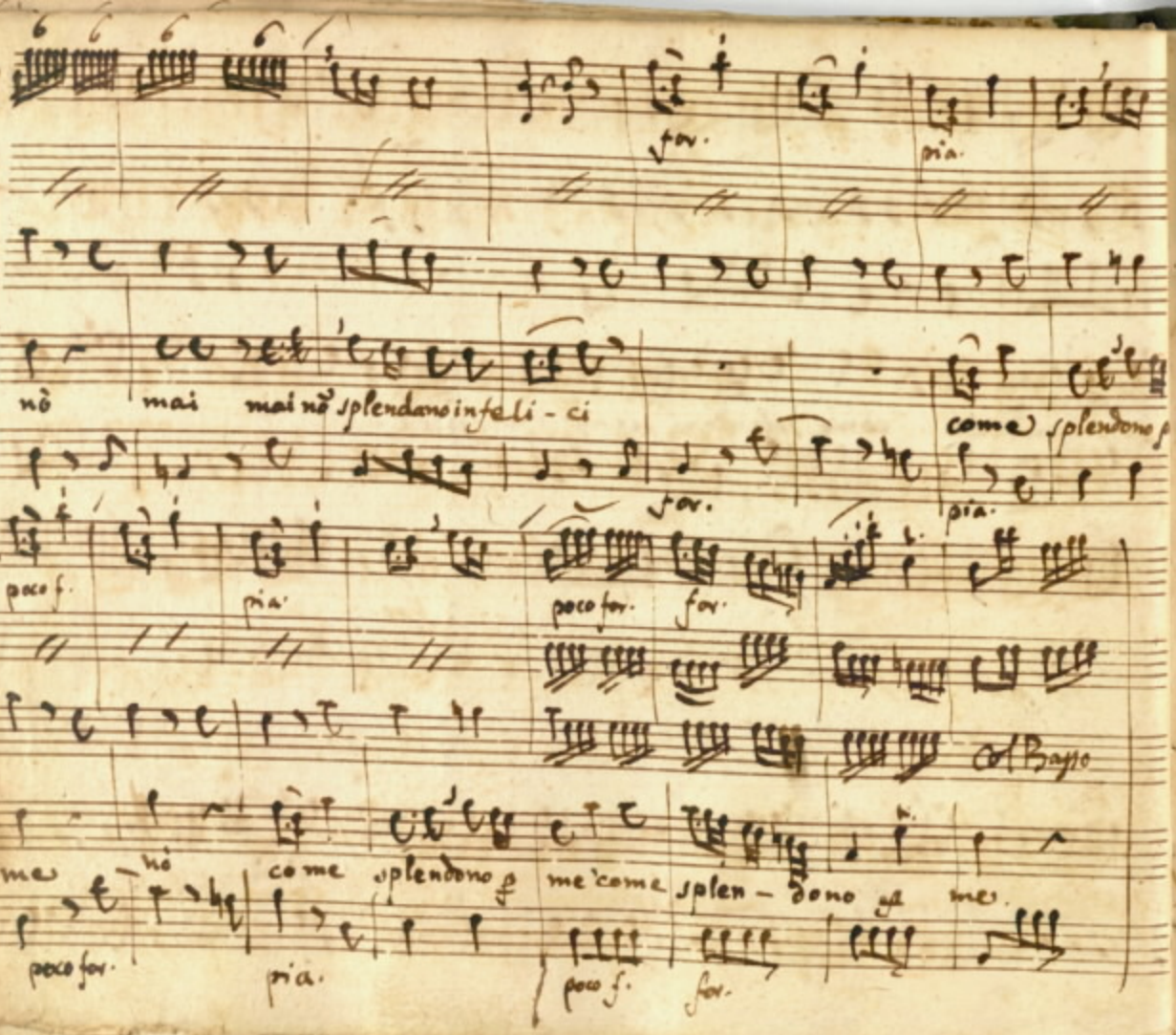

for. p.
Col Basso
Resta
resta o cava
o cava
e gl'astri
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
mici
sempre lieti ai giorni tuoi
sempre lieti ai giorni tuoi
for.
p. for.
p. for.
pia.

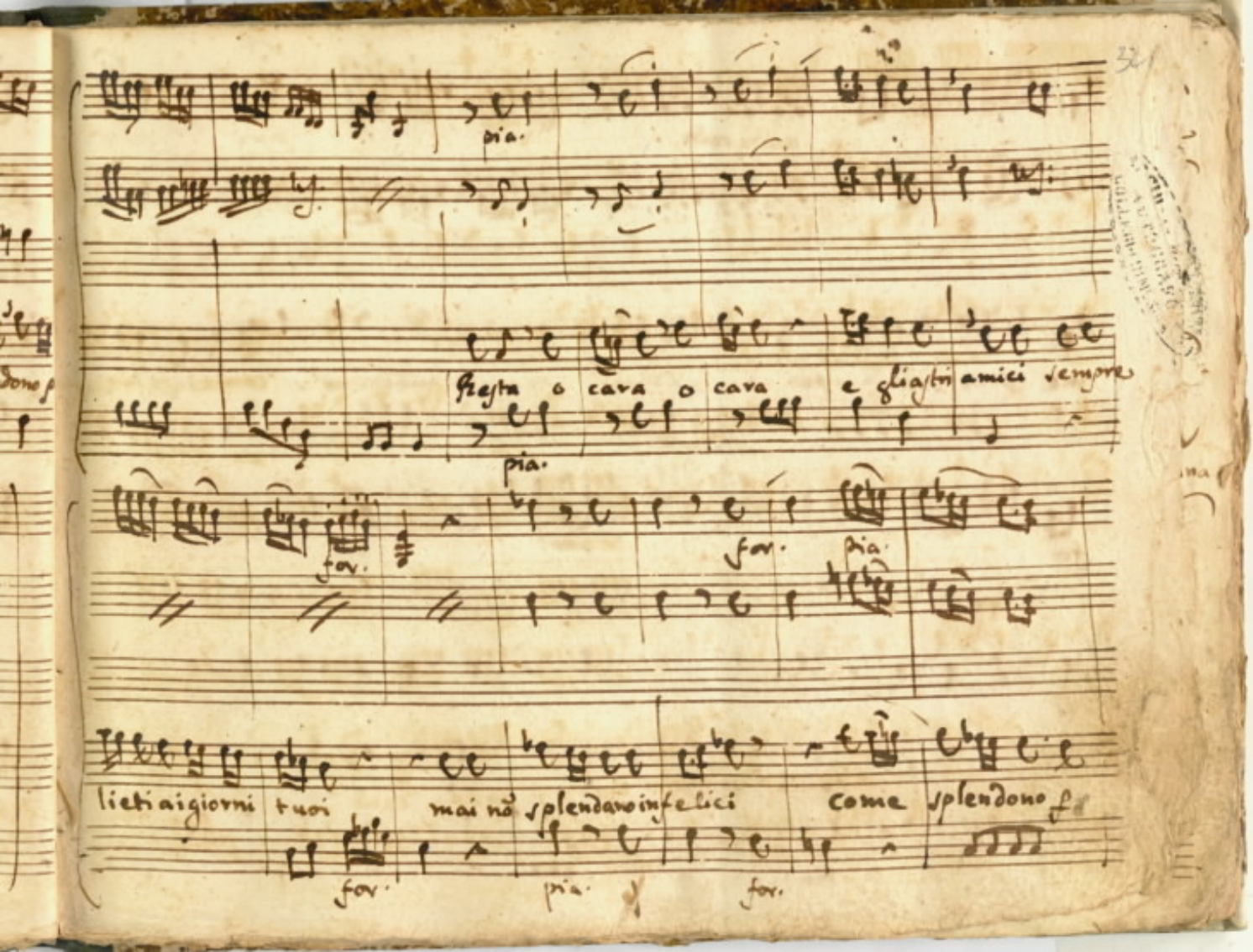
pia.

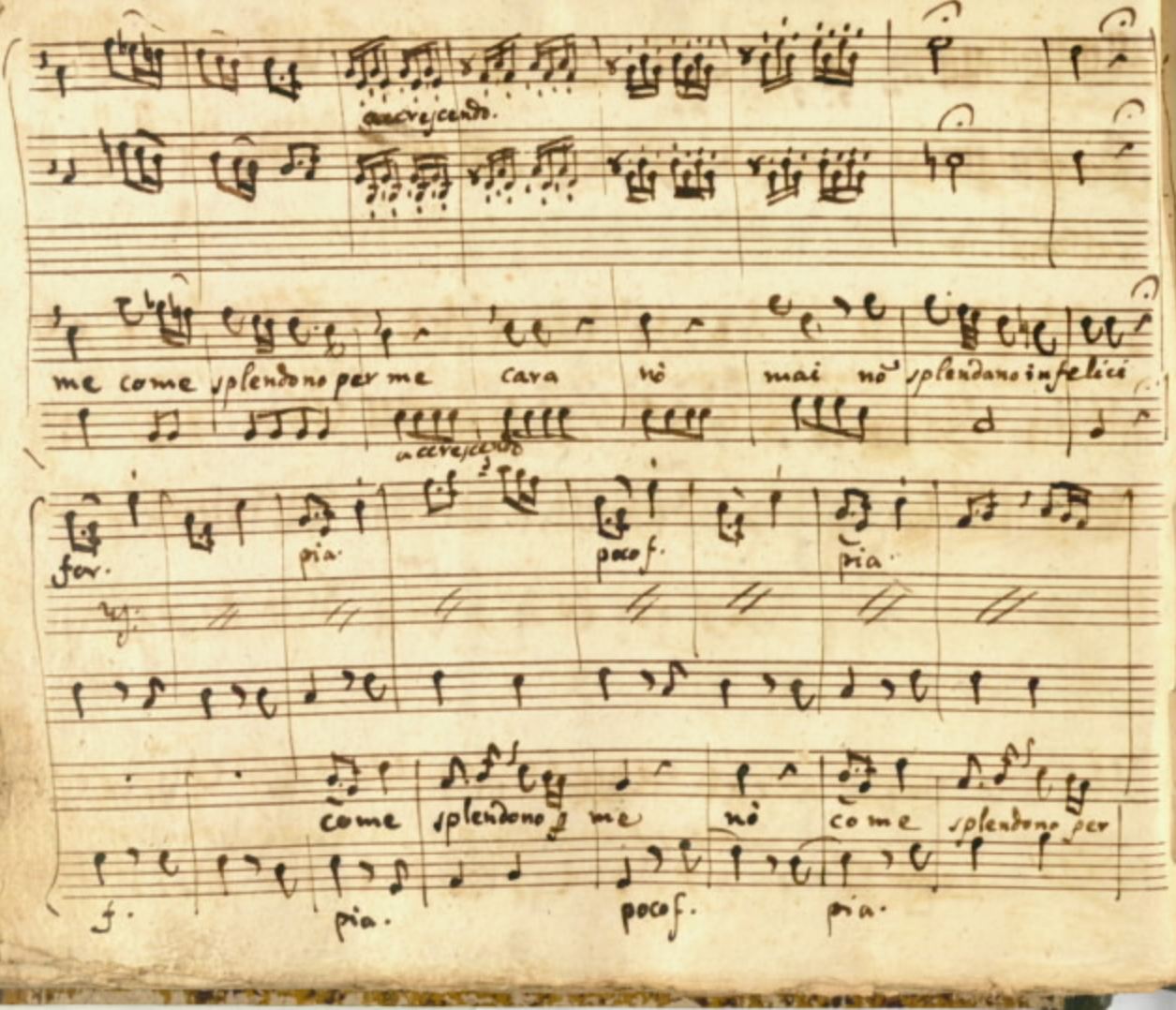
col Basso

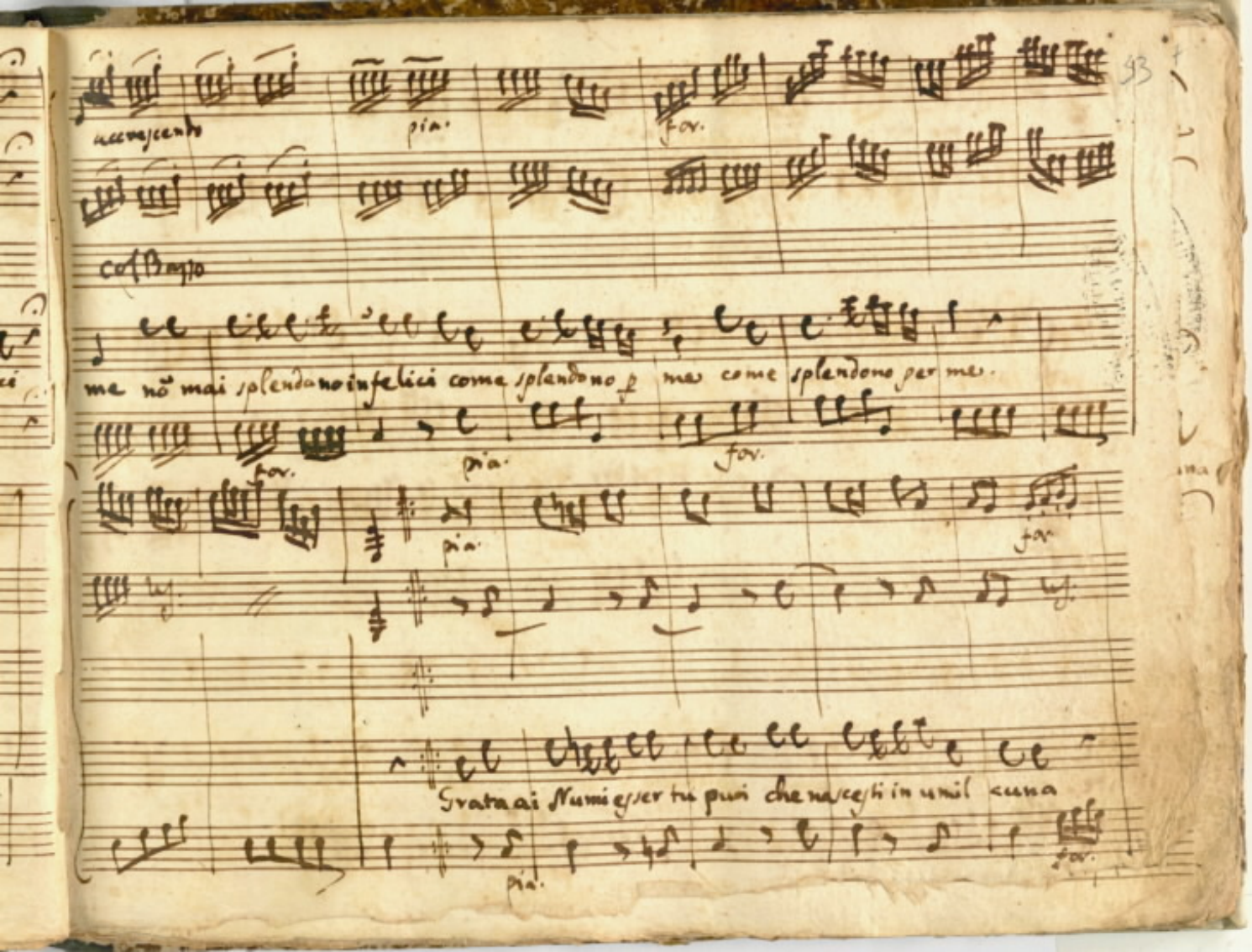
splendano infelici come splendono per me come splen —

dono per me


for.
pia.
nò mai mai nò splendano infeli - ci
come splendono
for.
pia.
poco f.
pia.
poco for.
for.
col Basso
mei nò come splendono mei come splen - dono mei
poco for.
pia.
poco f.
for.


pia.
Questa o cara o cara e gli altri amici sempre
pia.
for.
for.
pia.
lieti i giorni tuoi mai non splendano infelici come splendono
for.
pia.
for.


accrescendo.
me come splendono per me cara nò mai nò splendano infelici
accrescendo
for.
pia.
poco f.
pia.
come splendono per me nò come splendono per
f.
pia.
poco f.
pia.



accrescendo

pia.

for.

col Basso

me nō mai splendano infelici come splendono p me come splendono per me.

for.

pia.

for.

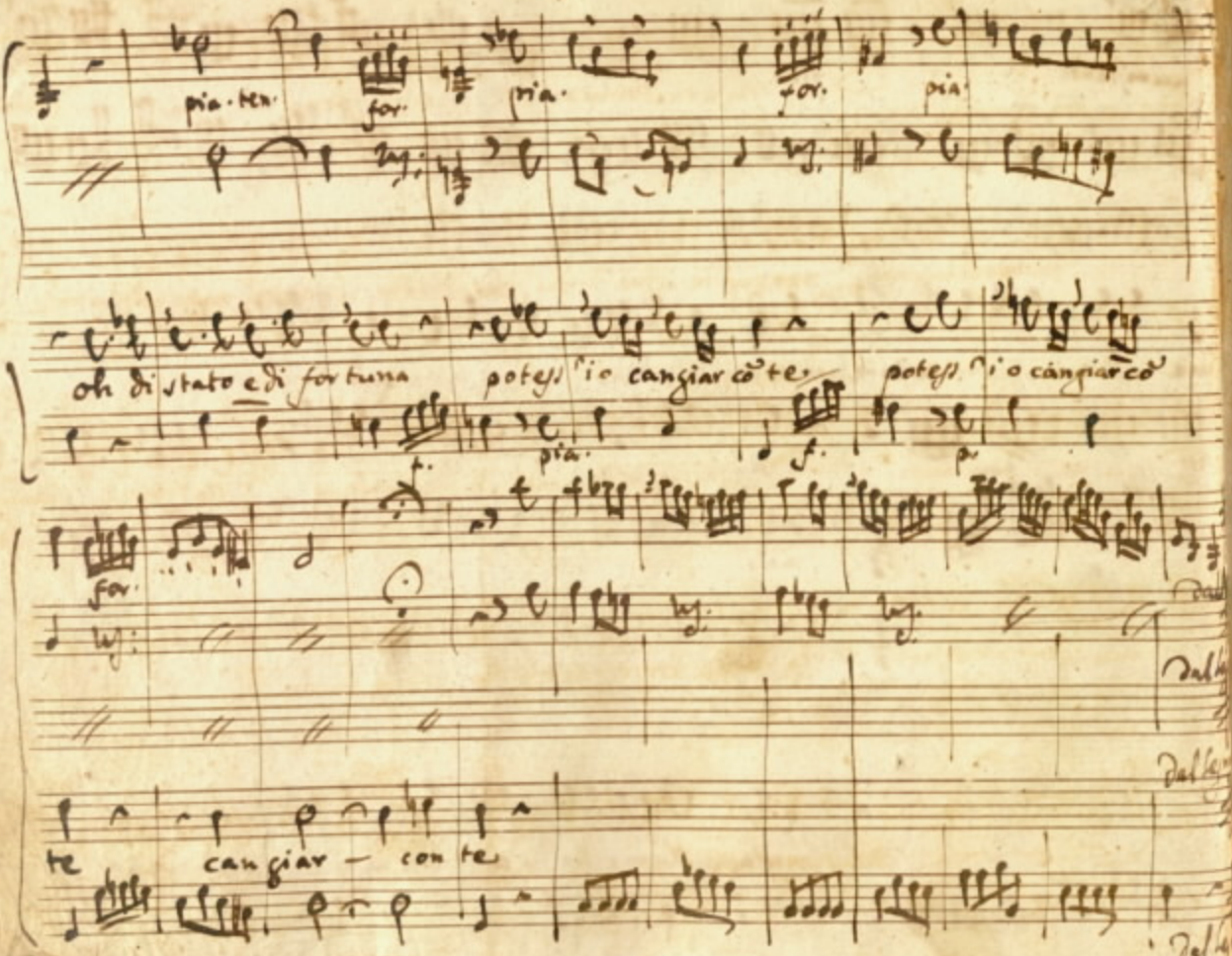
pia.

for.

Grata ai Numi esser tu puoi che nascesti in umil cuna

pia.

for.



pia. ten. for. pia. for. pia.

oh di stato e di fortuna potess' io cangiar cõ te. potess' io cangiar cõ

f. pia. f. p.

for.

te cangiar — con te

Dal

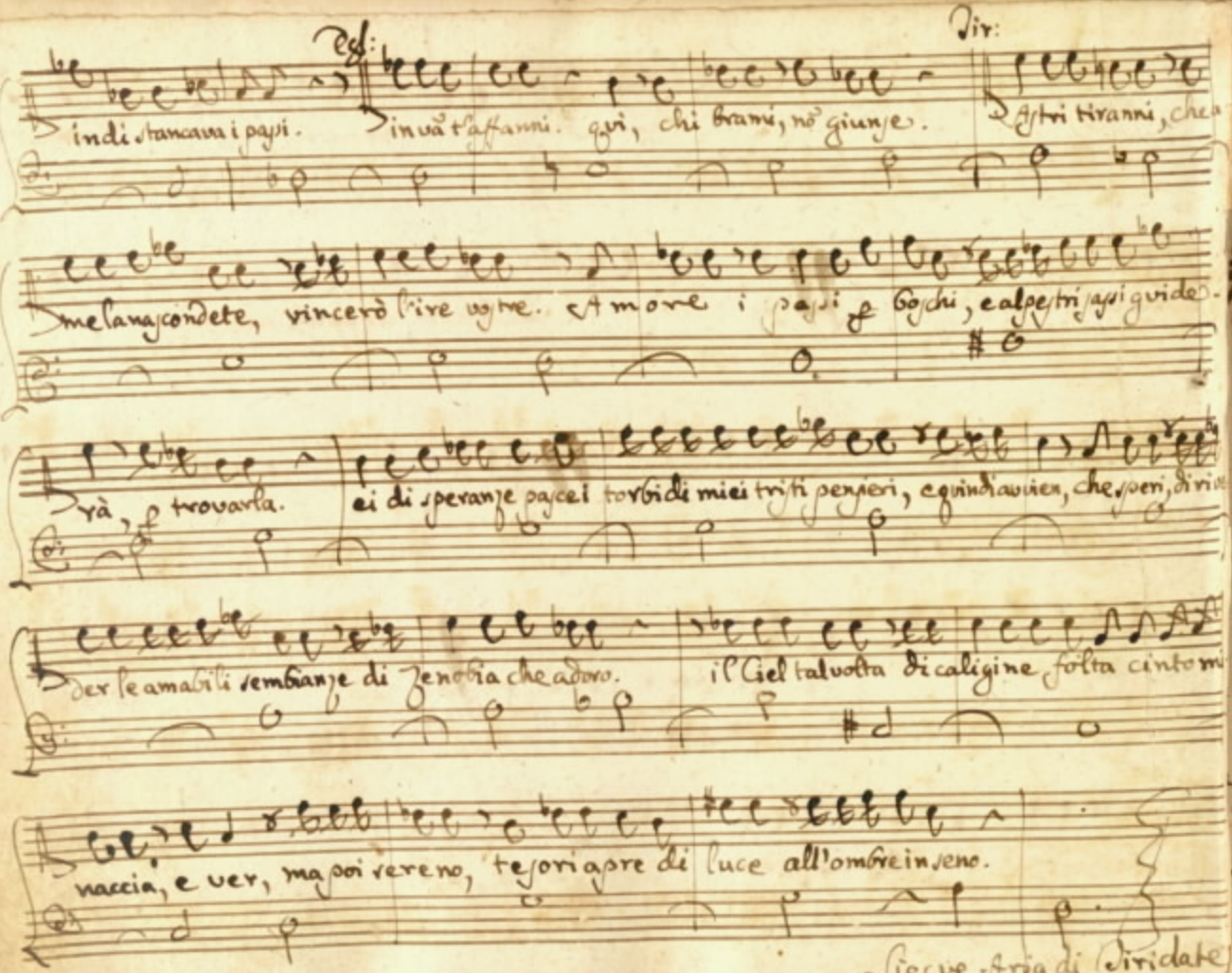
Scena IV.
Egle, e poi Tiridate

Egl: Misera Principessa quanta pena mi fai!

Tir: Dimmi, ve desti, Pastorella gentil, per queste selve Donna, che al volto, ai panni nata nō sembra, a custodir gli armenti?

Egl: Quì di rustiche genti chiedi se vuoi. Dalla Città nō venne Donna mai quì fra noi. (Se nobia forse cerca, e giova tacer, di lei che avvenne)

Tir: Ma pur si sà, che scorse dell'Arasse le sponde, e che per queste solitarie foreste



Ess: Tir:

indi stancava i passi. in vã t'affanni. qui, chi brami, nõ giunse. Astri tiranni, che a

me la nascondete, vincerò l'ire vostre. Amore i passi p boschi, e alpestri sassi guide-

rà, p trovarla. ei di speranze pasce i torbidi miei tristi pensieri, e quindi avvien, che speri, di rive-

der le amabili sembianze di Zenobia che adoro. il Ciel talvolta di caligine folta cinto mi

naccia, e ver, ma poi sereno, tesori apre di luce all'ombre in seno.

Siegue Aria di Tiridate

Trobe di Caccia. In Effaut. in seno atto primo. # 4

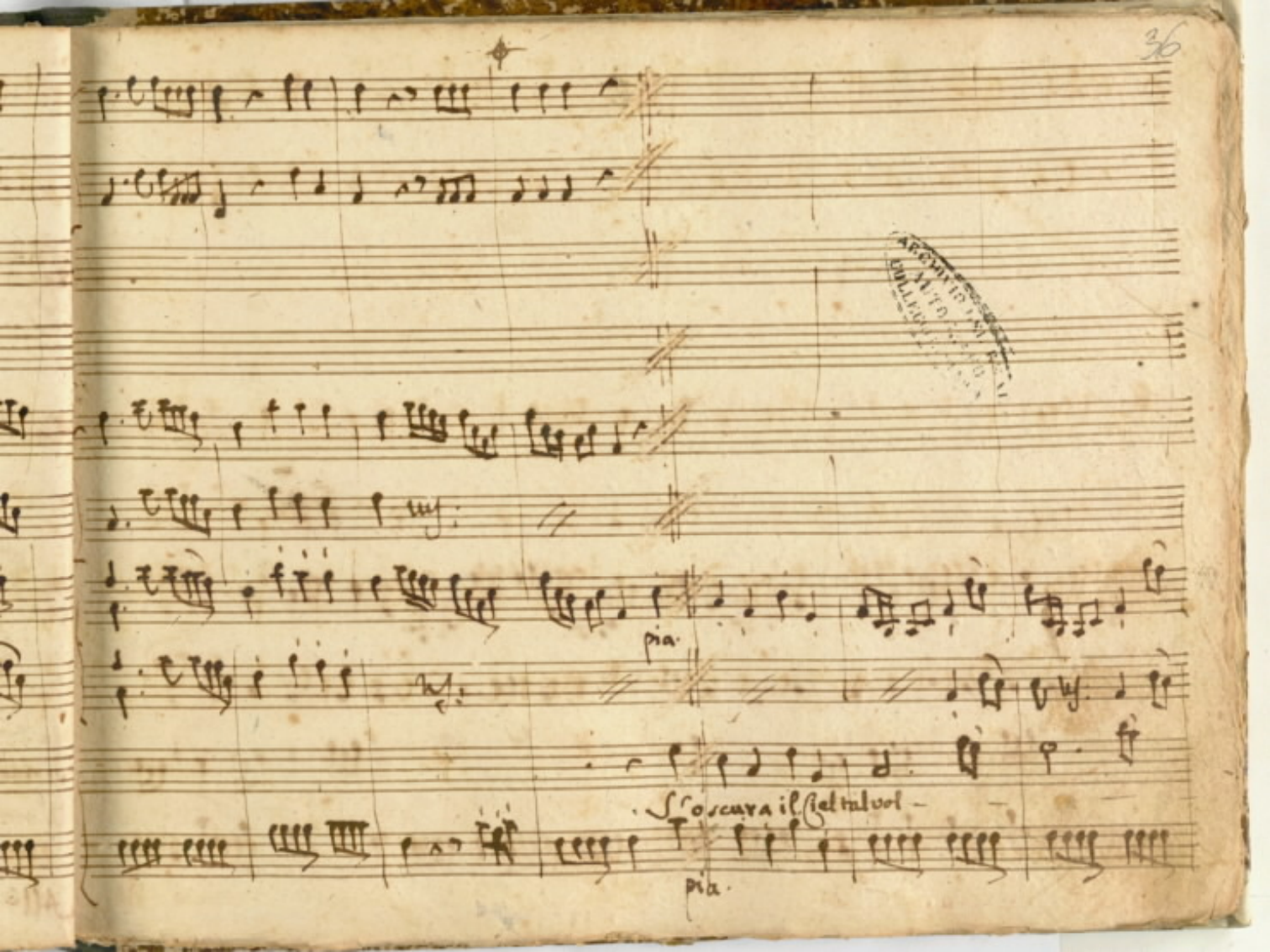
Oboè 1°

e 2°

Aria Prima di Tiridate

All'ombre in seno

All° spiritoso.


pia.
Se oscura il ciel talvol -
pia.

for.

pia. staccato

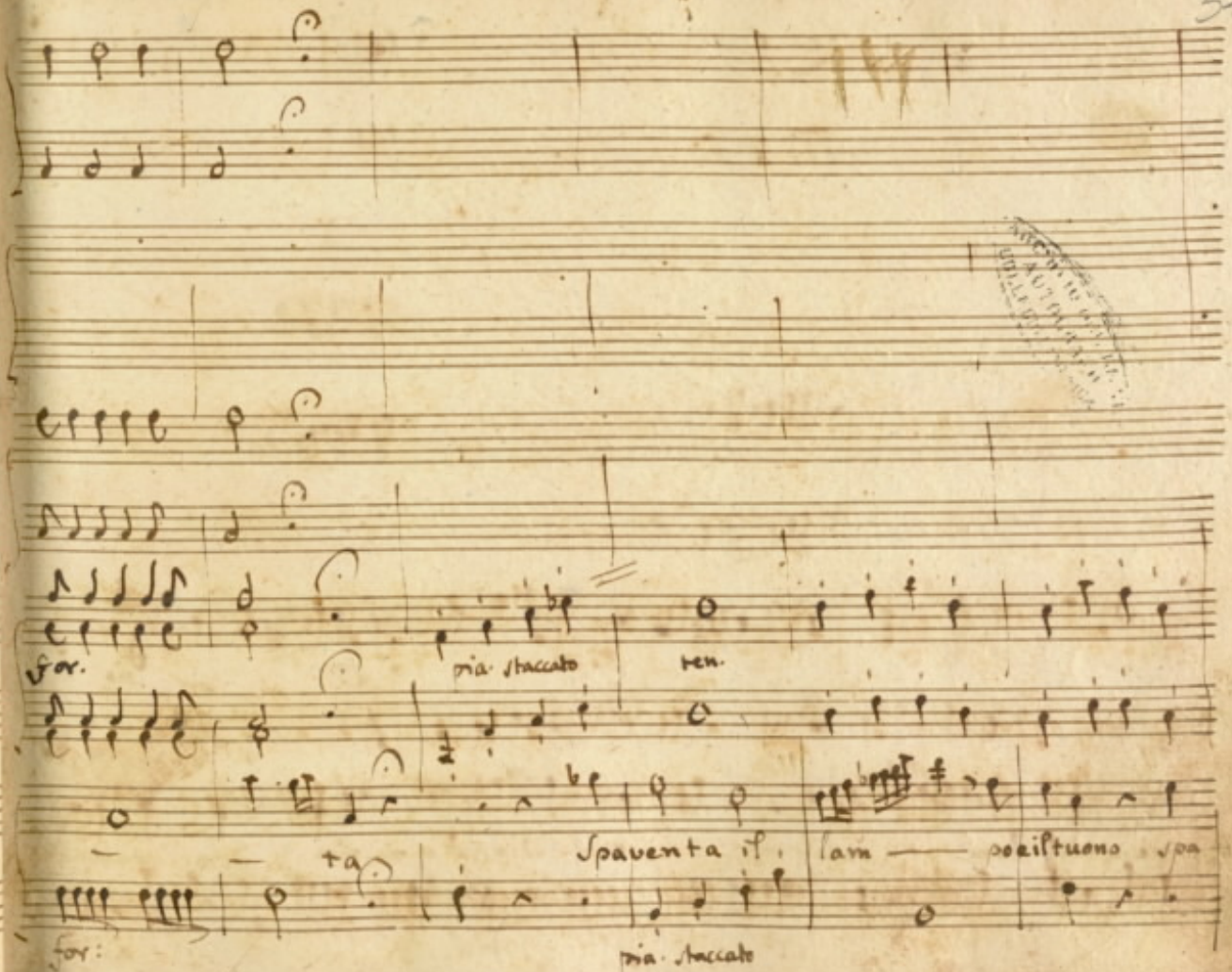
ten.

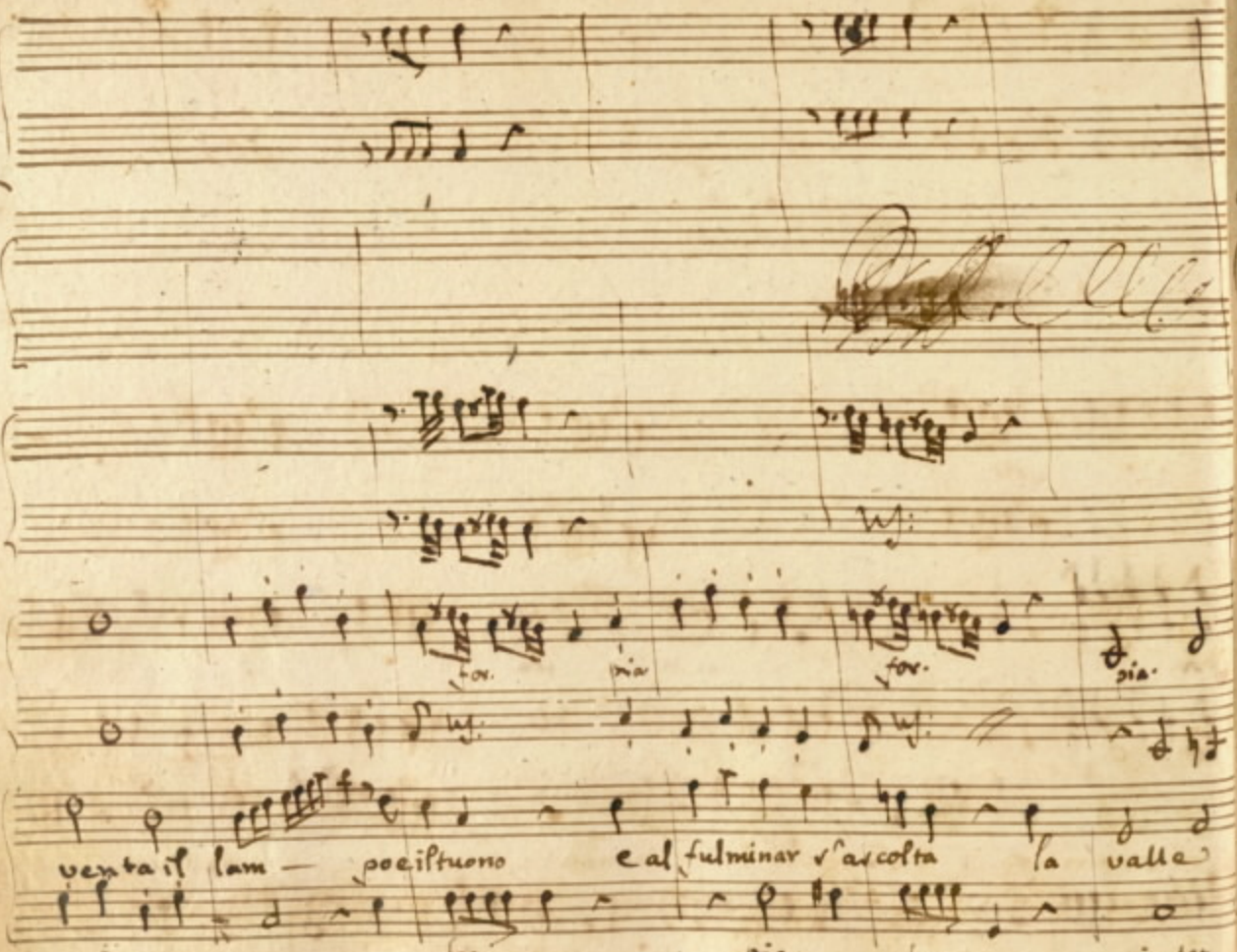
— — ta

Spaventa il lam — poeiltuono spa

for:

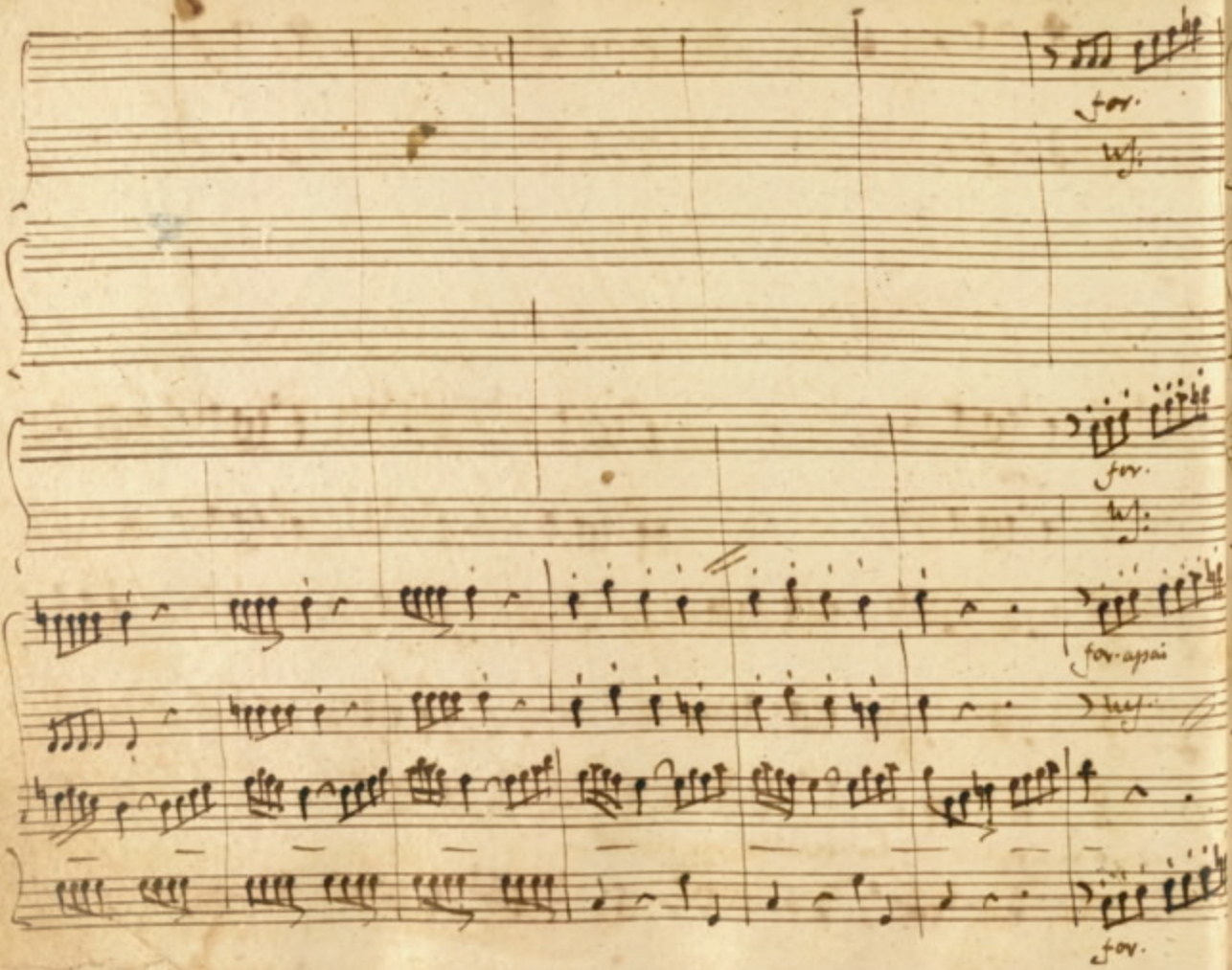
pia. staccato

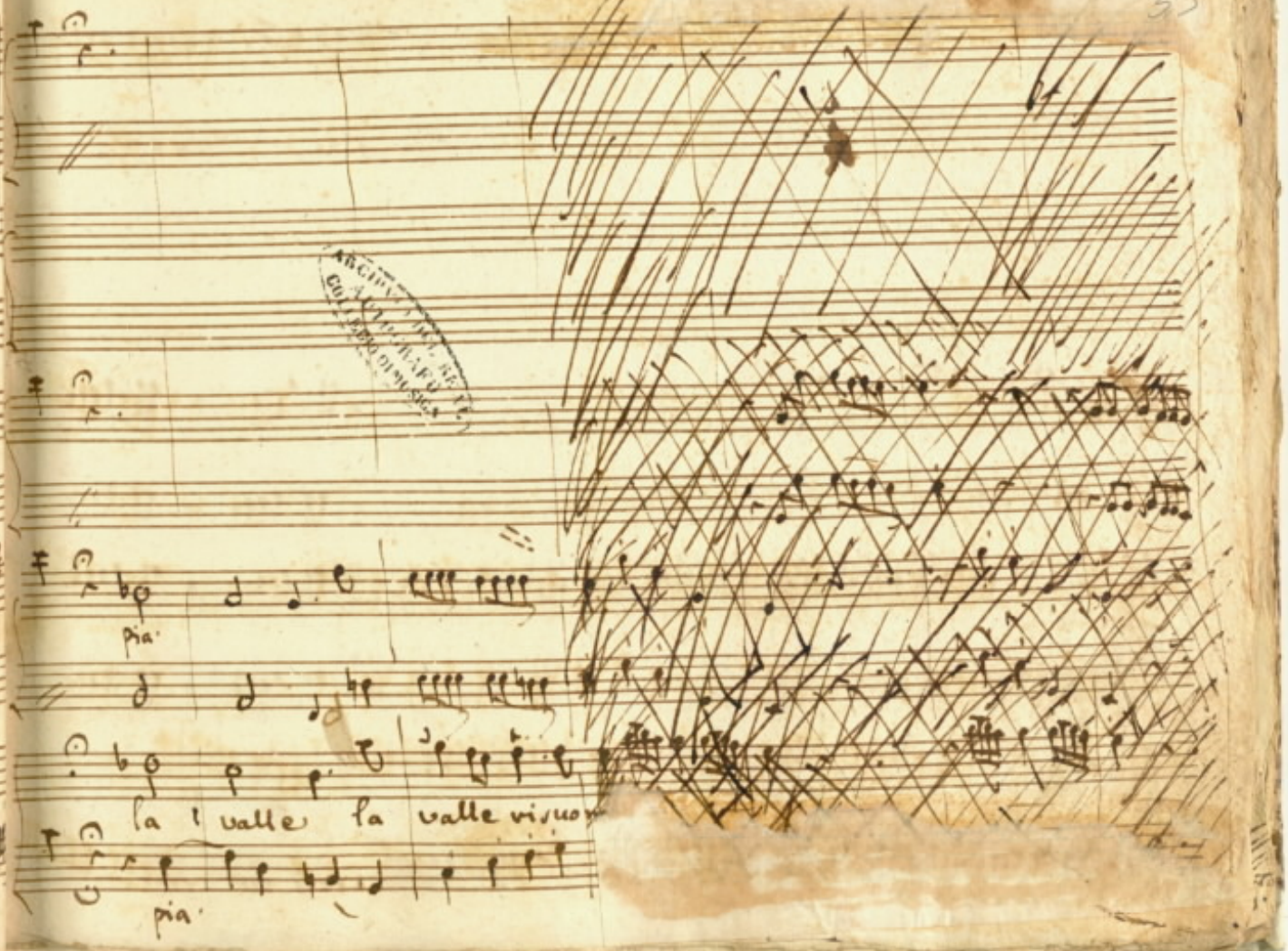


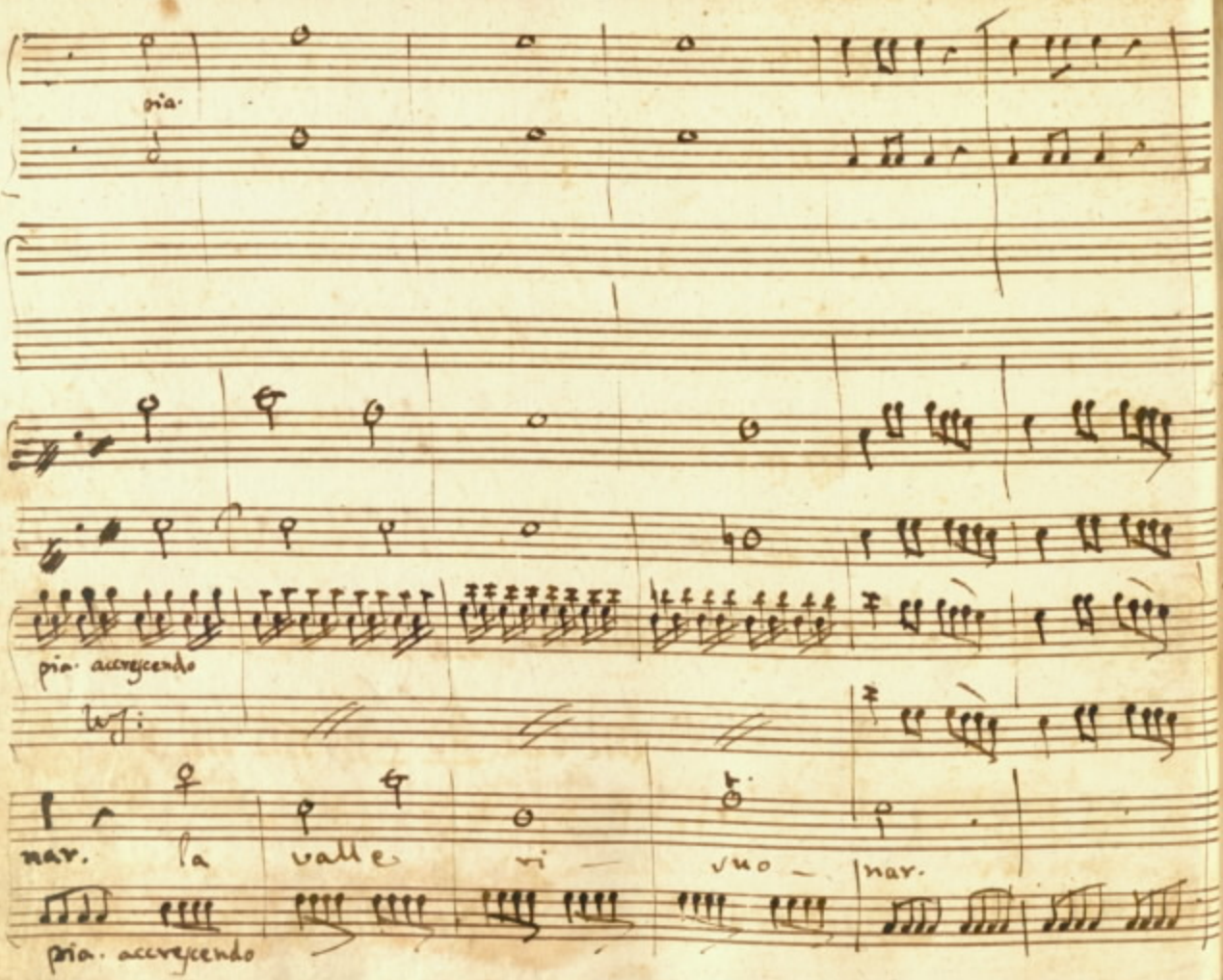

for.
pia.
for.
pia.
venta il lam — poco il tuono e al fulminar s'ascolta la valle
for.
pia.
for.
pia. ten.

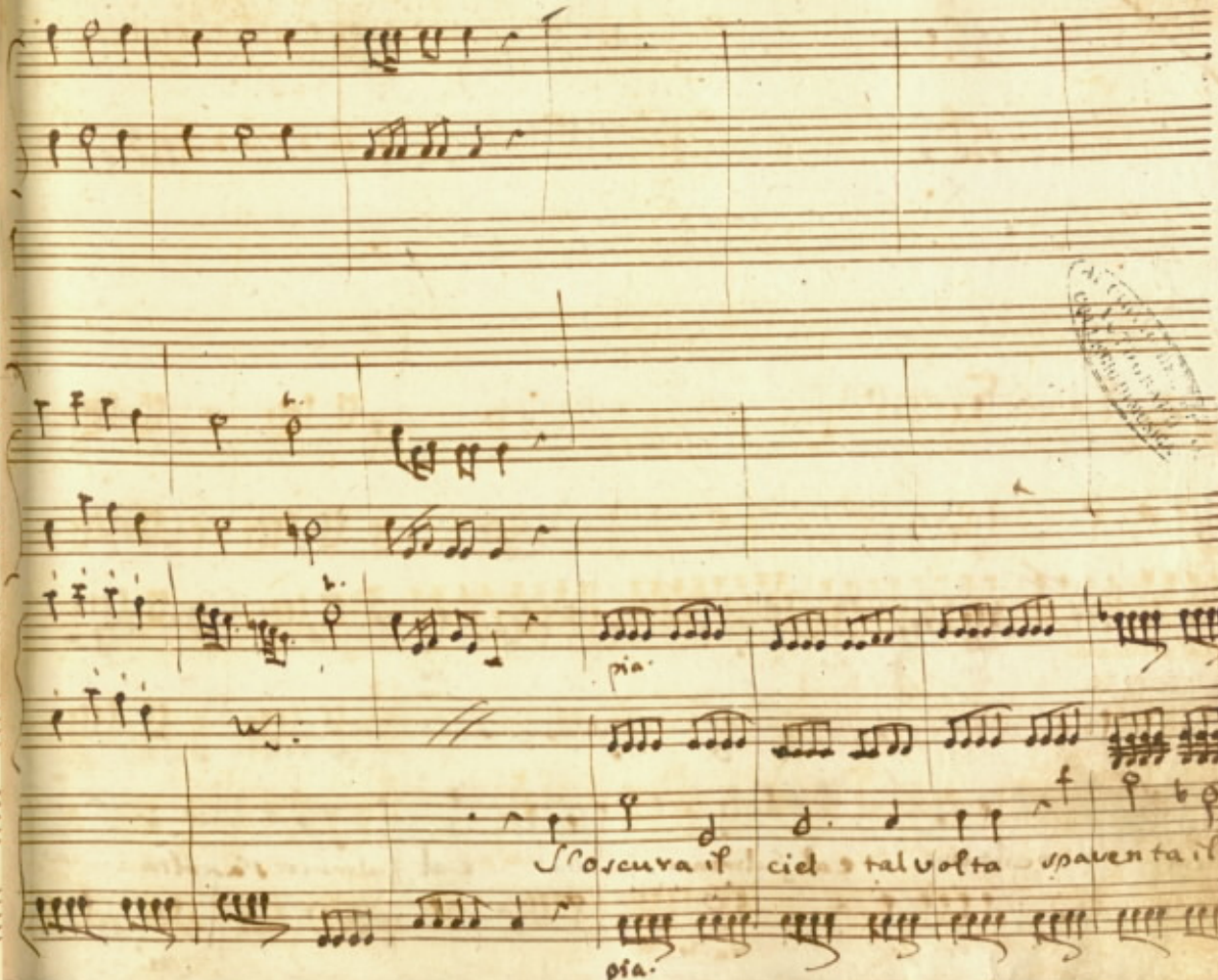
soli

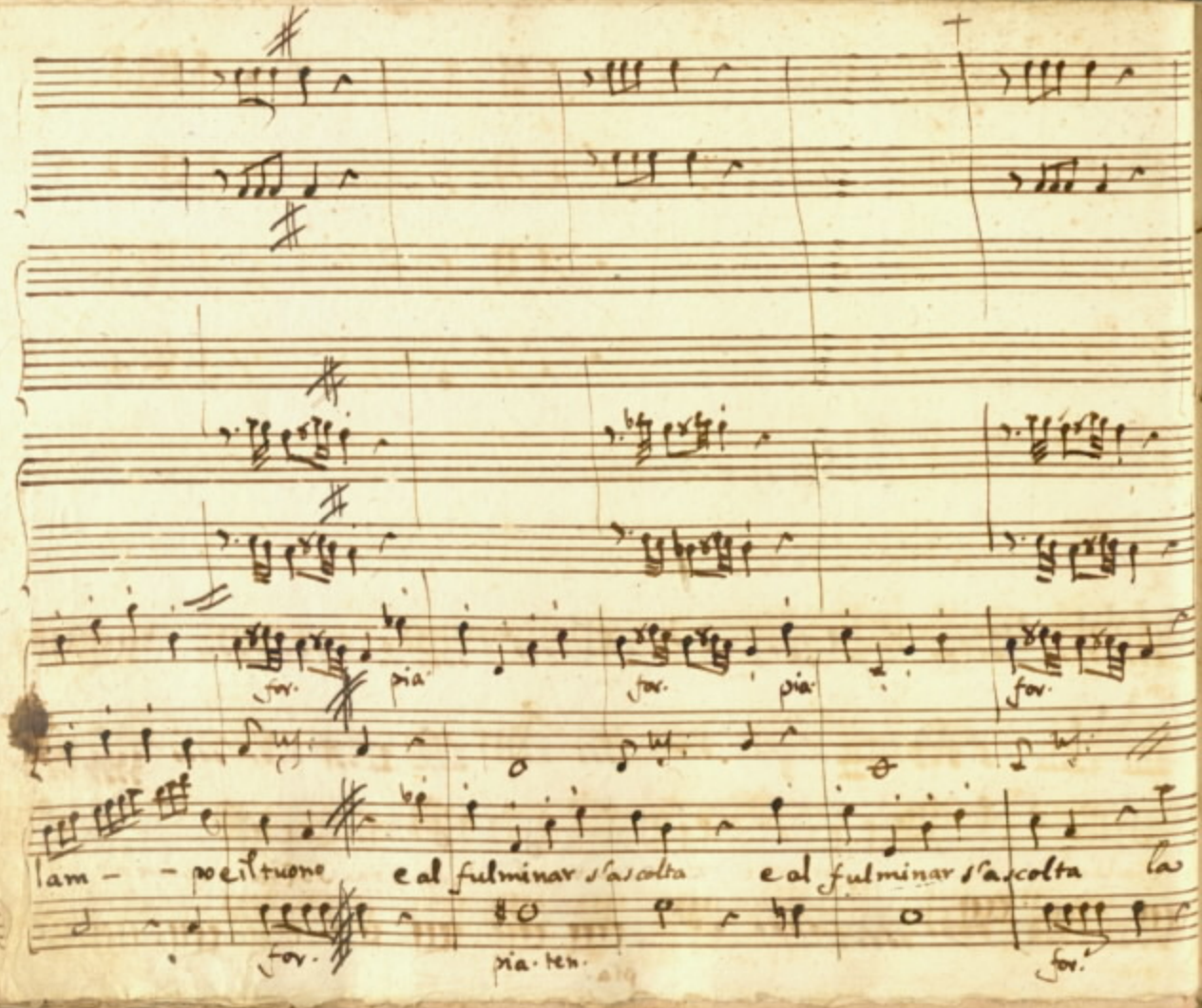
vi suo n ar

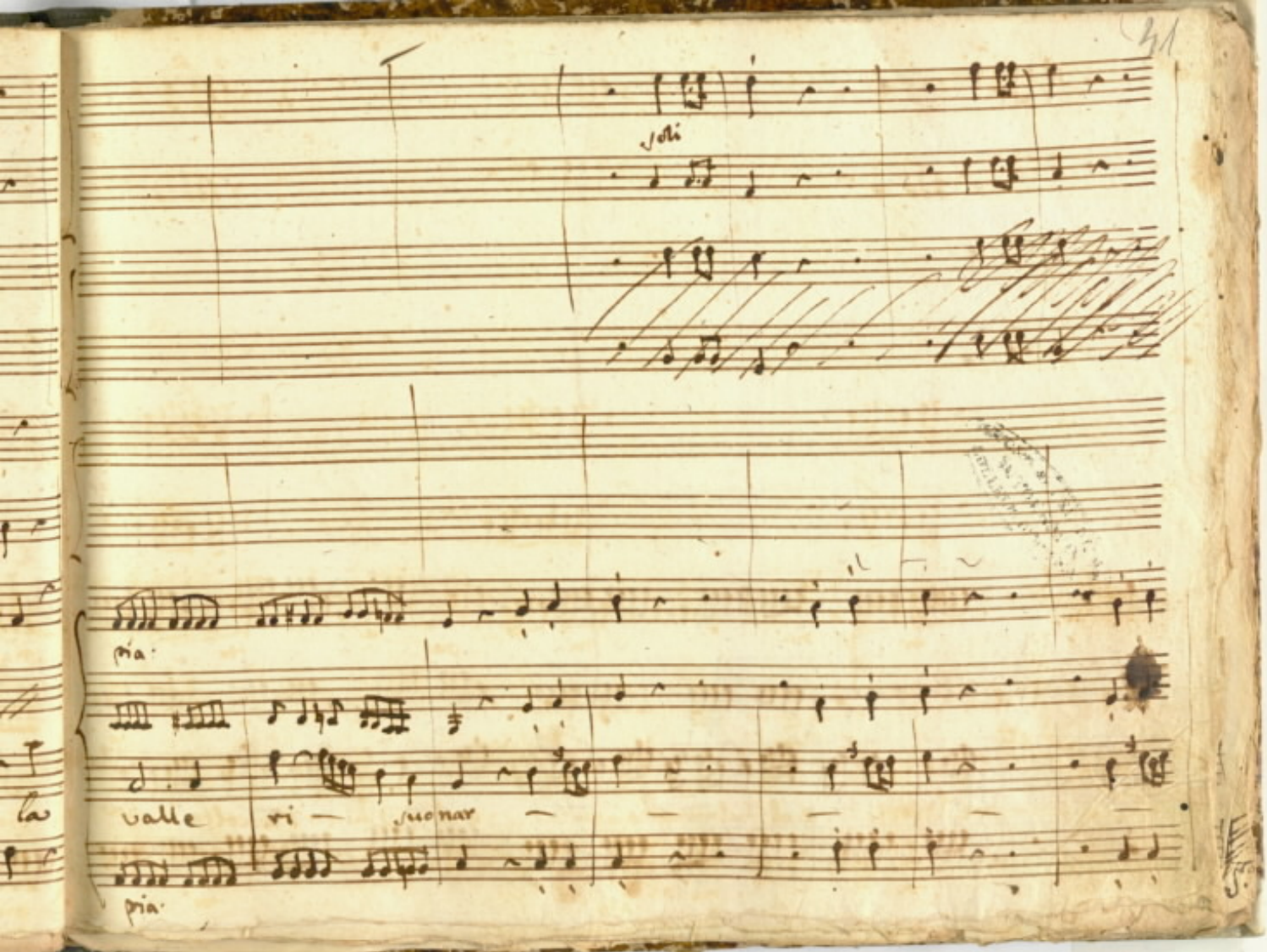

for.
wf.
for.
wf.
for. appai
wf.
for.

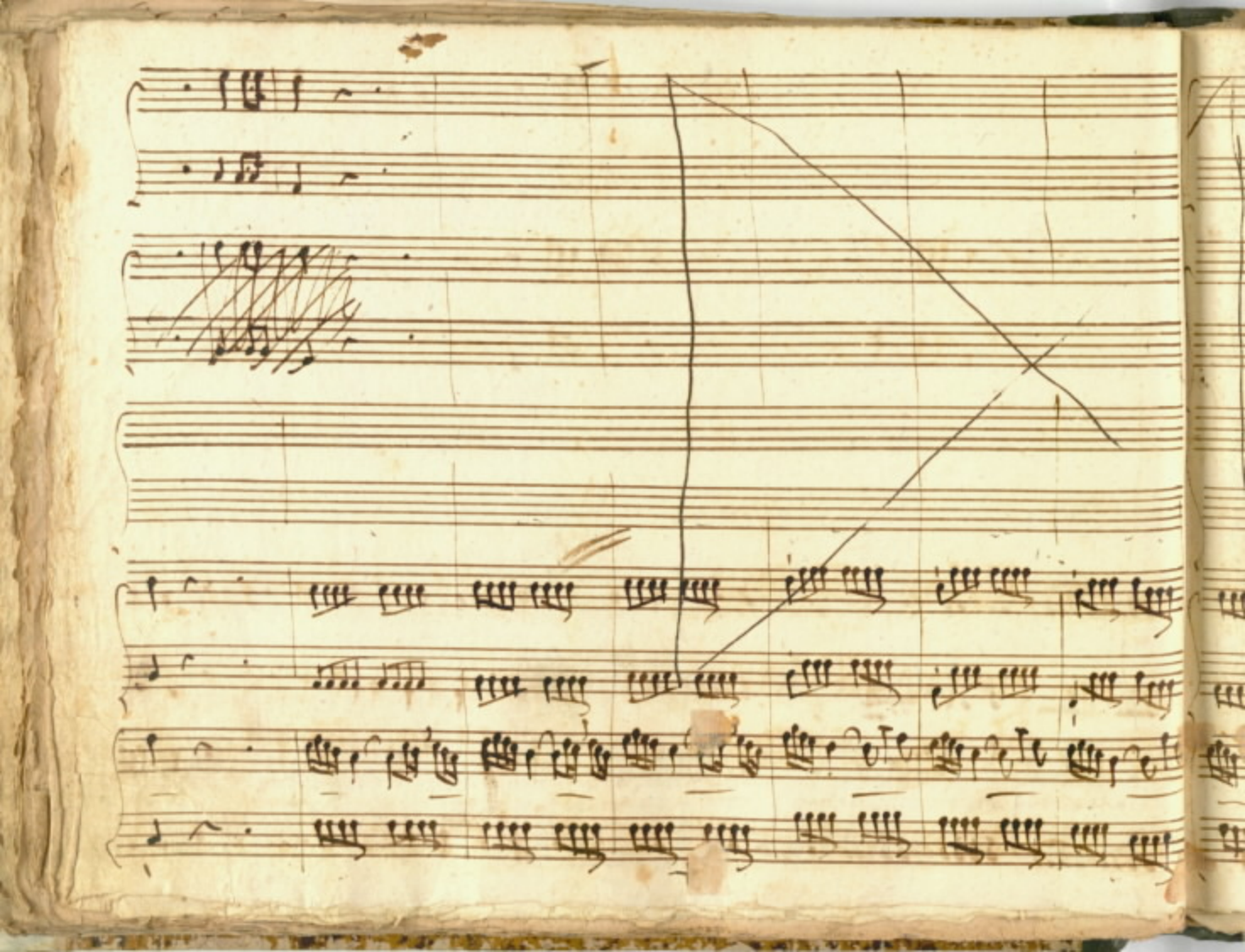

pia.
la valle la valle risuo
pia.

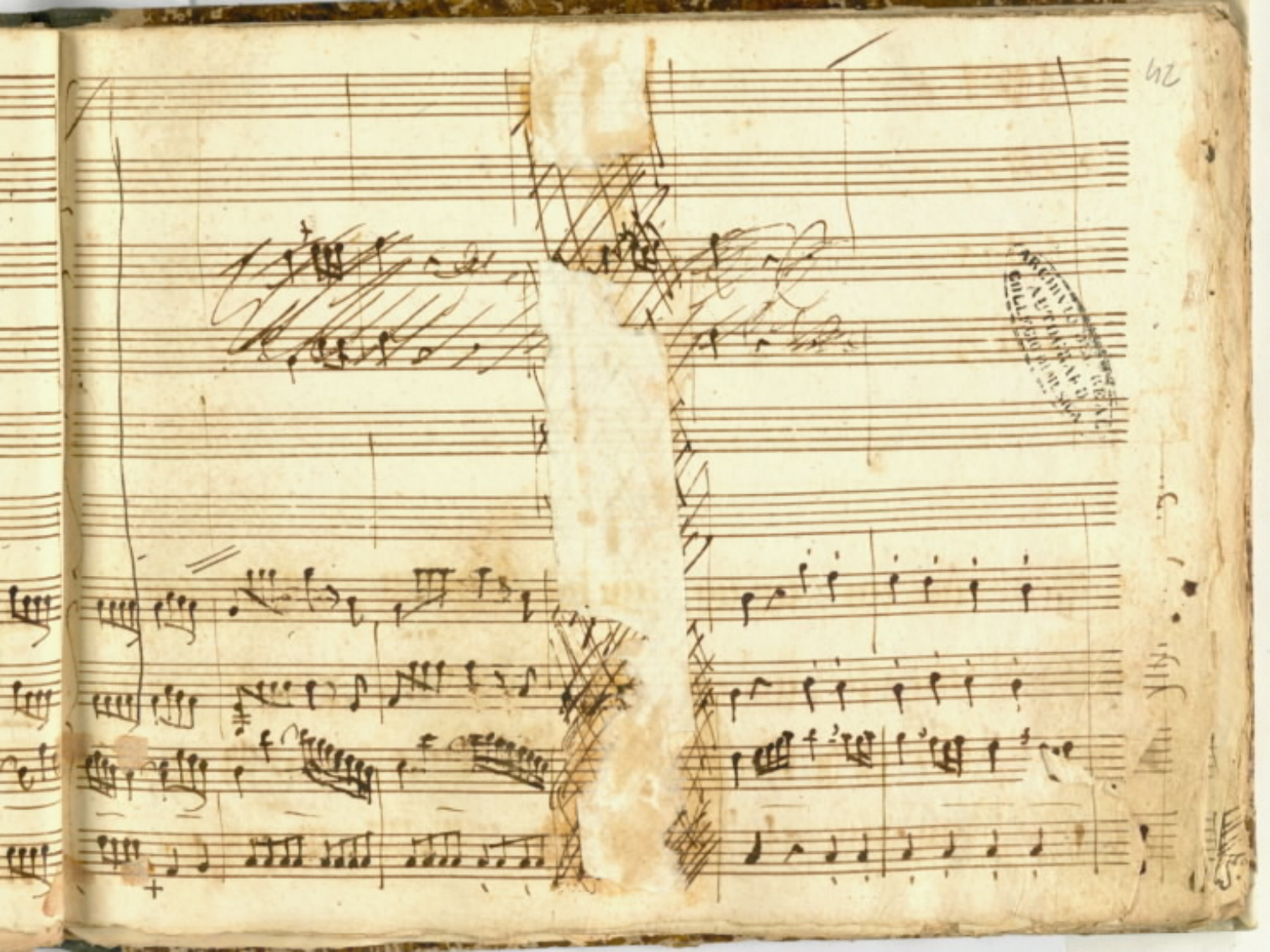

pia.
pia. accrescendo
nar. la valle ri — suo — nar.
pia. accrescendo

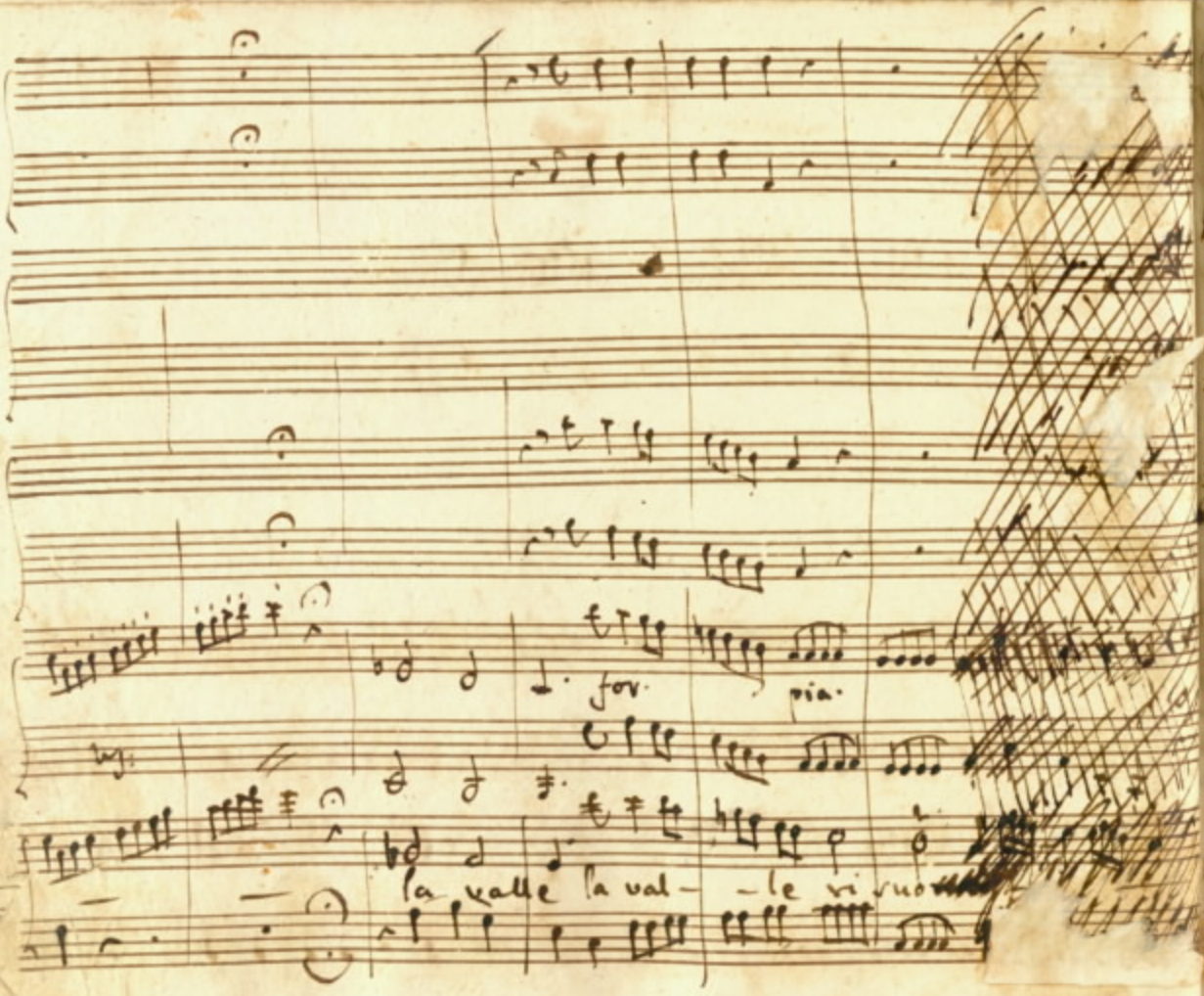

pia.
f
Oscura il ciel talvolta spaventa il
pia.

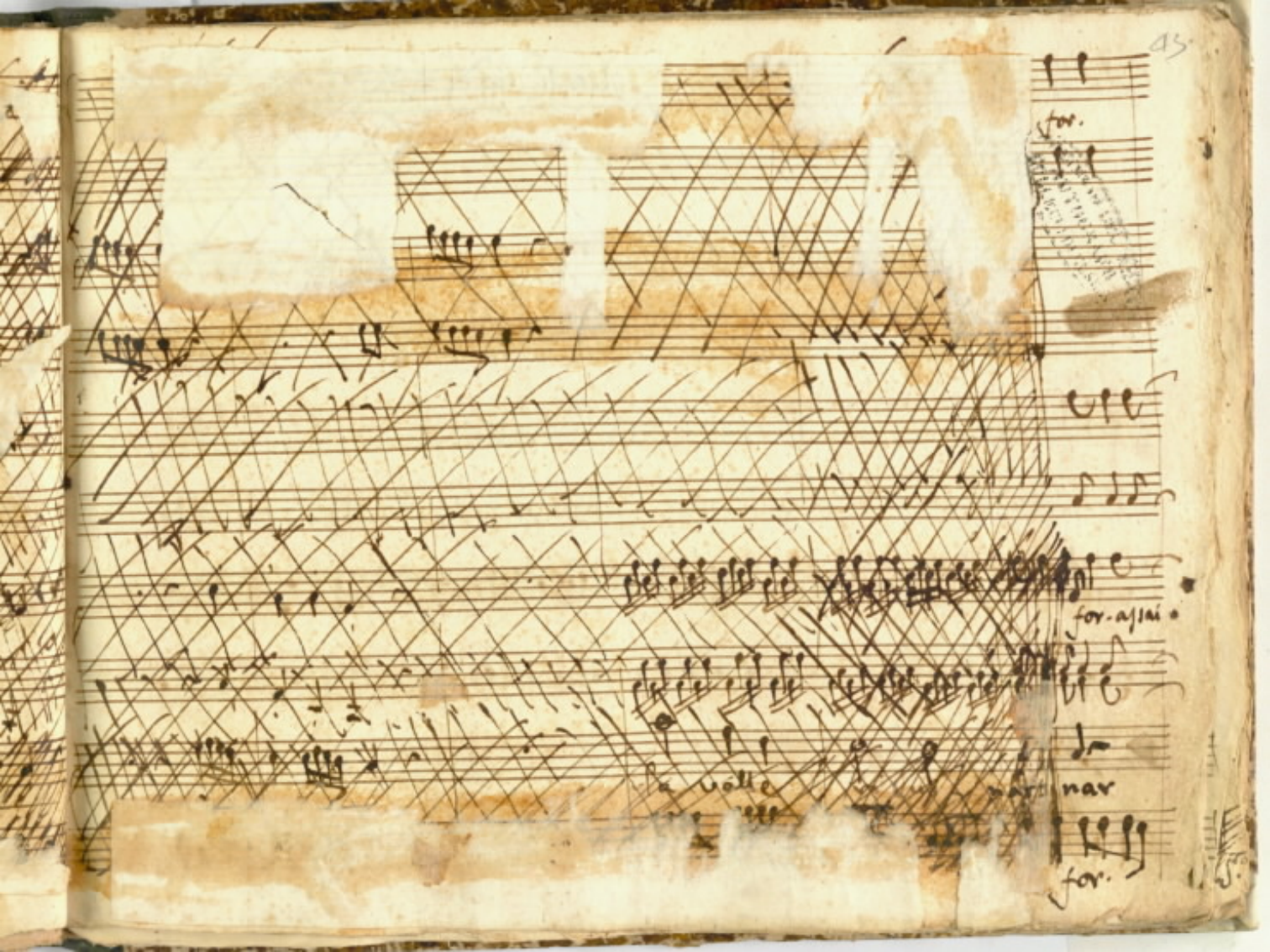

for.
pia.
for.
pia.
for.
lam – – po il tuono e al fulminar s'ascolta e al fulminar s'ascolta la
for.
pia. ten.
for.

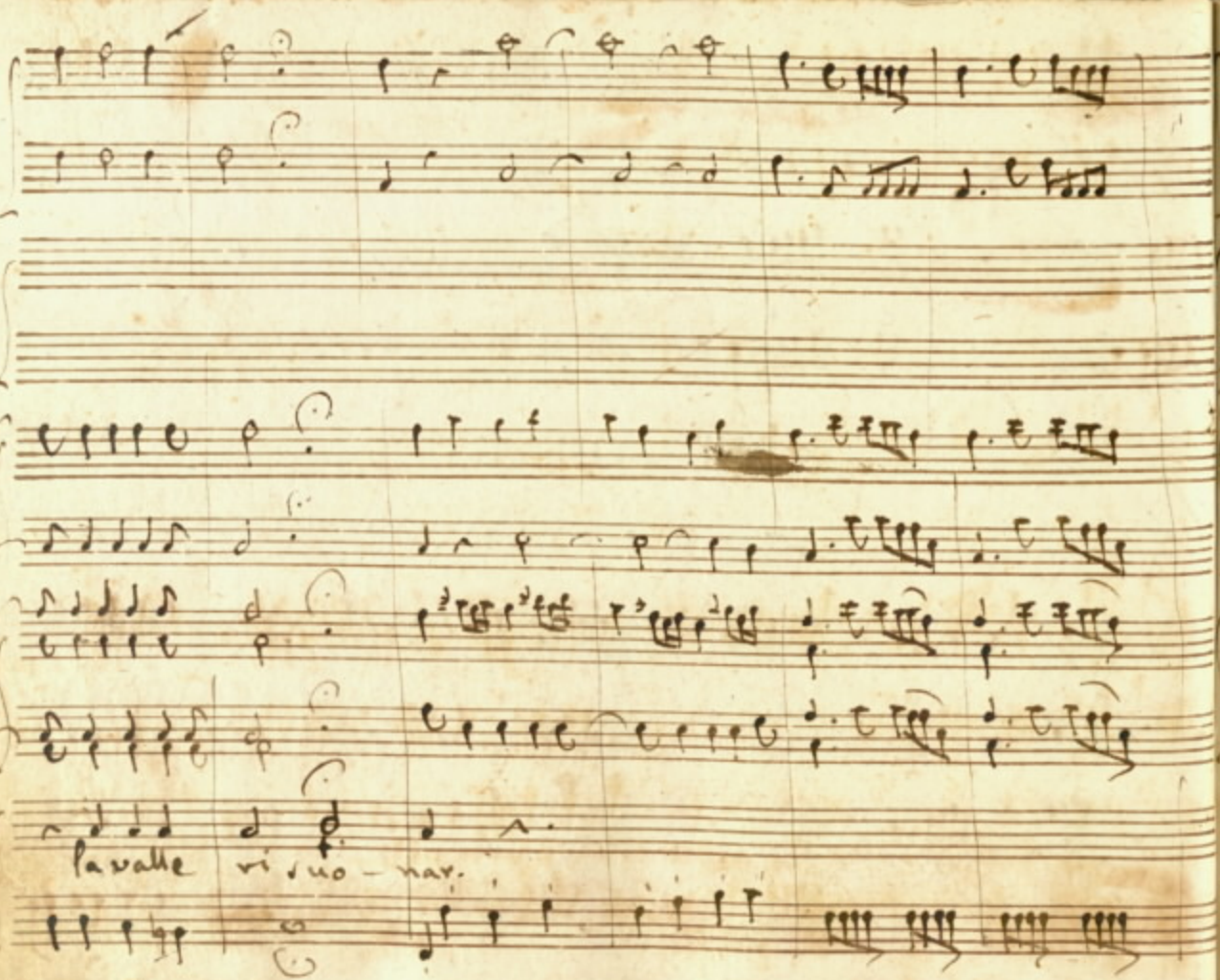

Soli
pia
valle
ri — suonar
pia






for
pia.
la valle la val- -le ri ruo


for.
for. assai
for.


la valle risuo - nar.

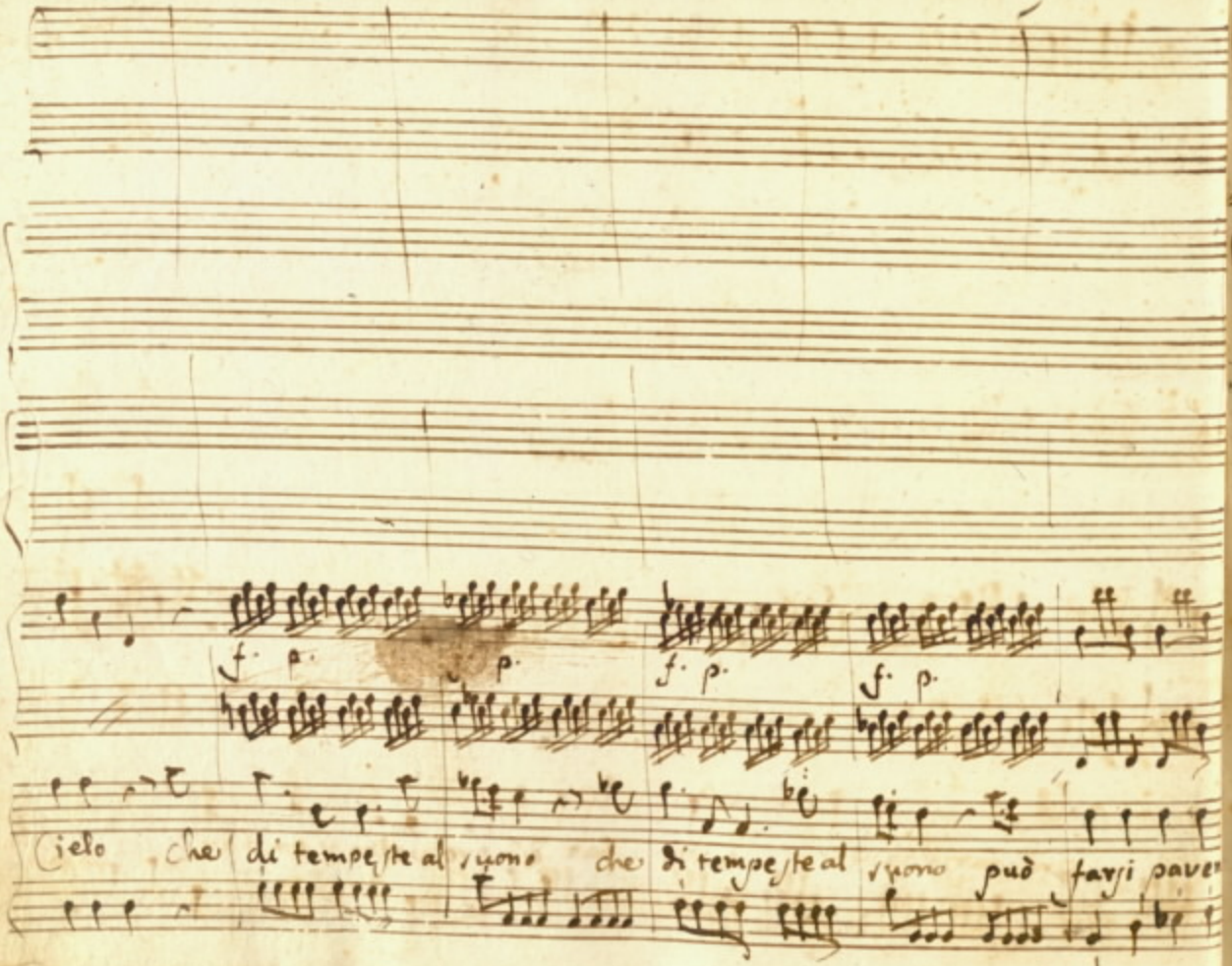
Tacent.

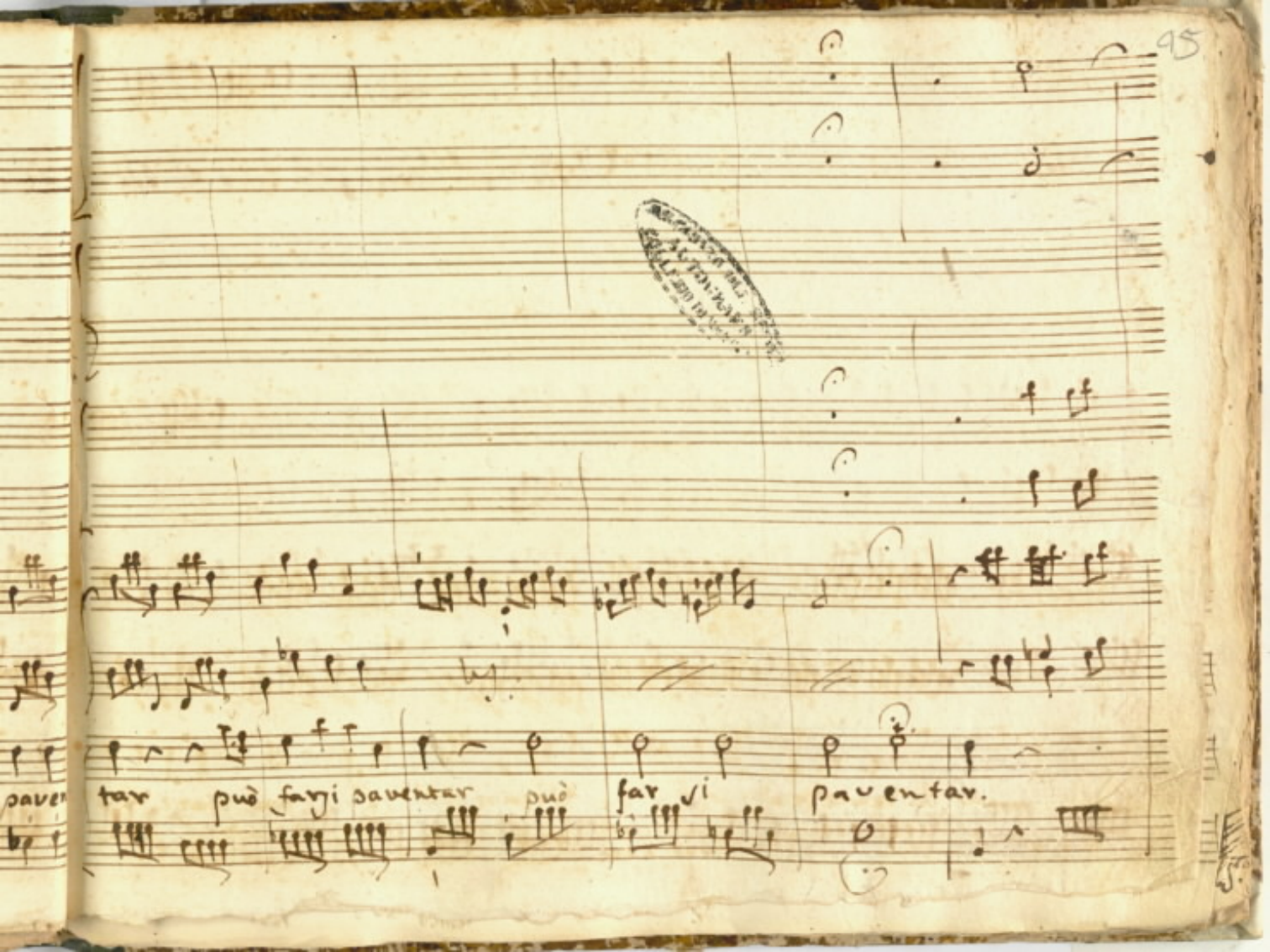
Tacent

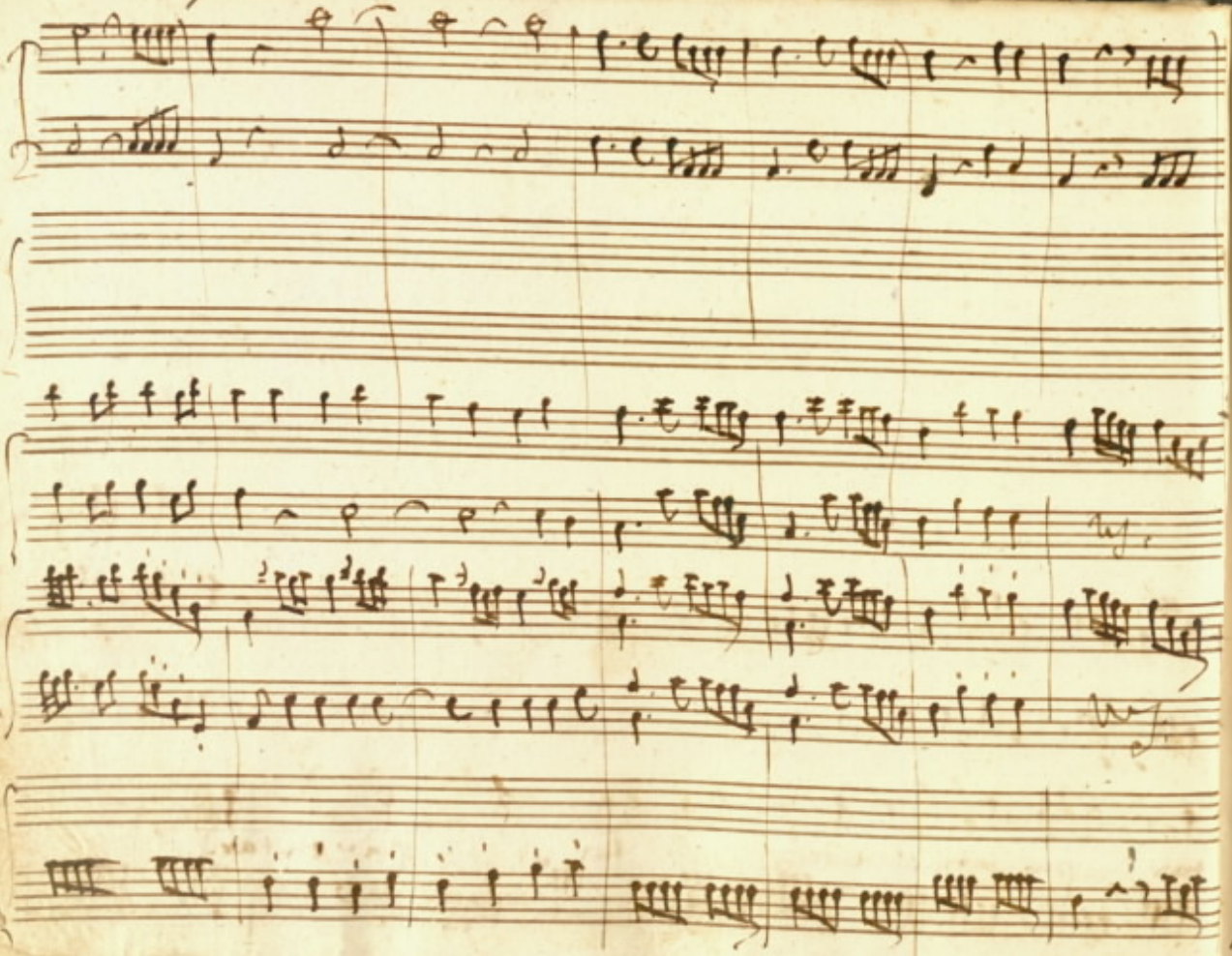
Tacent

pia

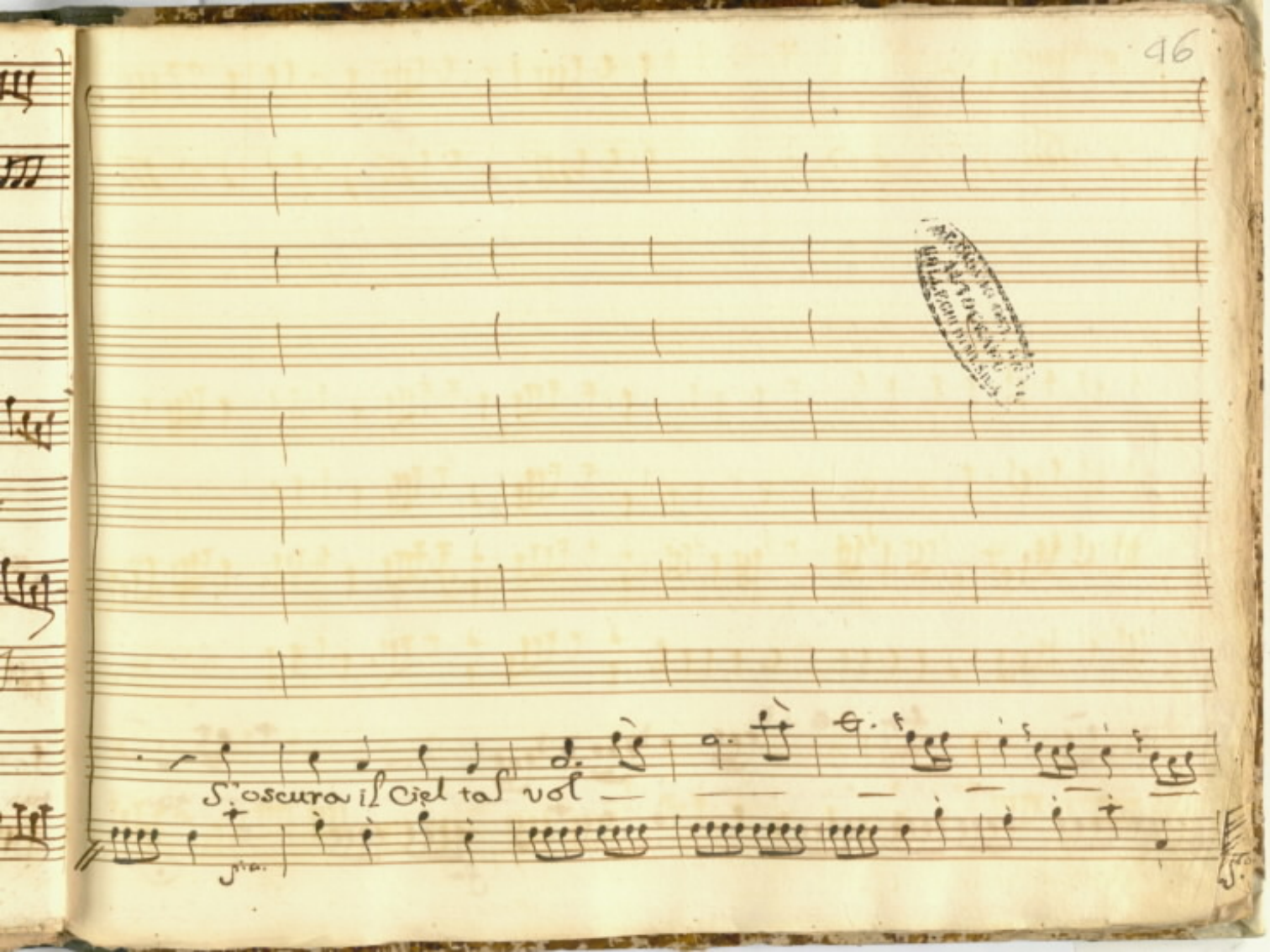
Ma cinto d'atro velo così dimostrail

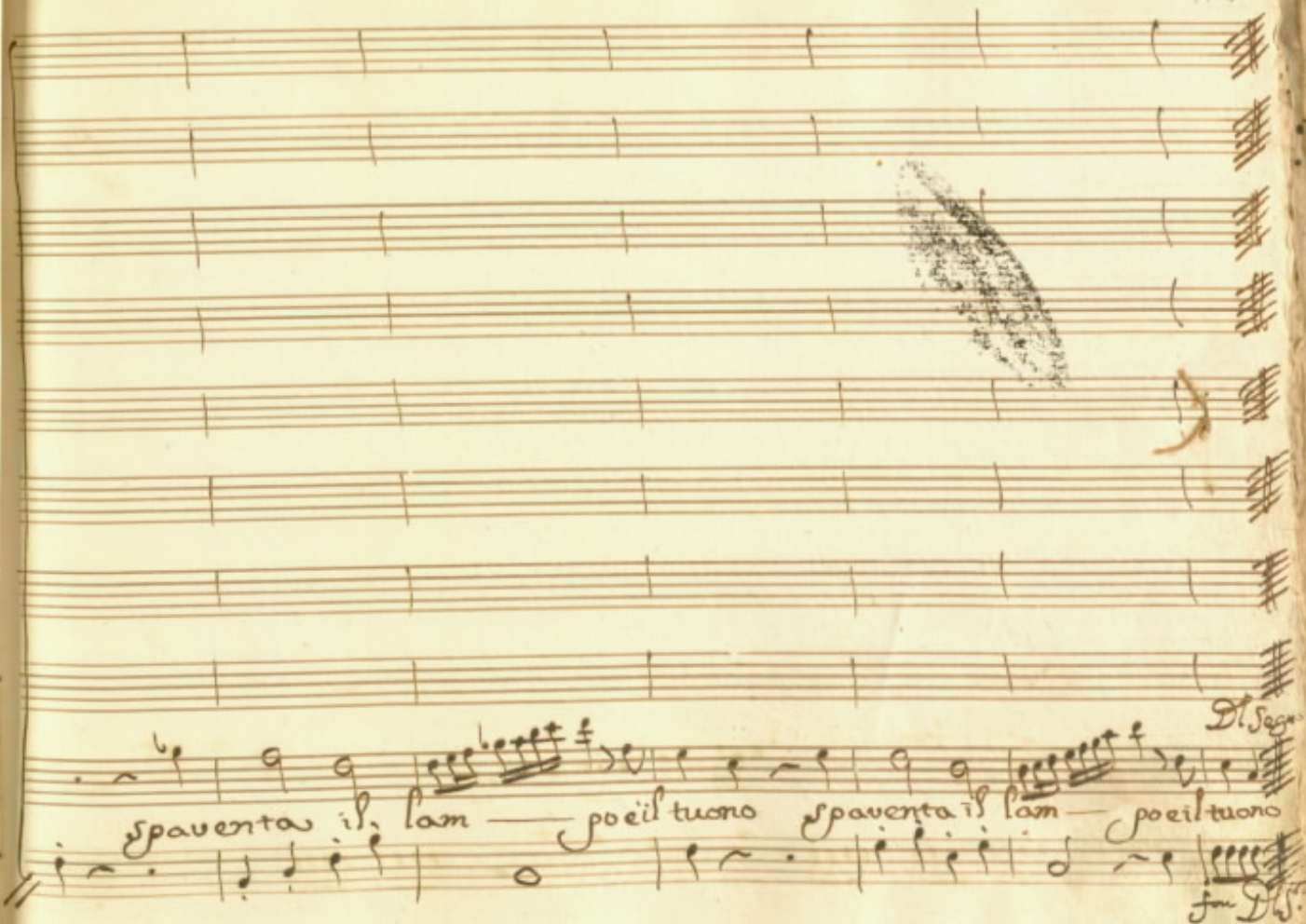

f. p.
p.
f. p.
f. p.
Cielo che di tempeste al suono
che di tempeste al suono può farsi paven

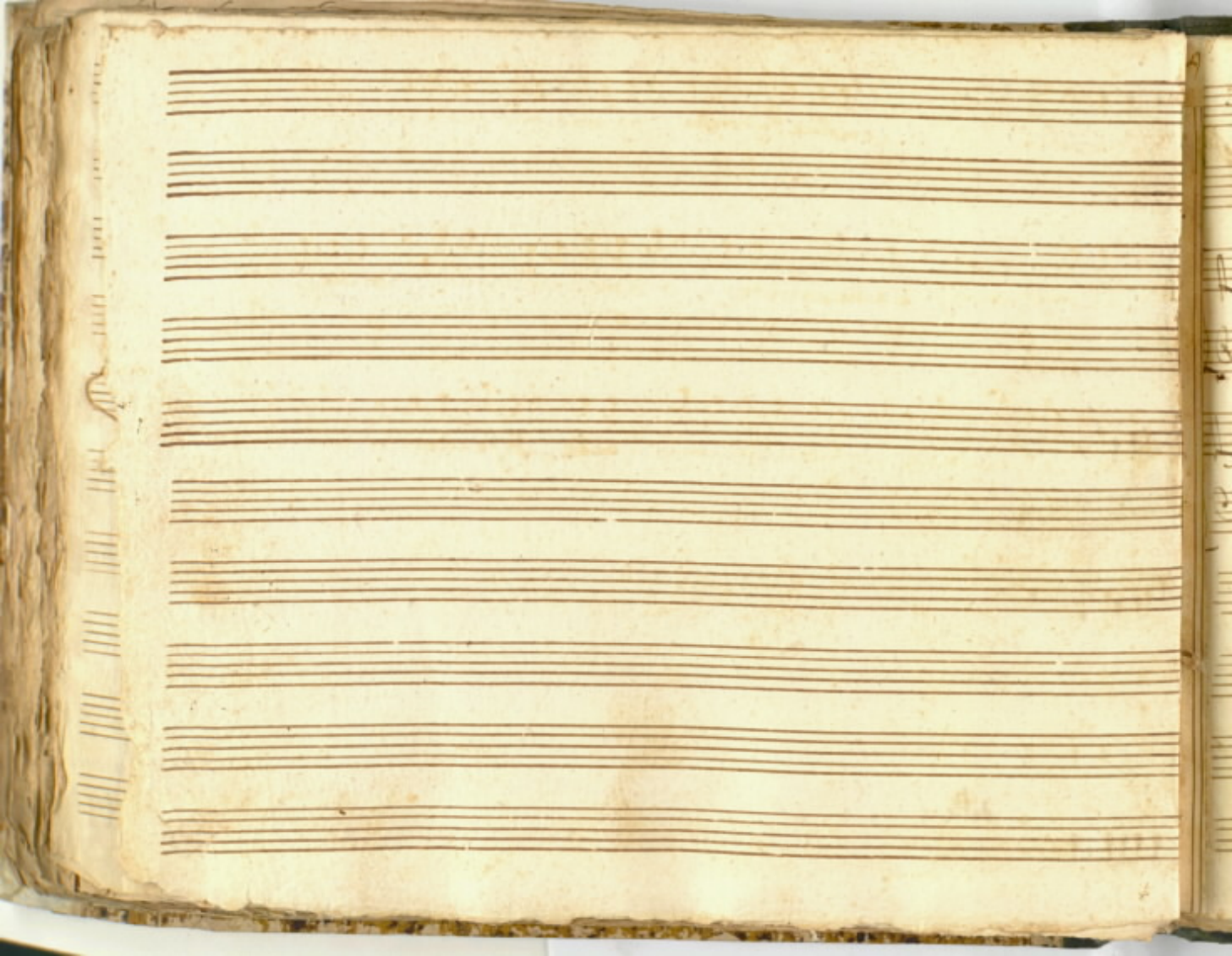

tar può farji spaventar può far vi paventar.

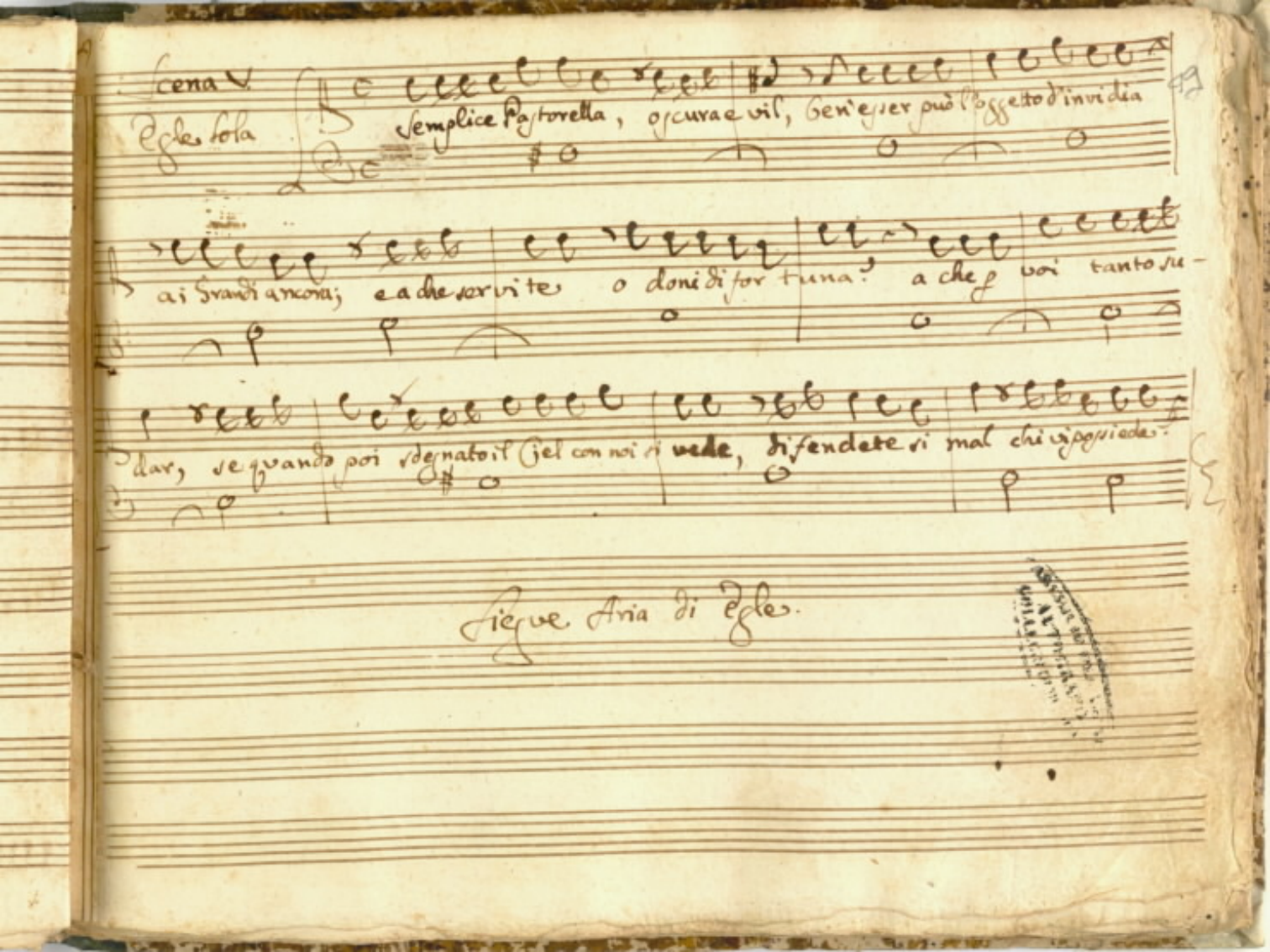


S'oscura il Ciel tal vol




Dl Segno
spaventa il lam — po e il tuono spaventa il lam — po e il tuono
fin Dl Segno





Scena V.

Egle sola

Semplice Pastorella, oscura e vil, ben'esser può l'oggetto d'invidia

ai Grandi ancora; e a che servite o doni di fortuna? a che p voi tanto su-

dar, se quando poi sdegnato il Ciel con noi si vede, difendete si mal chi vi possiede?

Siegue Aria di Egle.

Atto primo

Chi vi possiede?

5

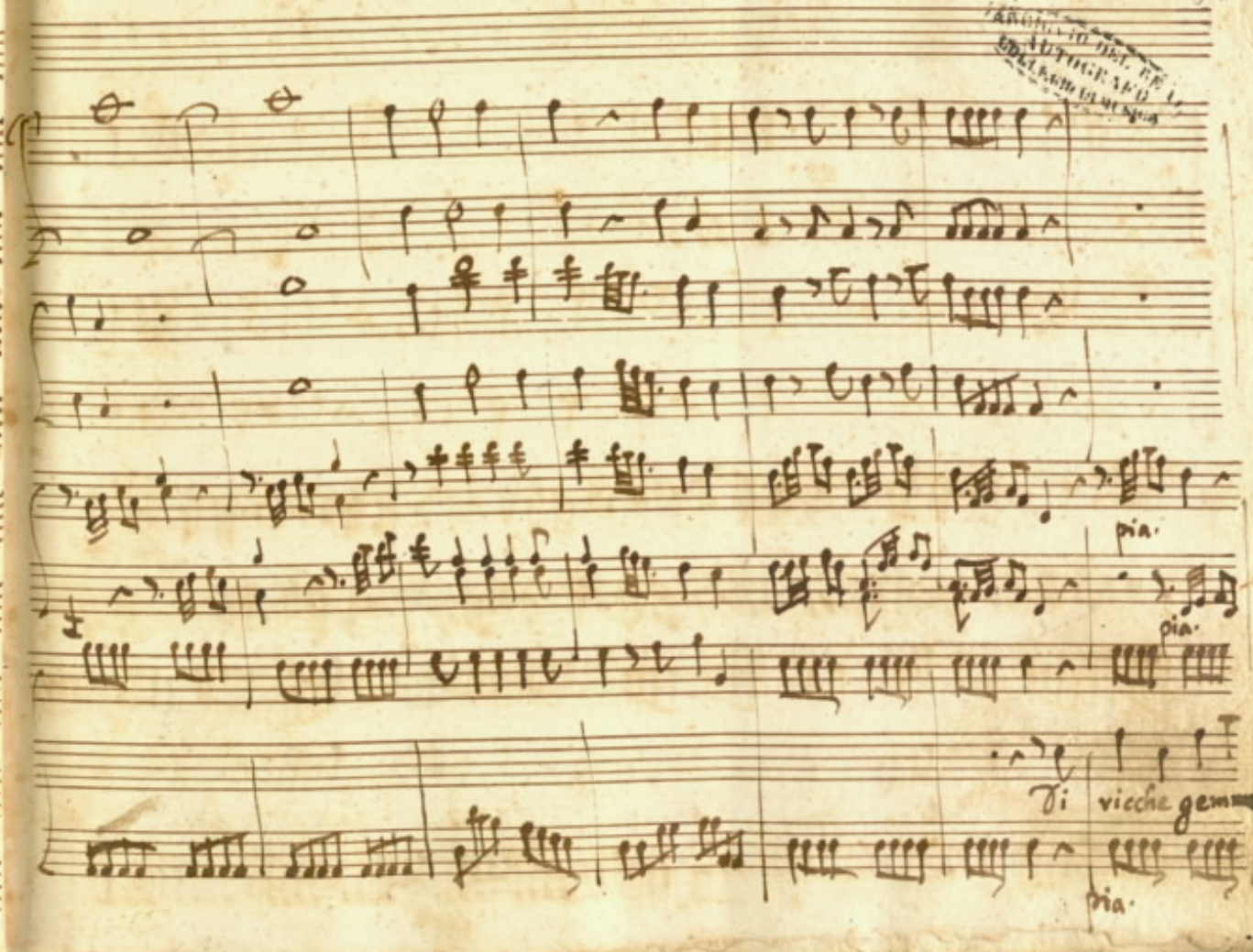
Trombe di caccia

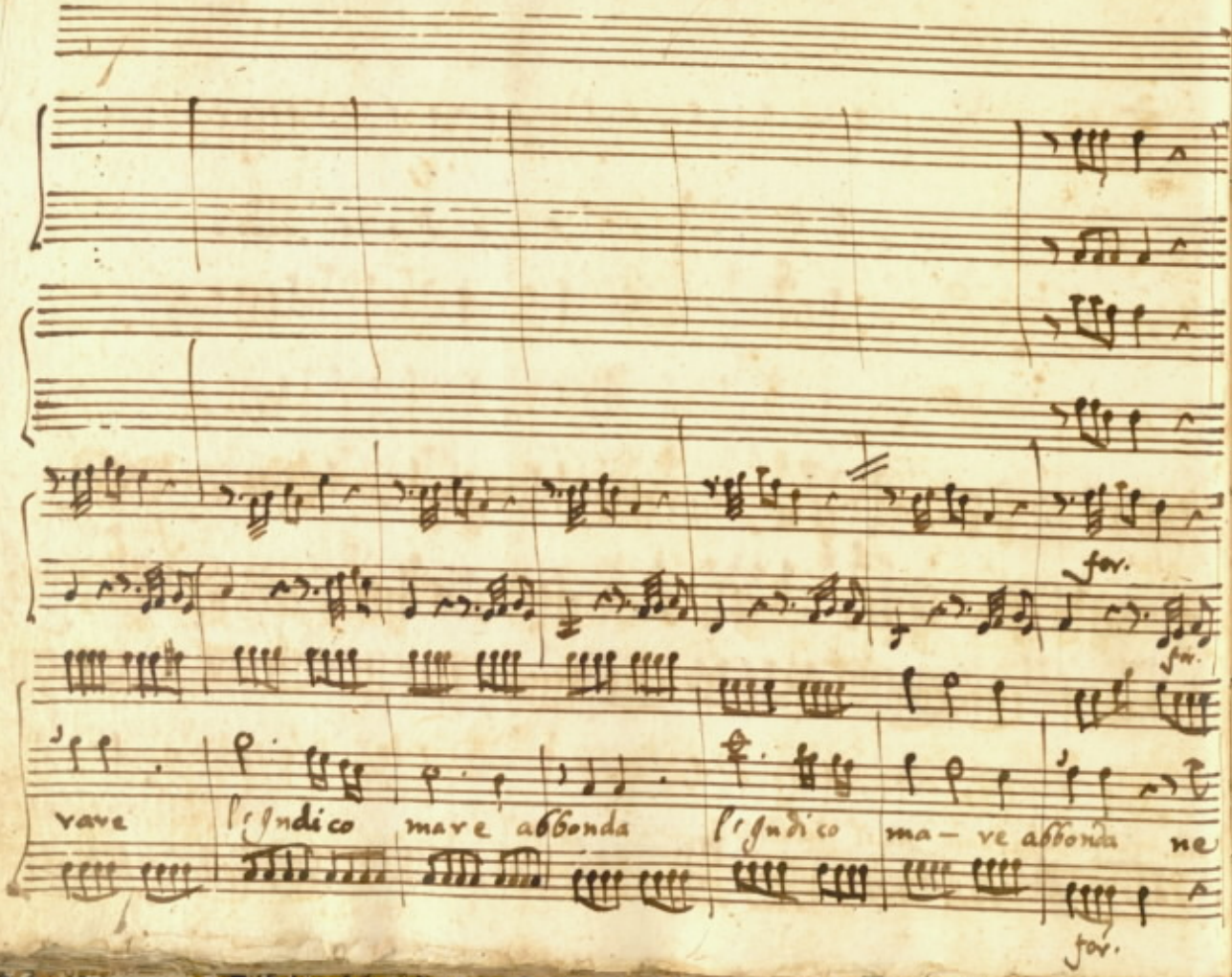
Oboè 1º e 2º

Vppi

Tgle.

All.º


pia.
pia.
Ti vicche gemme e
pia.


for.
for.
vave l'Indico mave abbonda l'Indico ma— ve abbonda ne
for.

ARCHIVIO DI ... AUTOGRAFI COLLEGIO DI MILANO

pia.

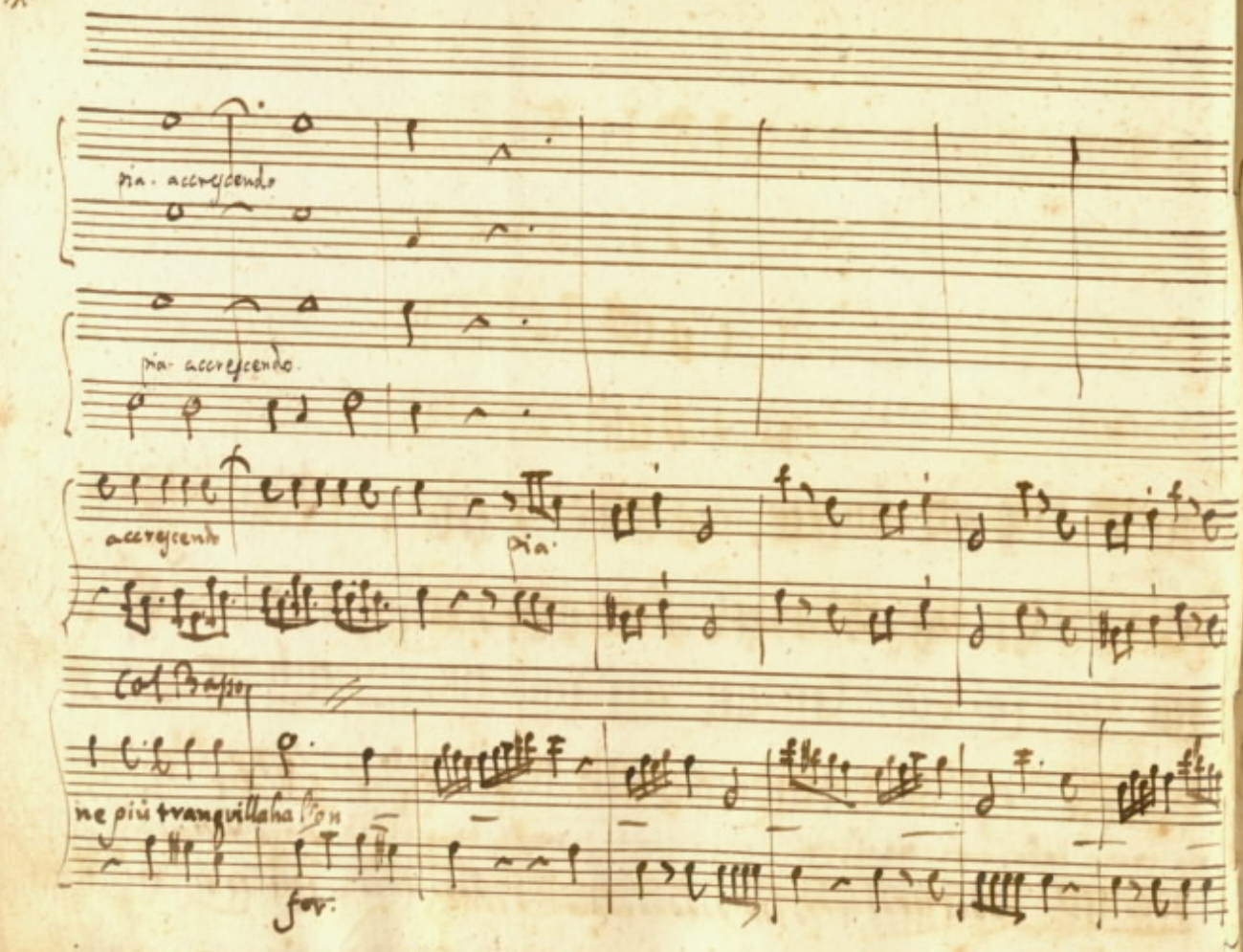
pia.

f.

for.

for.

più tranquilla ha l'onda ne il Ciel hà più seren ne il Ciel — — ha più seren



pia. accrescendo

pia. accrescendo.

accrescendo

pia.

Col Basso

ne più tranquilla ha l'on

for.

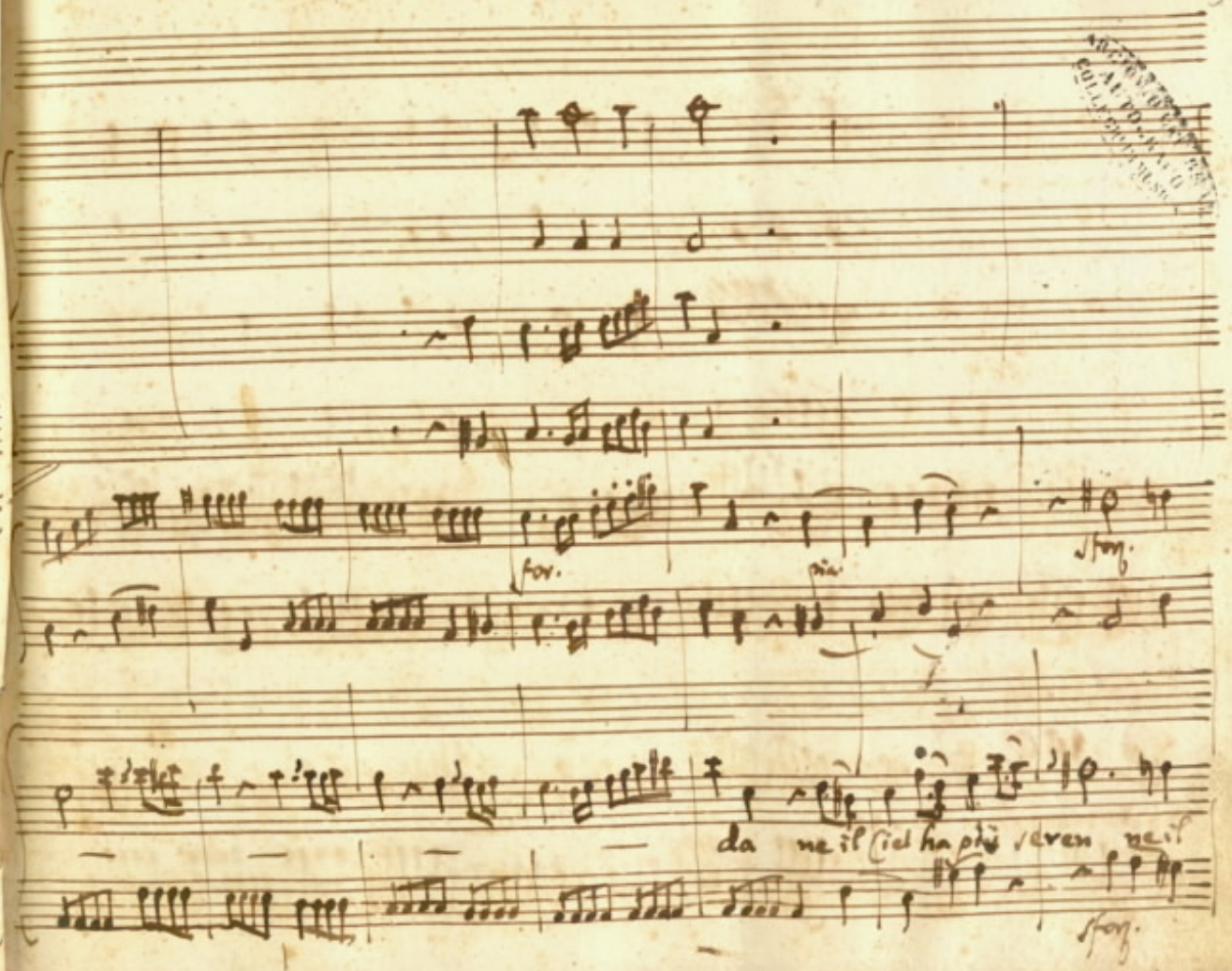
for.

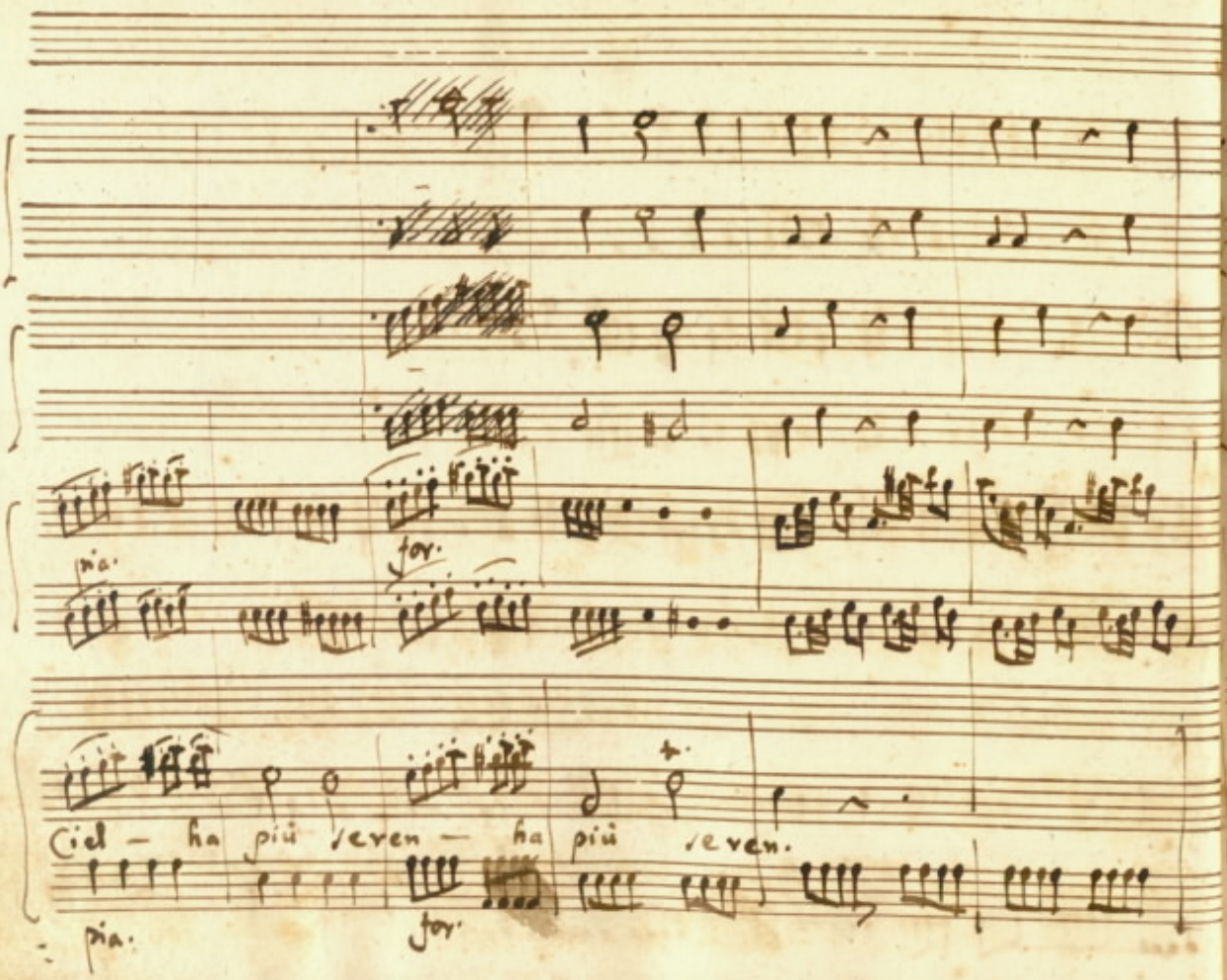
pia

sforz.

da ne il Ciel ha più seren ne il

sforz.



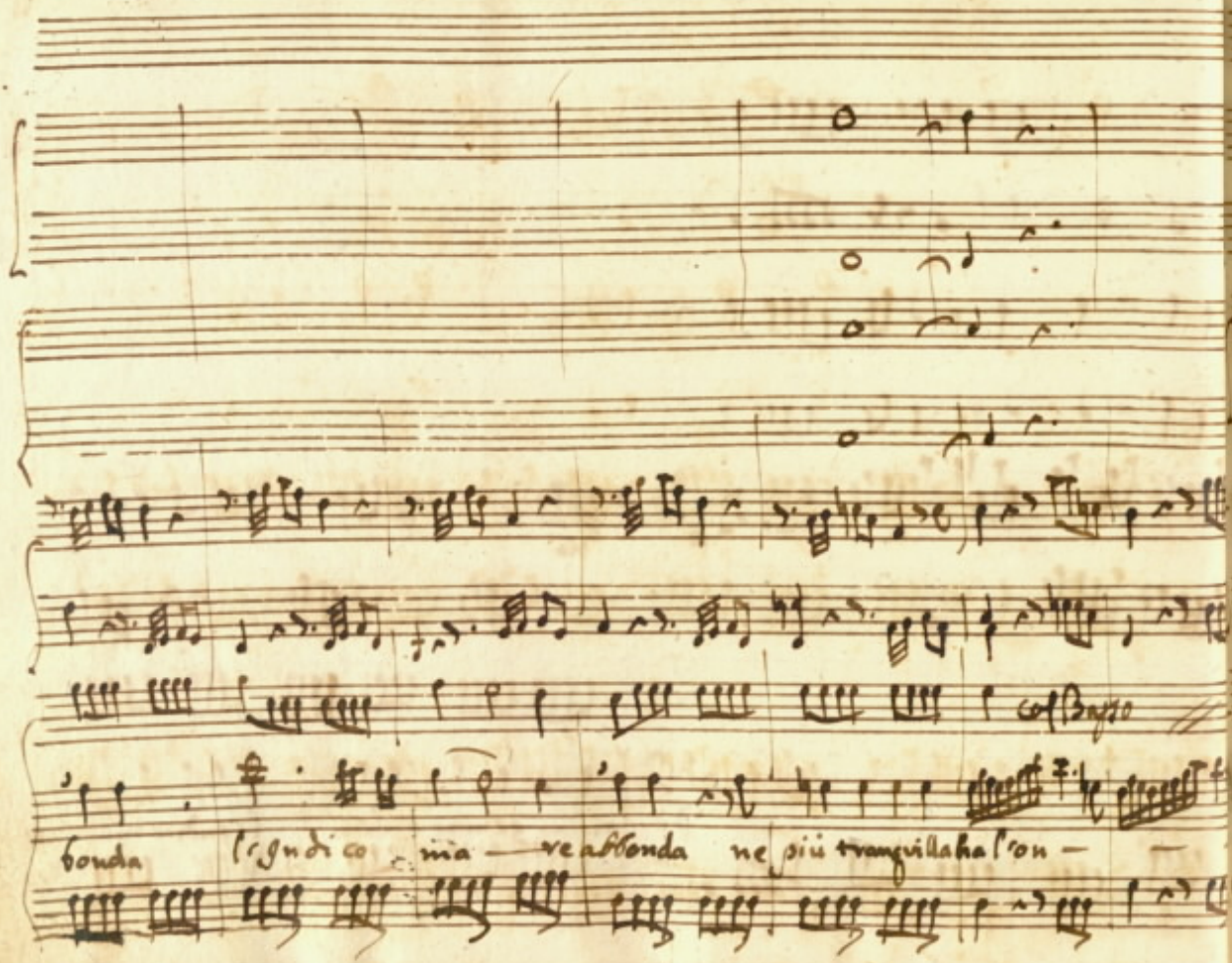

pia.
for.
Ciel — ha più veren — ha più veren.
pia.
for.

ARCHIVIO DEL ... AUTOLOGO ... COLLEGIO ...

pia.

Di ricche gemme e rare l'ondico mare ab-

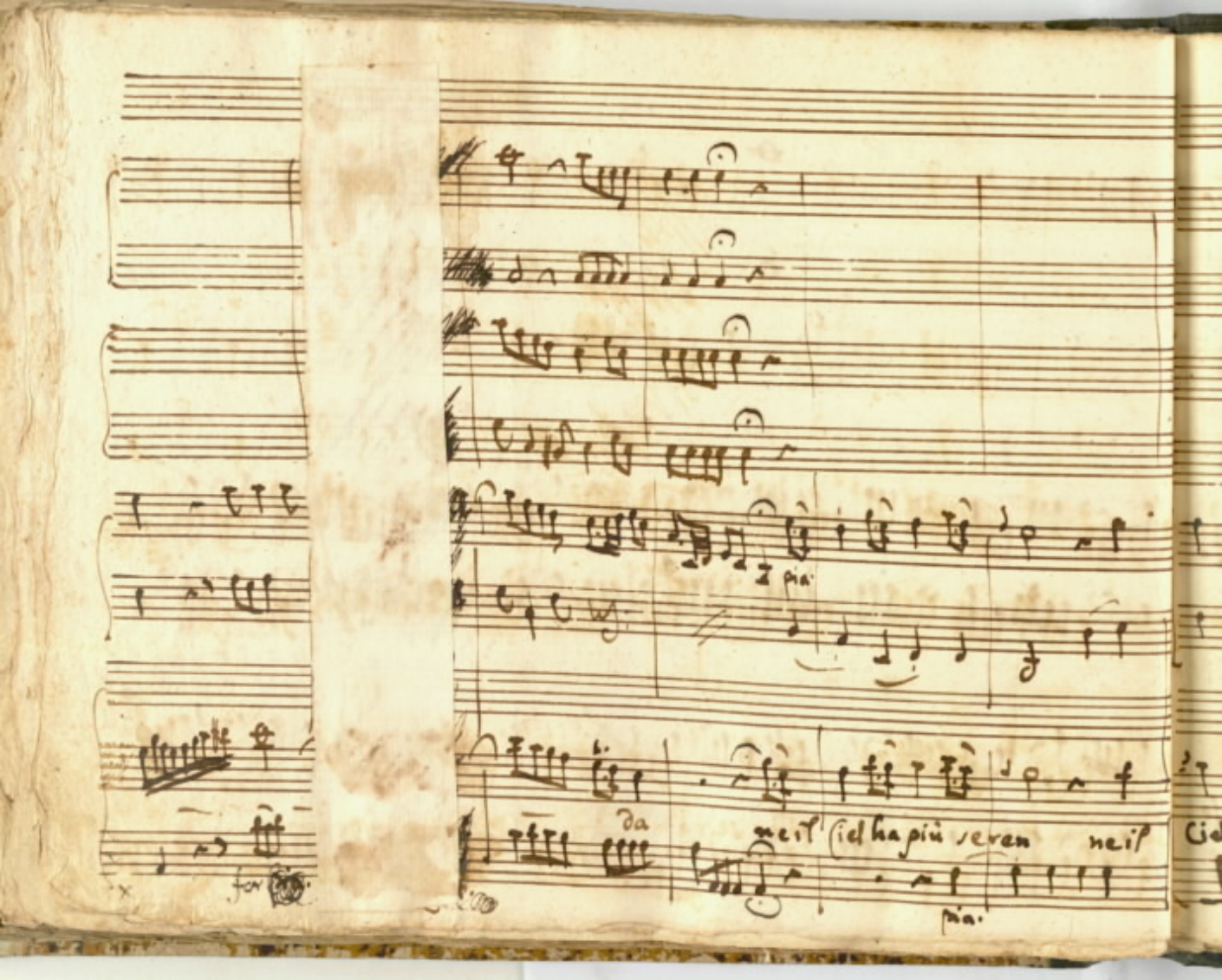
pia.

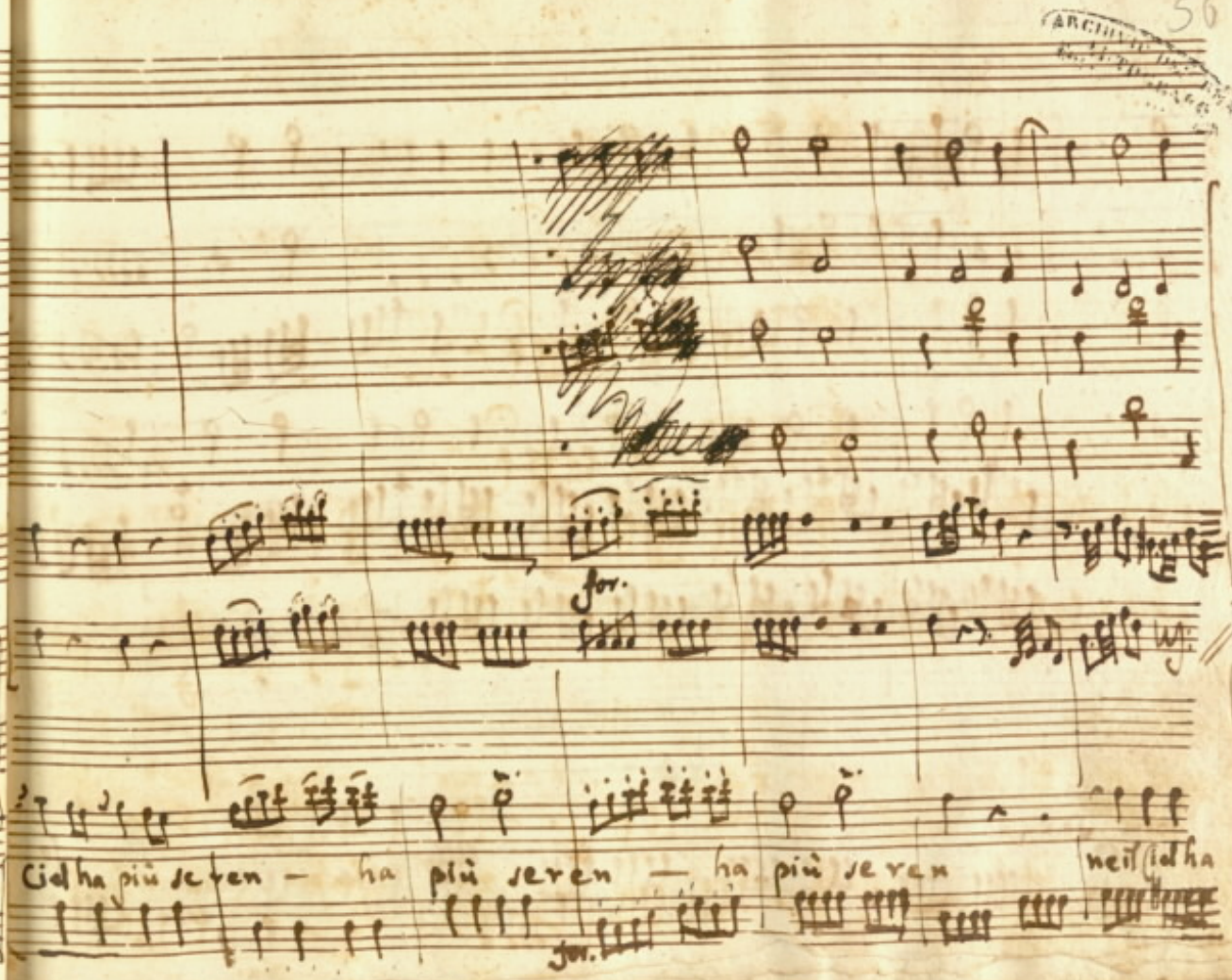

col Basso
bonda l'Indico ma — re abbonda ne più tranquilla ha l'on —

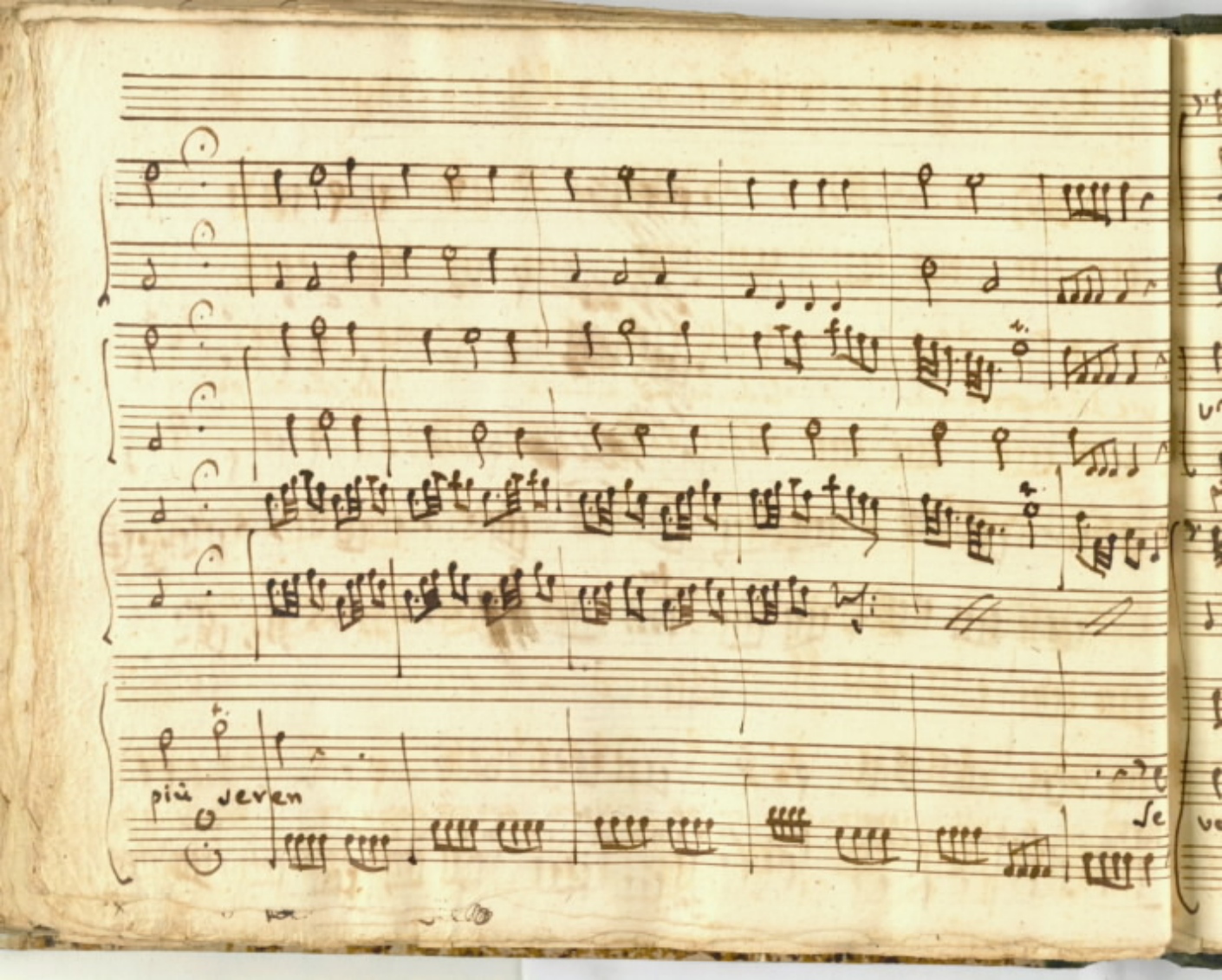
ARCHIVIO

pia.

pia.


pia
da
neil Ciel ha più seren neil
pia.


for.
Ciel ha più seren — ha più seren — ha più seren
neil ciel ha
for.


più veren

pia.

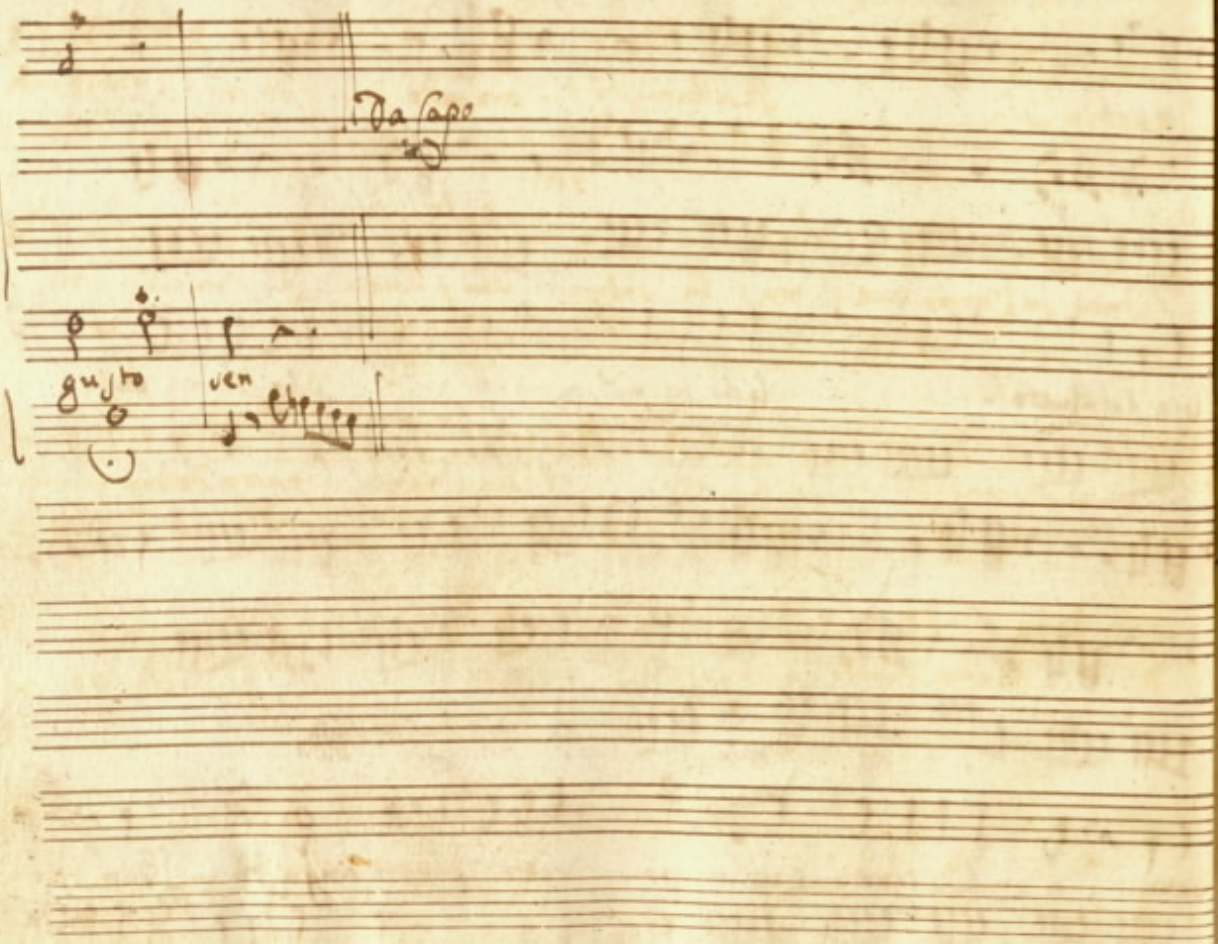
vrè del flutto infido lido che mè paventi lido che mè pa—

pia. for.

col Basso

venti e qualche ignoto aì venti po— vero povero angusto ven an—

for.


Da Capo
giusto
ven

Scena VI
Zenobia sola

Radamisto?.... ove andò! Conforte... il vidi tor-

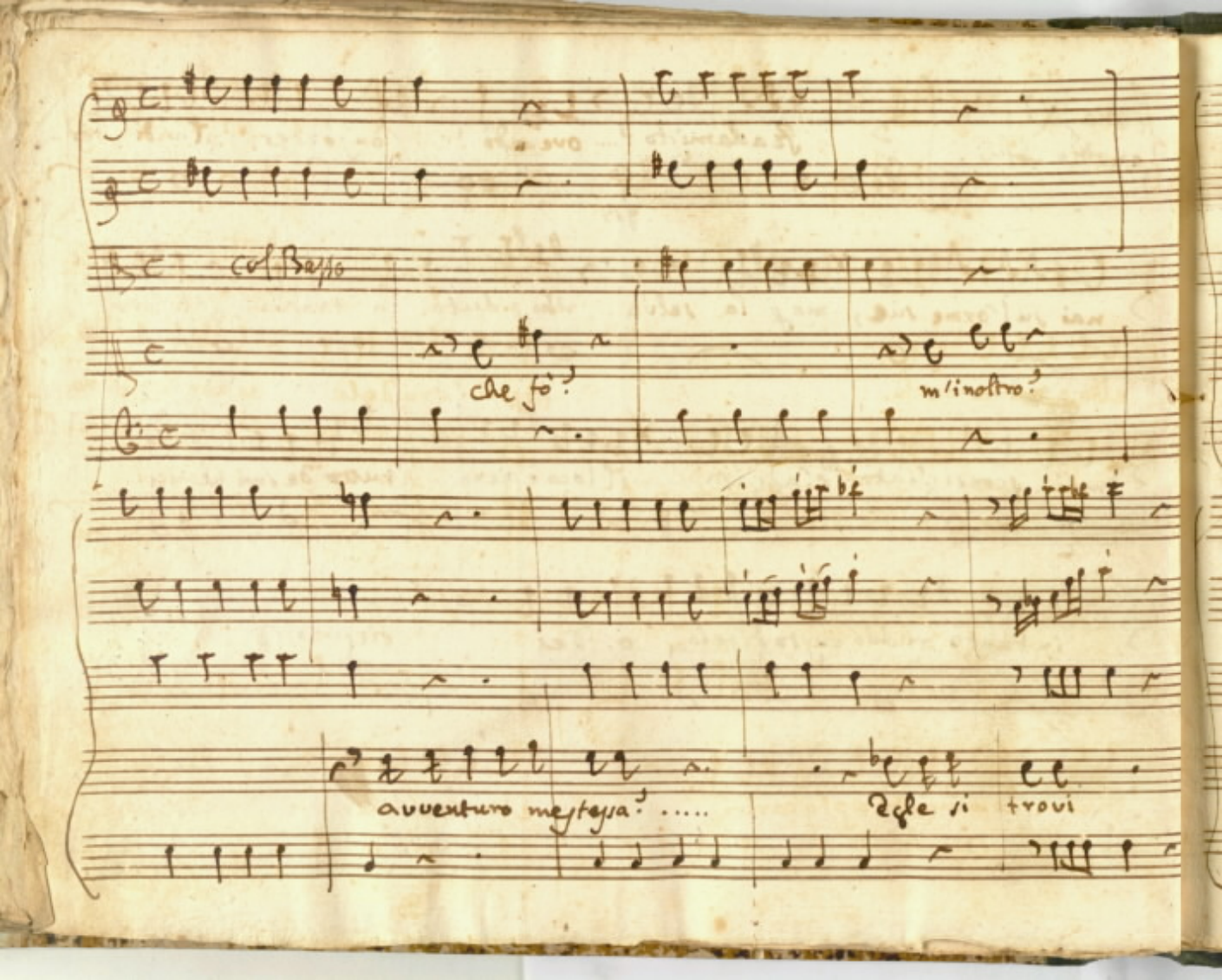
nai su l'orme sue, ma f la selva vho f duta la traccia. Ah dove

mai sconsigliato s'aggira il loco è pieno tutto de suoi nemici.

in tanto vjchio custoditelo, o Dei

Segue Coro

ARCHIVIO MUSICALE


col Basso
che fò?
m'inoltro?
avventuro meytessa? .....
Egle si trovi

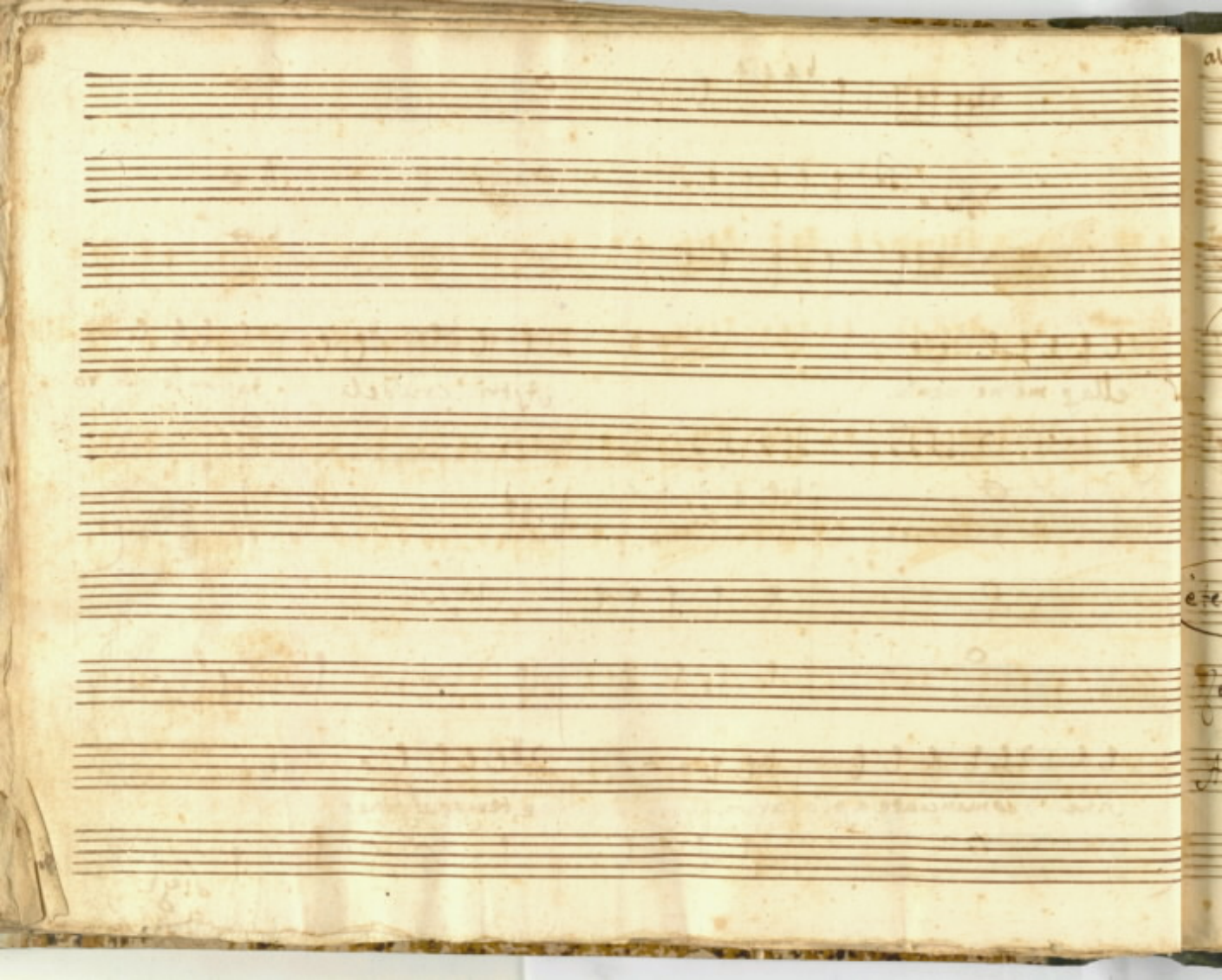
ella p me ne cerchi.

Astri crudeli bastan le mie ro

vine cominciate a placarvi

e tempo al fine

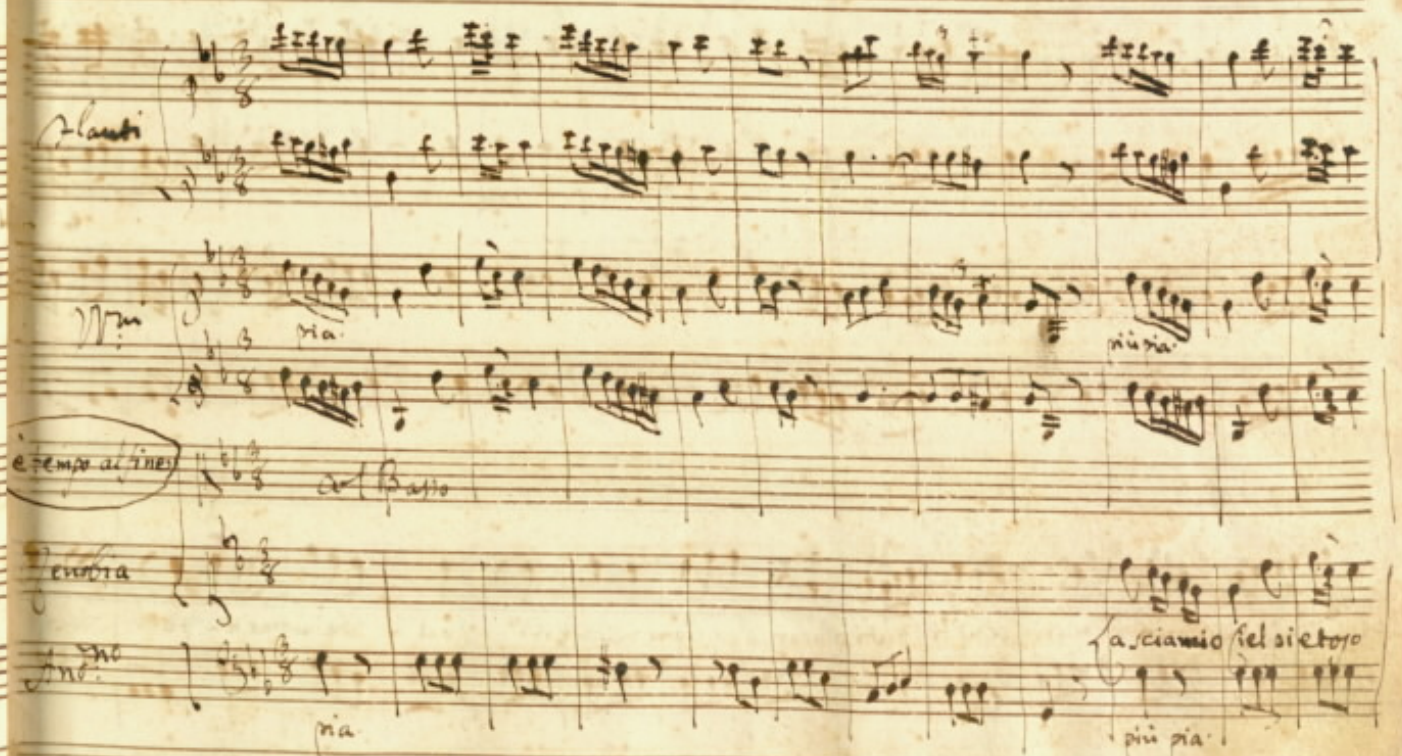
Siegue Cavati

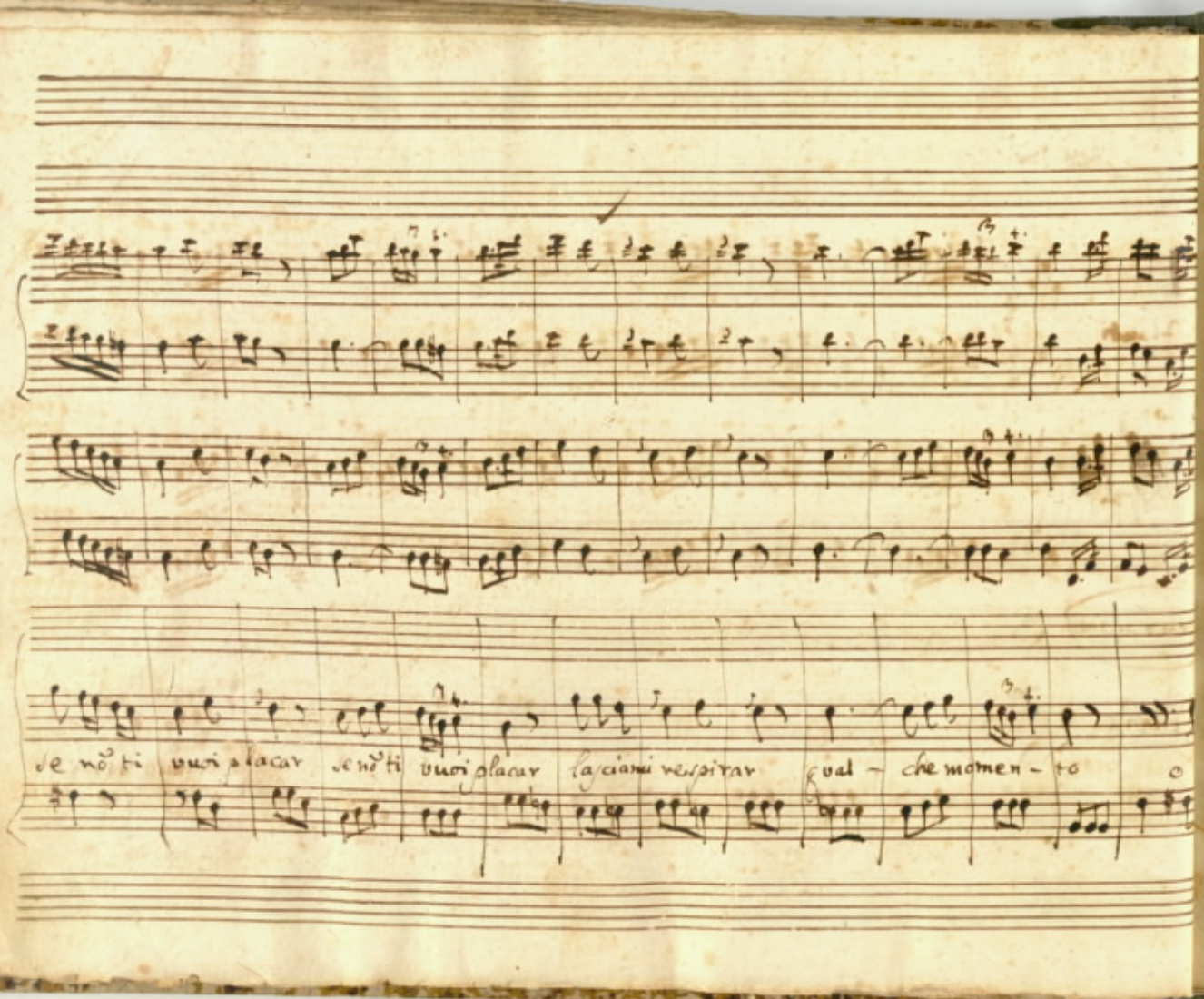


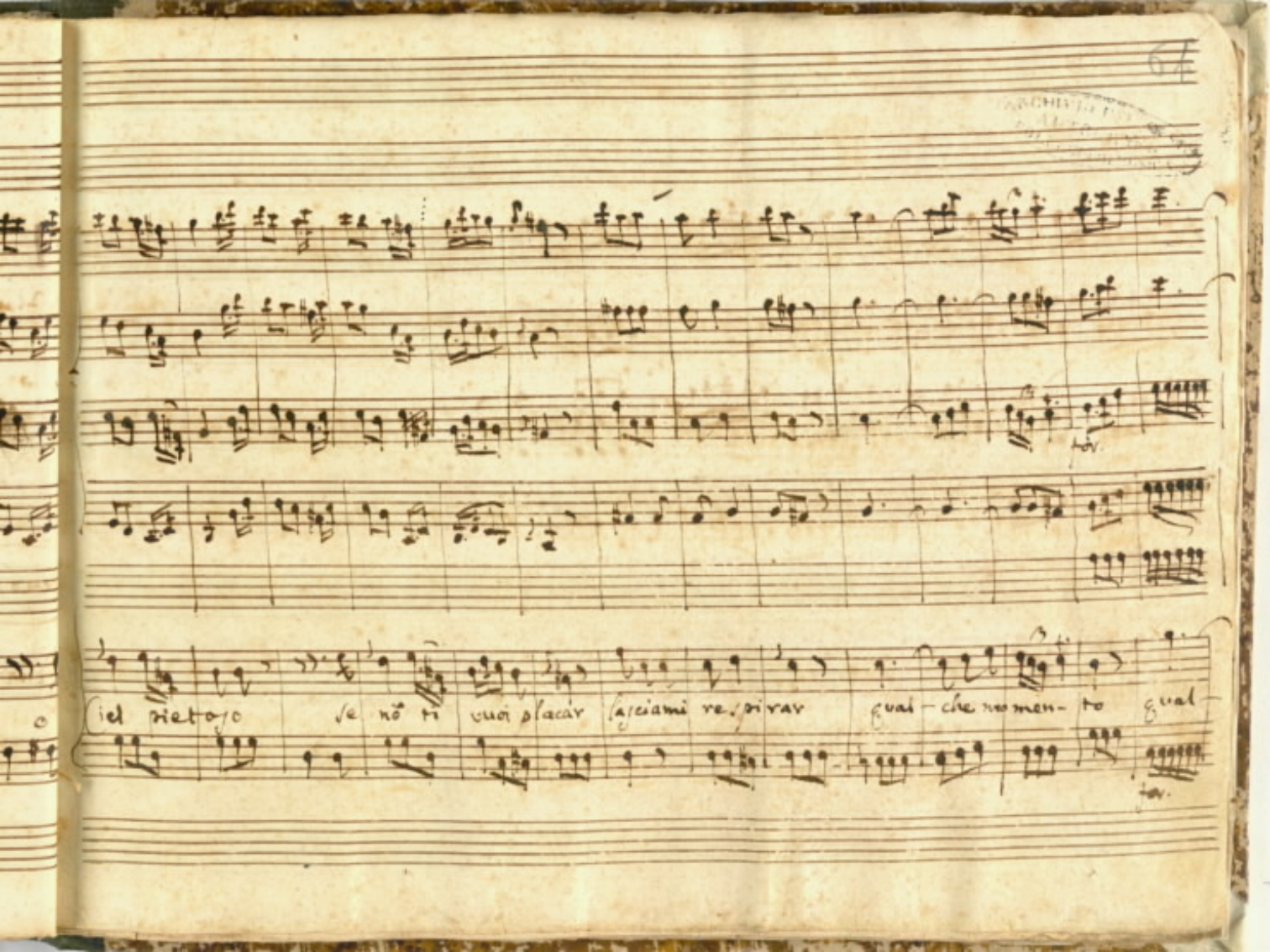
al fine

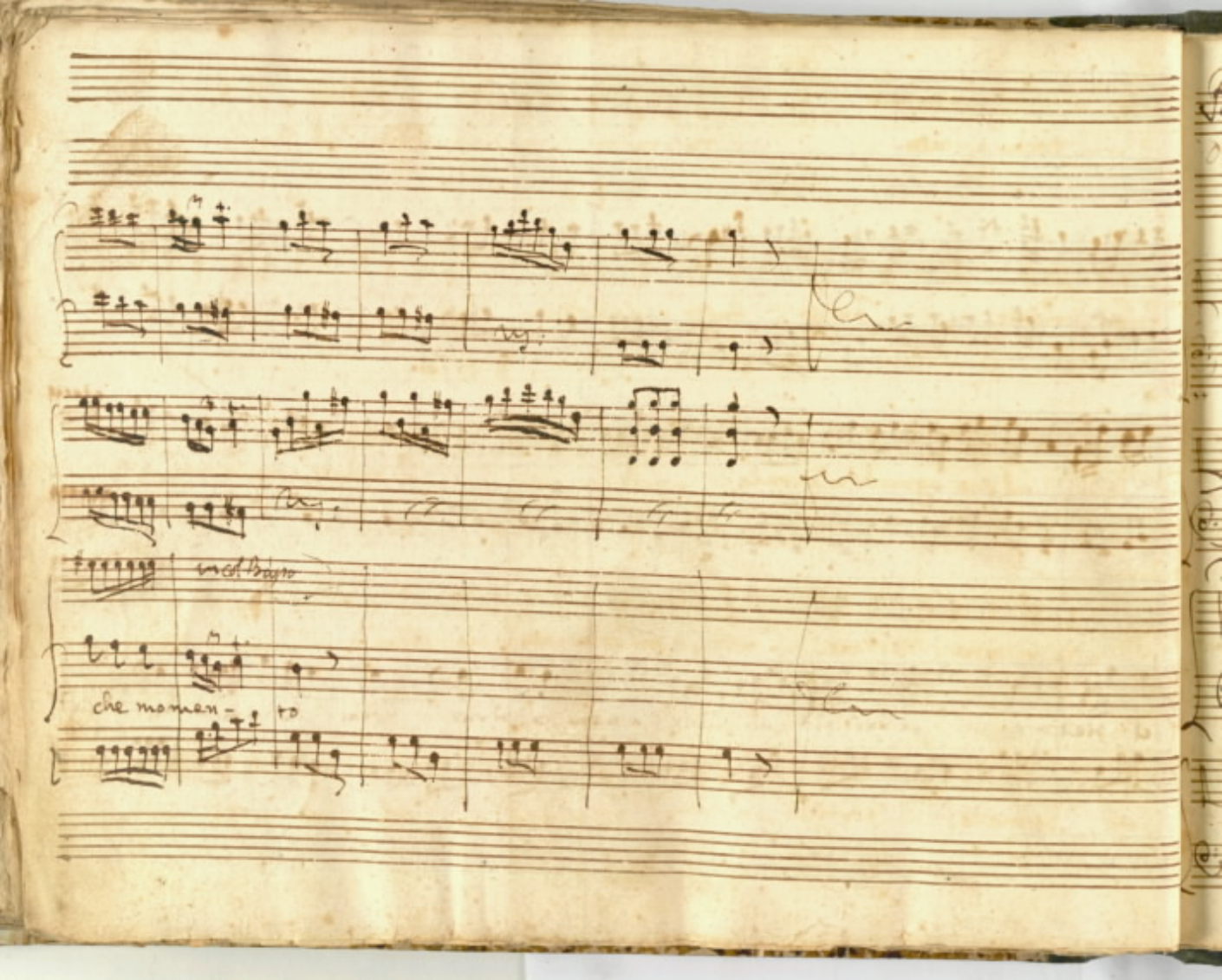
60

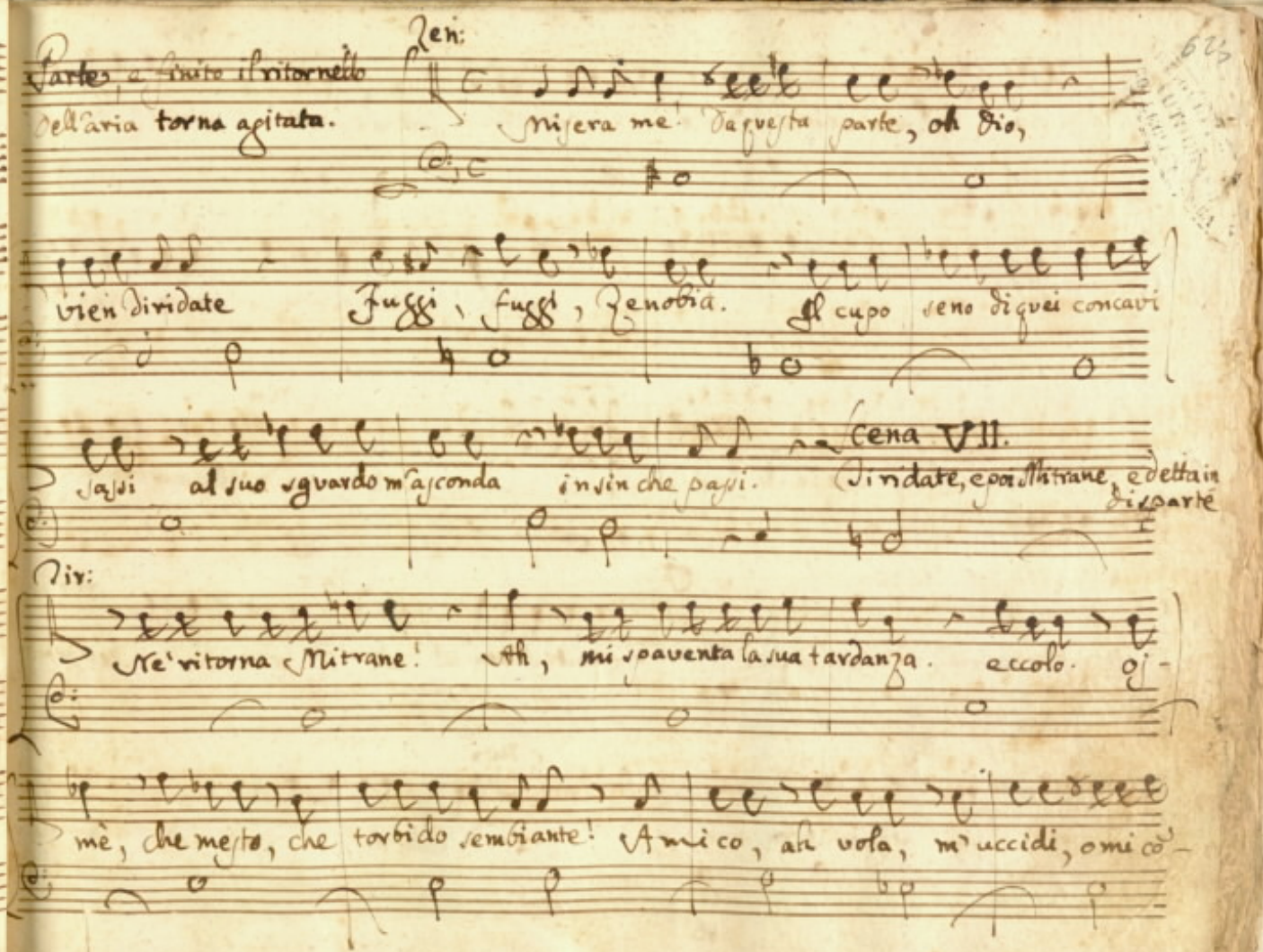
Atto Primo

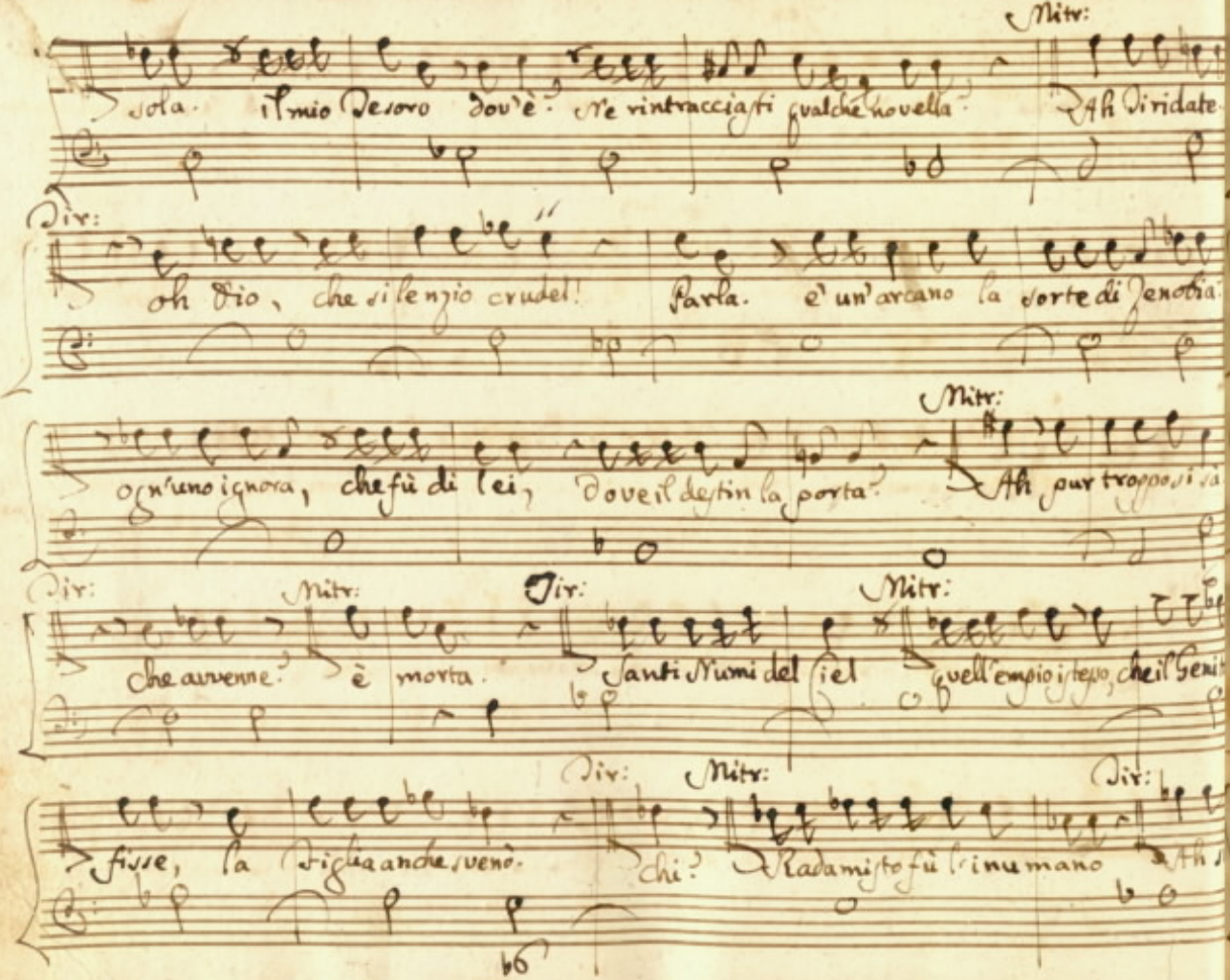



de nō ti vuoi placar de nō ti vuoi placar lasciami respirar qual – che momen – to


ciel pietoso se nõ ti vuoi placar lasciami respirar qual-che momen-to qual-


col basso
che momen-
to


Parte, e finito il ritornello
dell'aria torna agitata.
Xer:
Misera me! da questa parte, oh Dio,
vien dividate
Fuggi, fuggi, Zenobia.
Il cupo seno di quei concavi
lassi al suo sguardo m'asconda
in sin che passi.
Scena VIII.
Dividate, e poi Mitrane, e detti in disparte
Xir:
Ne' ritorna Mitrane!
Ah, mi spaventa la sua tardanza.
eccolo.
Oi-
mè, che mesto, che torbido sembiante!
Amico, ah vola, m'uccidi, omi co-



Mitr:

sola. il mio Tesoro dov'è? Ne rintracciasti qualche novella? Ah Diridate

Dir:

oh Dio, che silenzio crudel! Parla. è un'arcano la sorte di Zenobia?

Mitr:

ogn'uno ignora, che fù di lei, dove il destin la porta? Ah pur troppo si sà

Dir: Mitr: Dir: Mitr:

che avvenne? è morta. Santi Numi del Ciel quell'empio istesso, che il Genit

Dir: Mitr: Dir:

fisse, la Figlia anche svenò. chi? Radamisto fù l'inumano Ah s

rato! e tanto... nò possibil nò è. qual cor nò placa tanta bellezza. Di ne languia di a-

Mitr:

more. nò crederlo, Mitrane. Di dell'Arasse sul margo la feri. Dall'altra sponda u

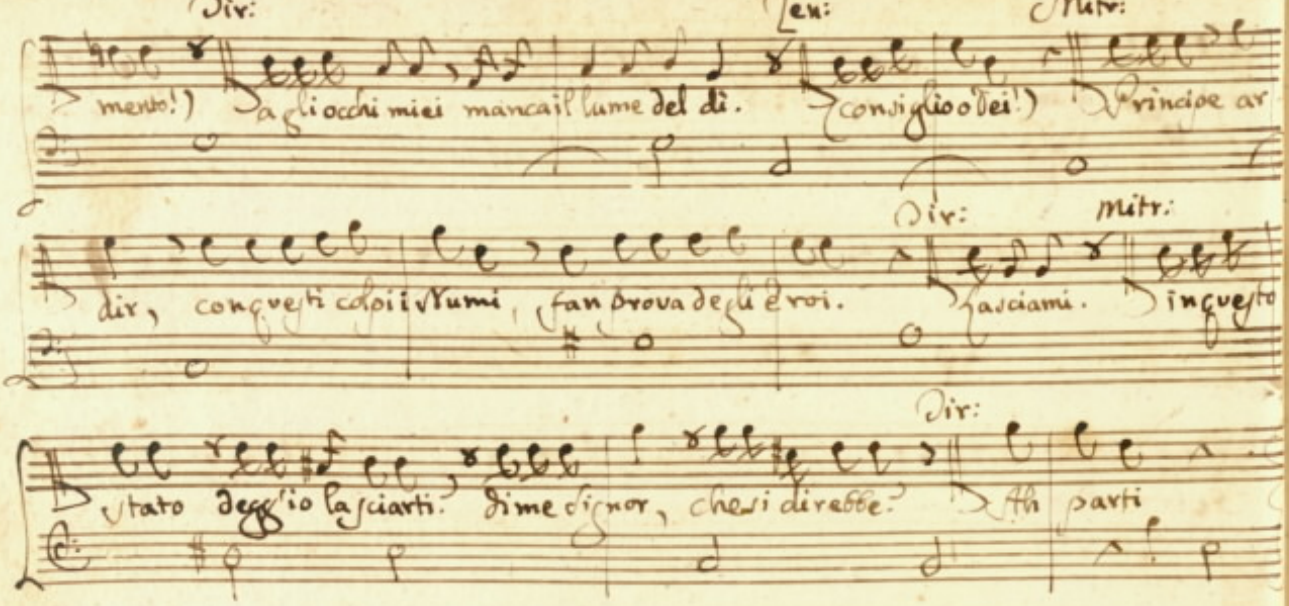
Pescator nell'onda cader la vide. A darle aita a nuoto corse, ma in vano. Era som-

mersa. Di solo l'ondeggiante raccolse sopravesta sanguigna. i detti sui esser nò

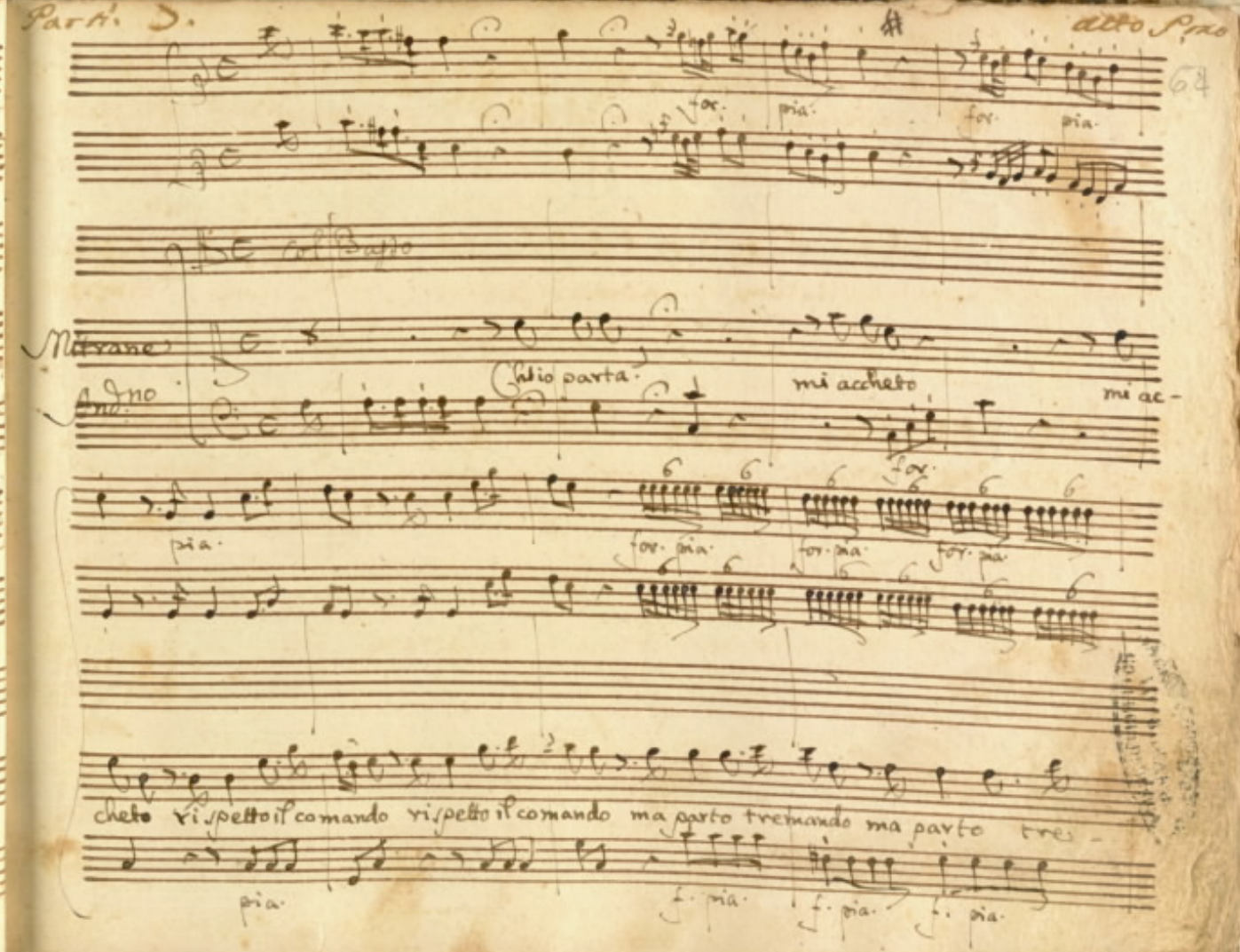
Dir: Zen:

ponno infidi: la spoglia è di Zenobia, ed io la vidi. Soccorrimi Oh ci-

ARCHIVIO DE' ALTEZZA COLLEGIO



Segue Aria di Mitrane.



for. pia. for. pia.

col Basso

Mitrane

Andno

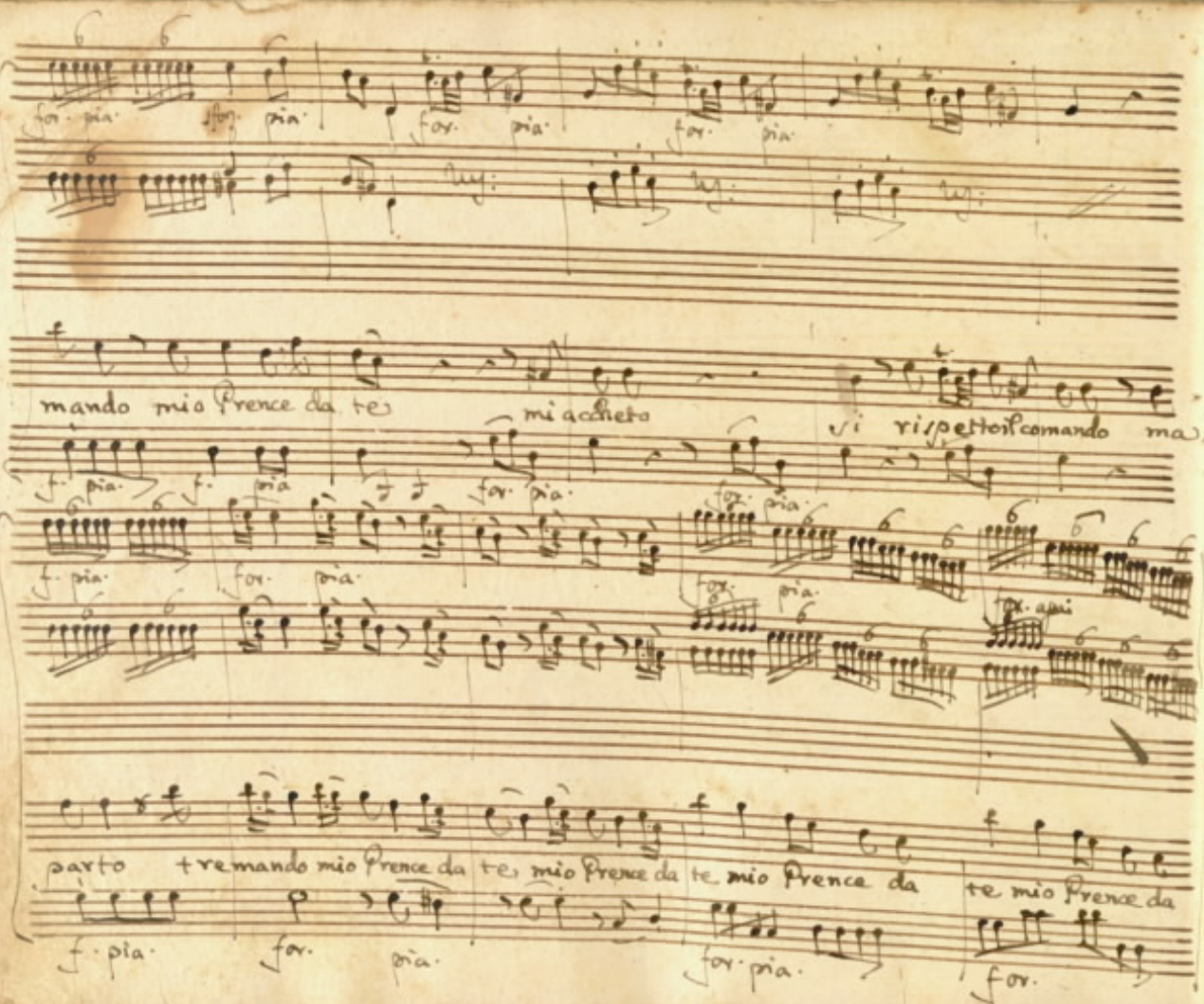
Chio parta. mi accheto mi ac-

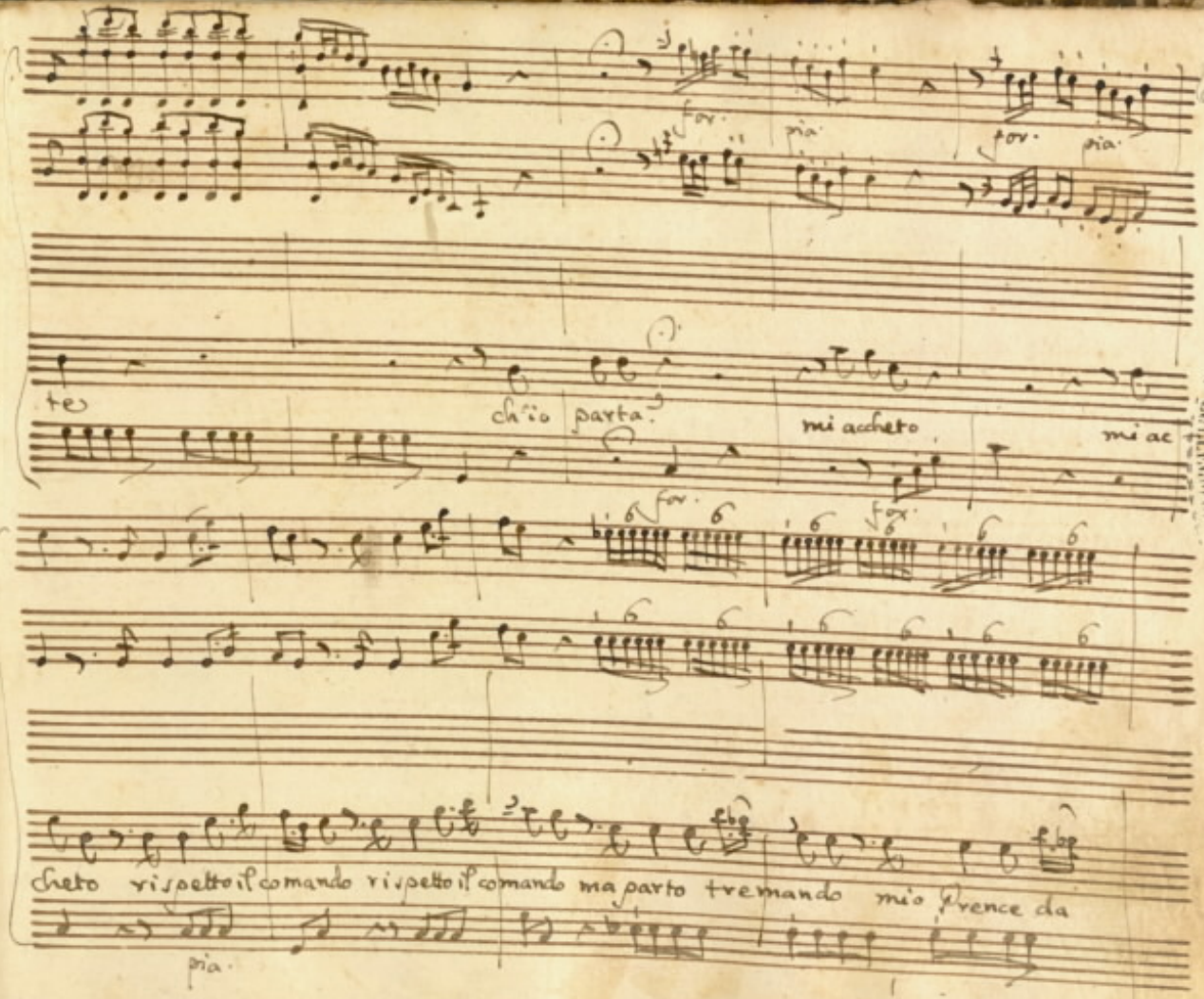
for.

pia. for. pia. for. pia. for. pia.

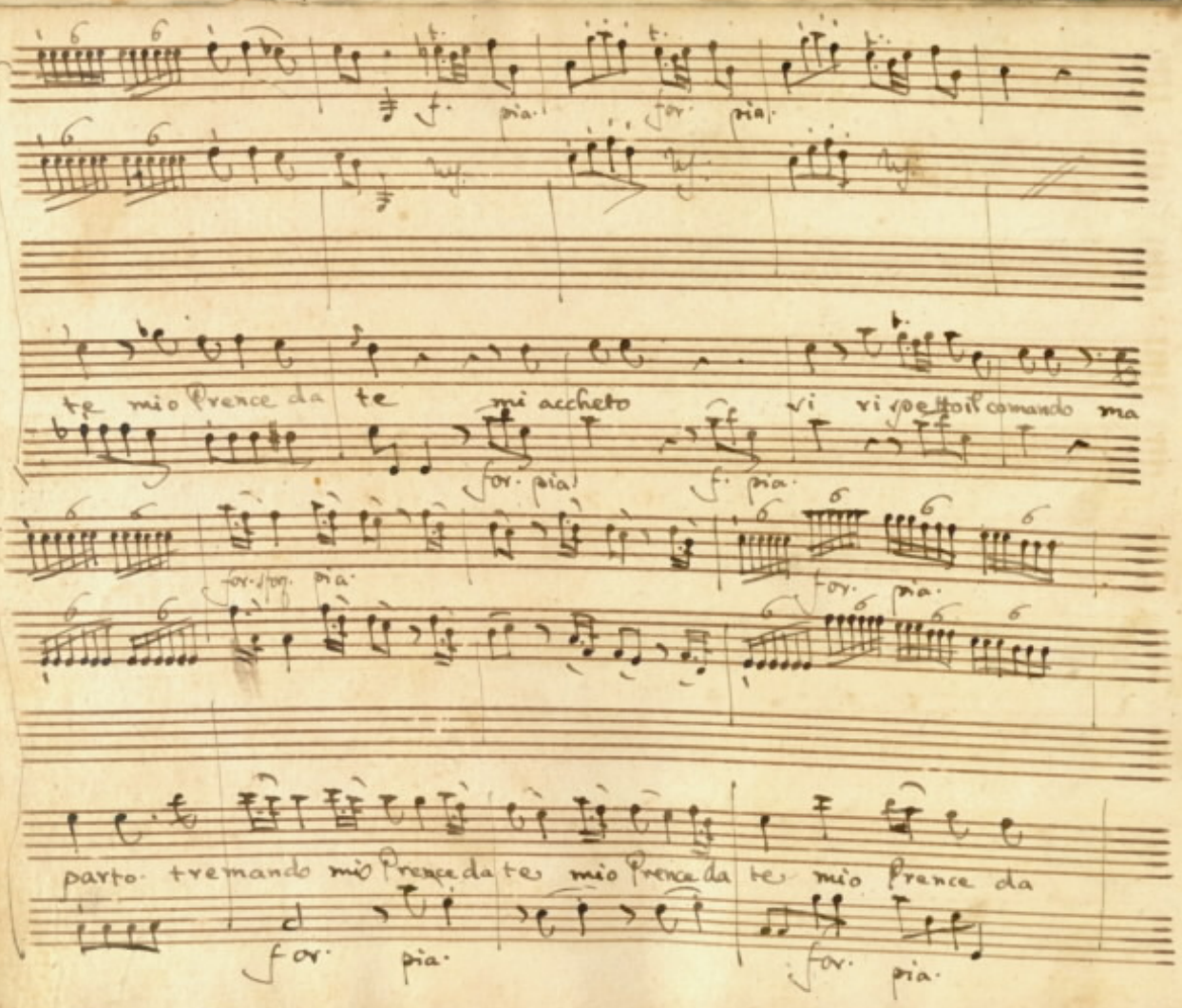
cheto rispetto il comando rispetto il comando ma parto tremando ma parto tre-

pia. f. pia. f. pia. f. pia.


for. pia.
mando mio Prence da te
mi acheto
vi rispetto il comando ma
parto tremando mio Prence da te mio Prence da te mio Prence da te mio Prence da



ARCHIVIO DEL
AUTOGRAFO



f. pia. for. pia.

te mio Prence da te mi accheto vi rispetto il comando ma

for. pia. f. pia.

for. for. pia. for. pia.

parto tremando mio Prence da te mio Prence da te mio Prence da

for. pia. for. pia.

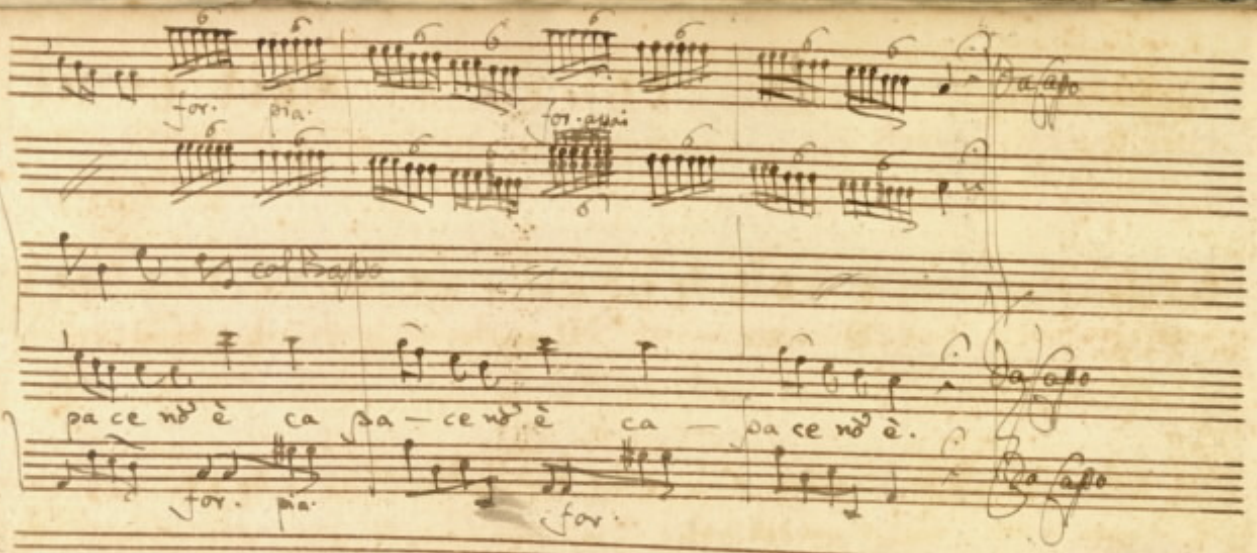
for. assai

pia

te mio Prence da te

Minaccia periglio l'af-

fanno segreto l'affanno segreto qualor di consiglio qualor di consiglio ca-


for. pia.
for. assai
Da capo
col Basso
pa ce no è ca pa — ce no è ca — pa ce no è.
for. pia.
for.
Da capo

Scena VIII.

Diridate, e Zenobia in disparte.

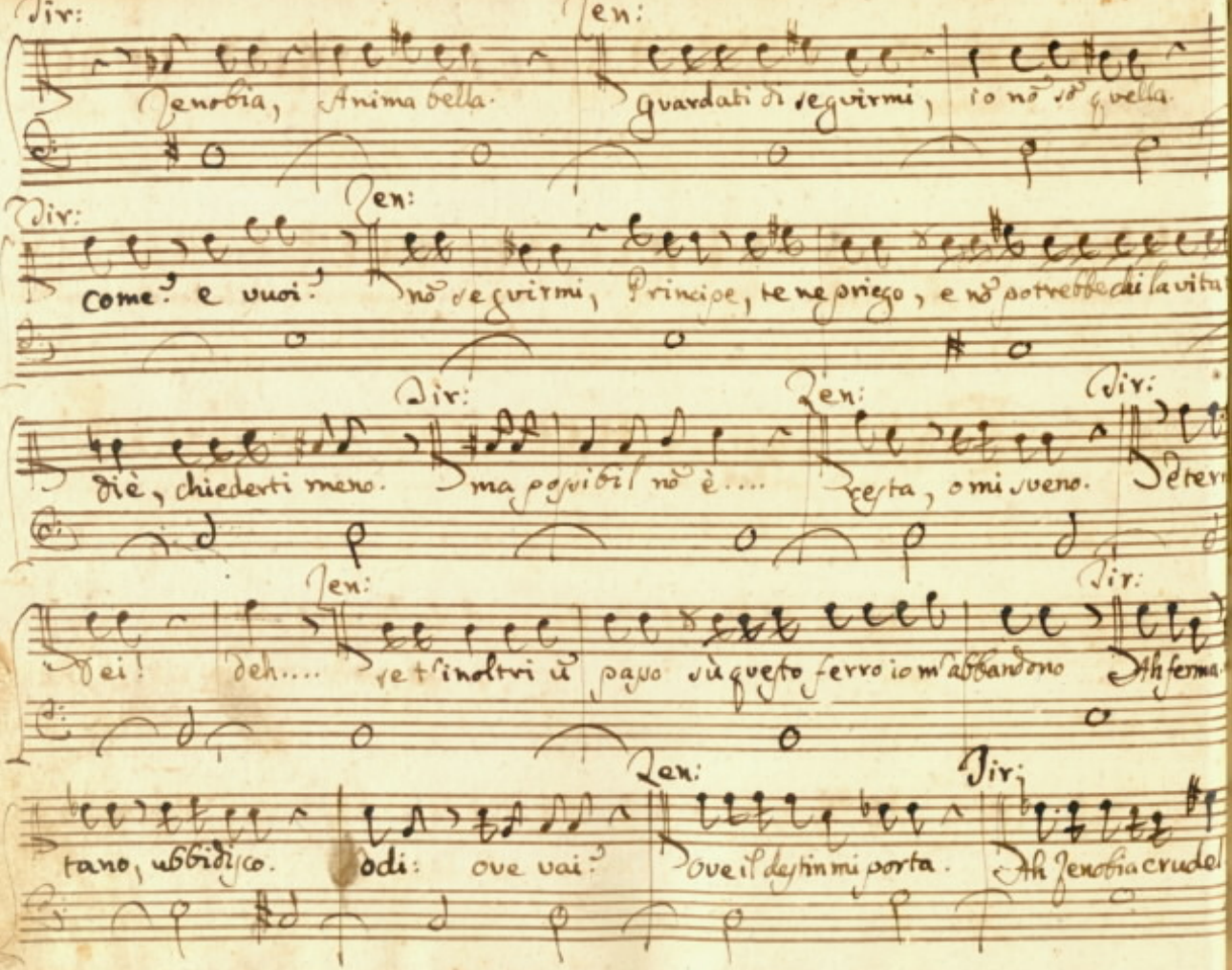
Dunque è morta Zenobia? e tu respiri sventu-

rato cor mio? Nò stelle ingrate dal mio Ben nò sperate, dividermi sempre.

Ad onta vostra nei regni dell'oblio mi unirà questo ferro All'Idol mio.

Zen: (oimè!) Dir: Ponda fatale deh nò varcar, dolce mia fiamma: aspetta, che

Diridate arrivi. Ecco.... Zen: fermati. Dir: o Dei! Zen: fermati, e vivi.


Vir:
Zenobia, Anima bella.
Zen:
guardati di seguirmi, io nō vō quella.
Vir:
Come? e vuoi?
Zen:
nō seguirmi, Principe, te ne prego, e nō potresti darmi la vita
Vir:
Zen:
Vir:
dirè, chiederti mero. ma possibil nō è....
Zen:
resta, o mi sveno.
Vir:
Zen:
Vir:
Zen:
Vir:
tano, ubbidisco.
odi: ove vai?
Zen:
ove il destin mi porta.
Vir:
Ah Zenobia crudel

Zen: Zenobia è morta.

Scena IX.

Dividate e poi Mitrane

Dir: Principessa, Idol mio,

sentimi.... oh stelle, che far degg'io: nè seguitarla ardisco; nè trattenermi

sò.

Mitr: gli ambasciatori giunsero di Artassata.

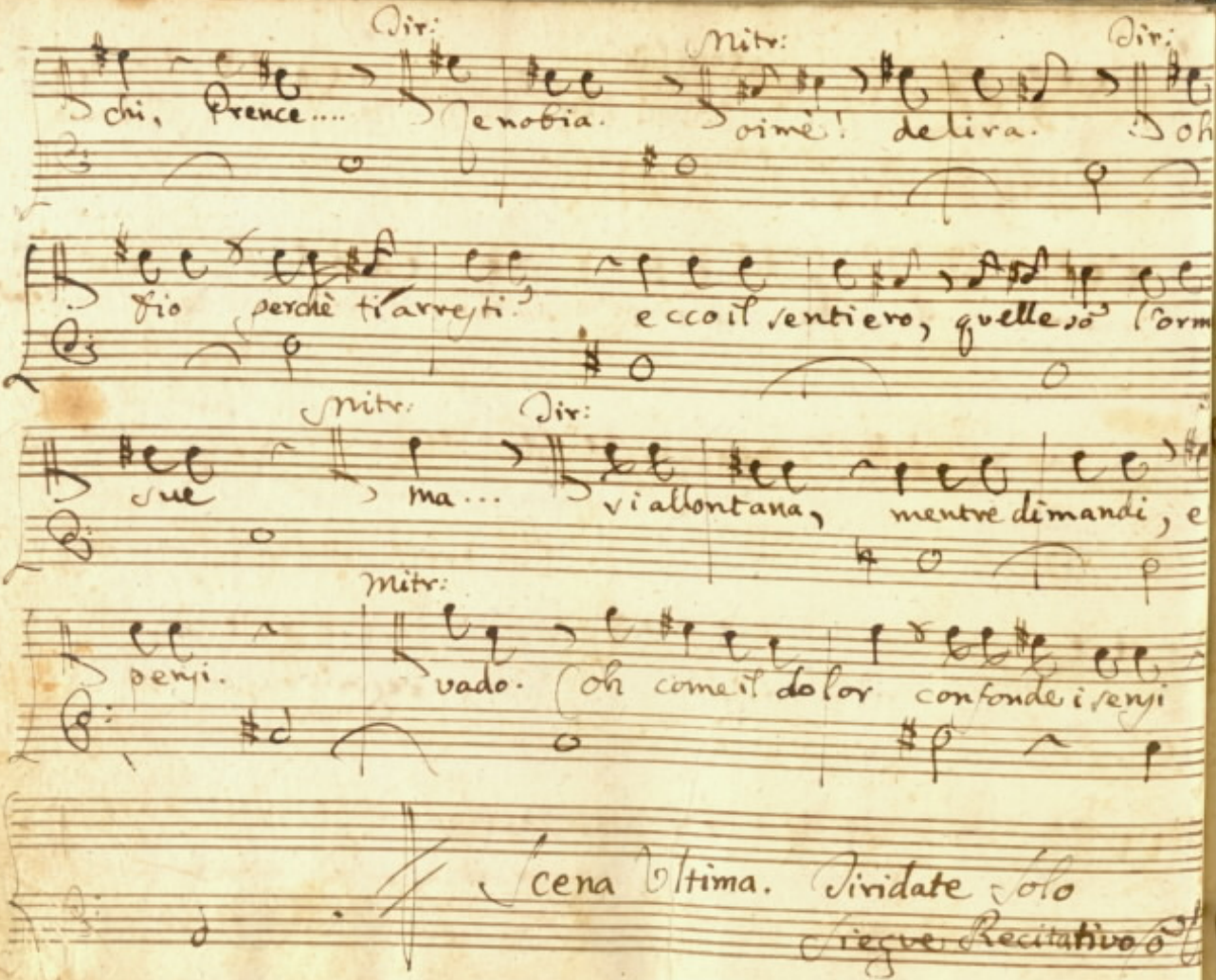
Dir: Ah mio fe-

dele corri, vola, ti affretta, seguila tu per me

Mitr: chi?

Dir: vive ancora, ancor del chiaro di l'aure respira.

Mitr: ma-



Dir: Mitr: Dir:

chi, Prence.... Zenobia. oimè! delira. Oh

Dio perchè ti arresti? ecco il sentiero, quelle sò l'orm

Mitr: Dir:

sue ma... vi allontana, mentre dimandi, e

Mitr:

pensi. vado. Oh come il dolor confonde i sensi

Scena Ultima. Diridate solo

Siegue Recitativo

accrescendo

Col Basso

accrescendo

for.

No sò più, dovsio

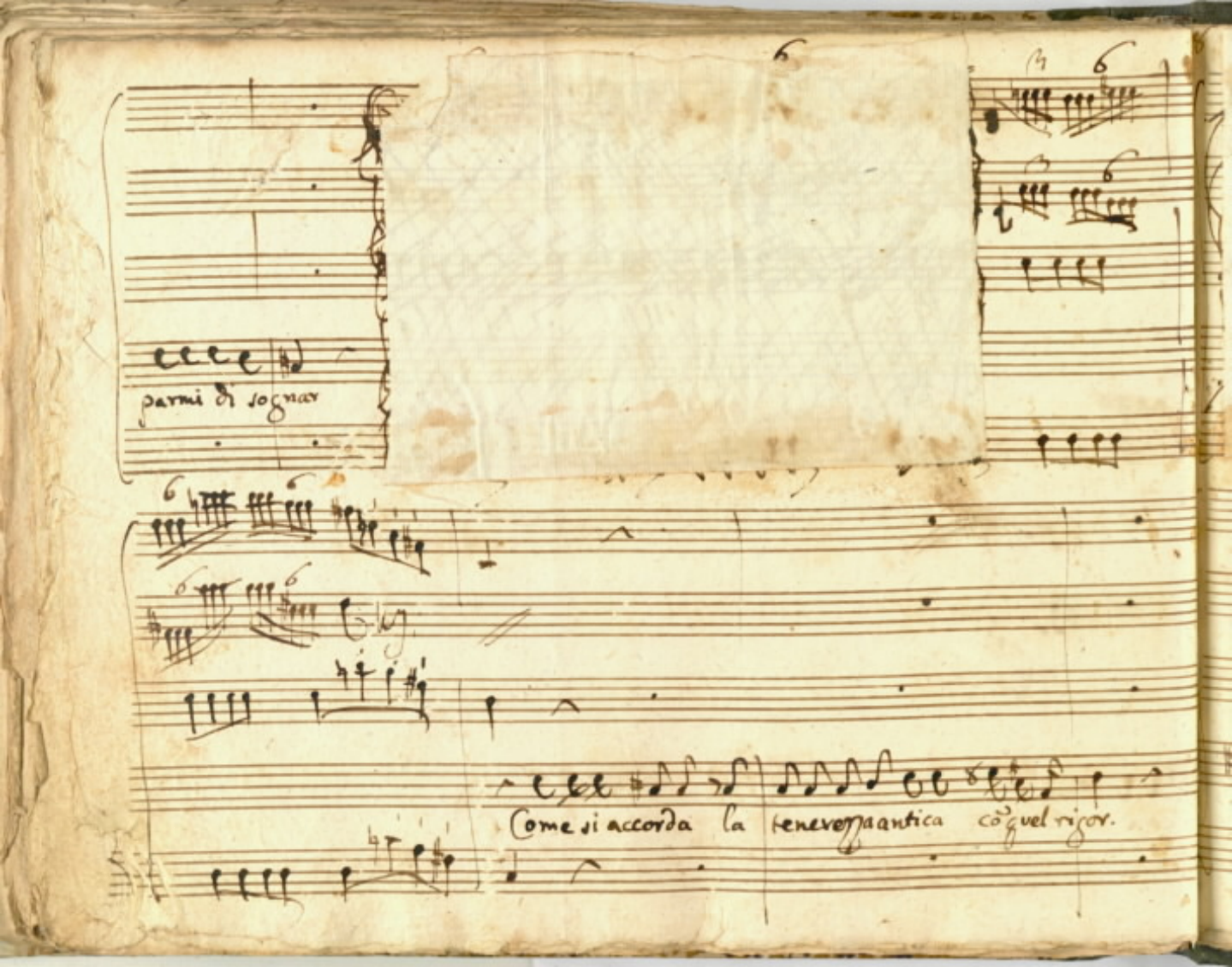
Andante.

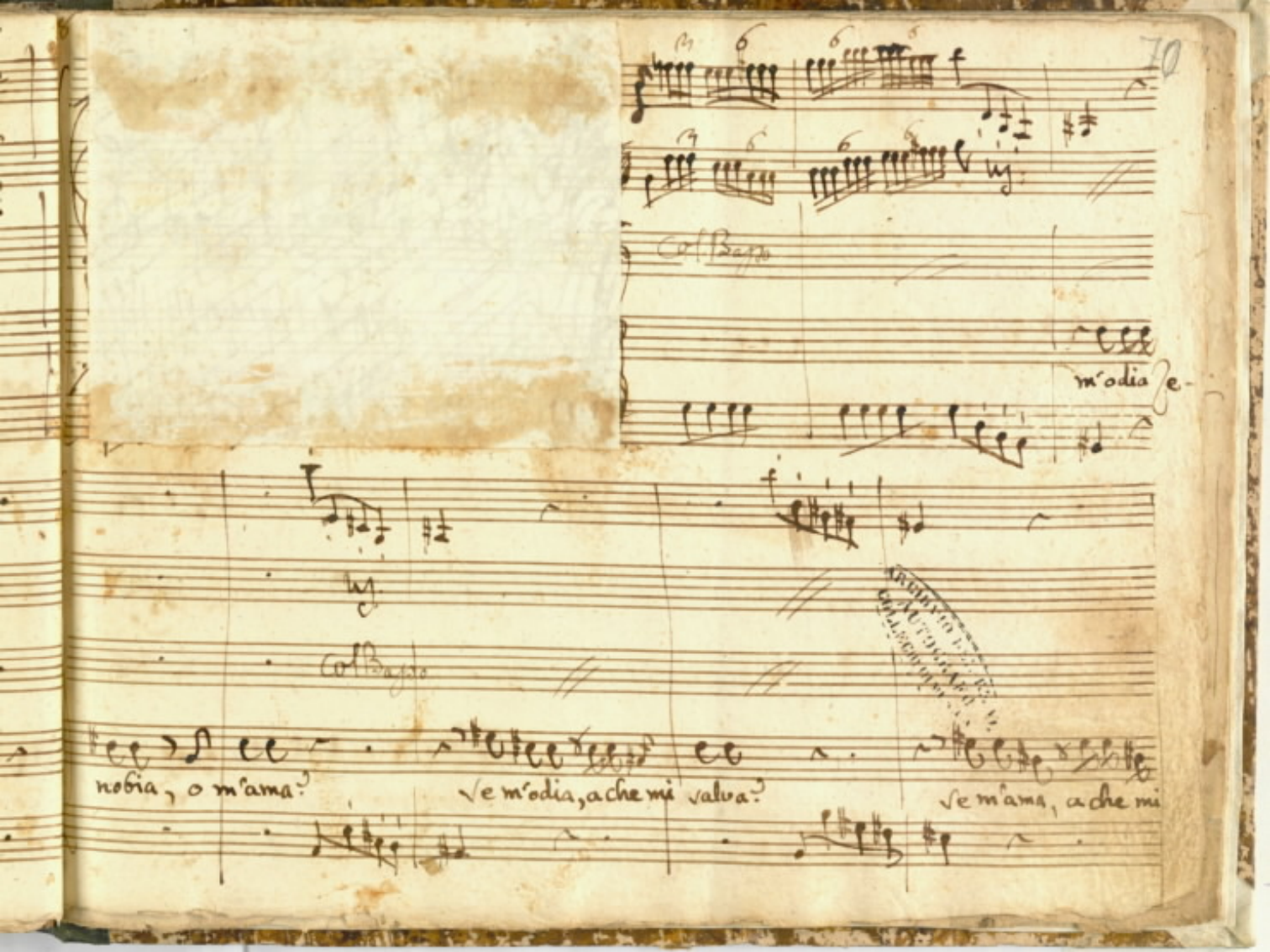
Col Basso

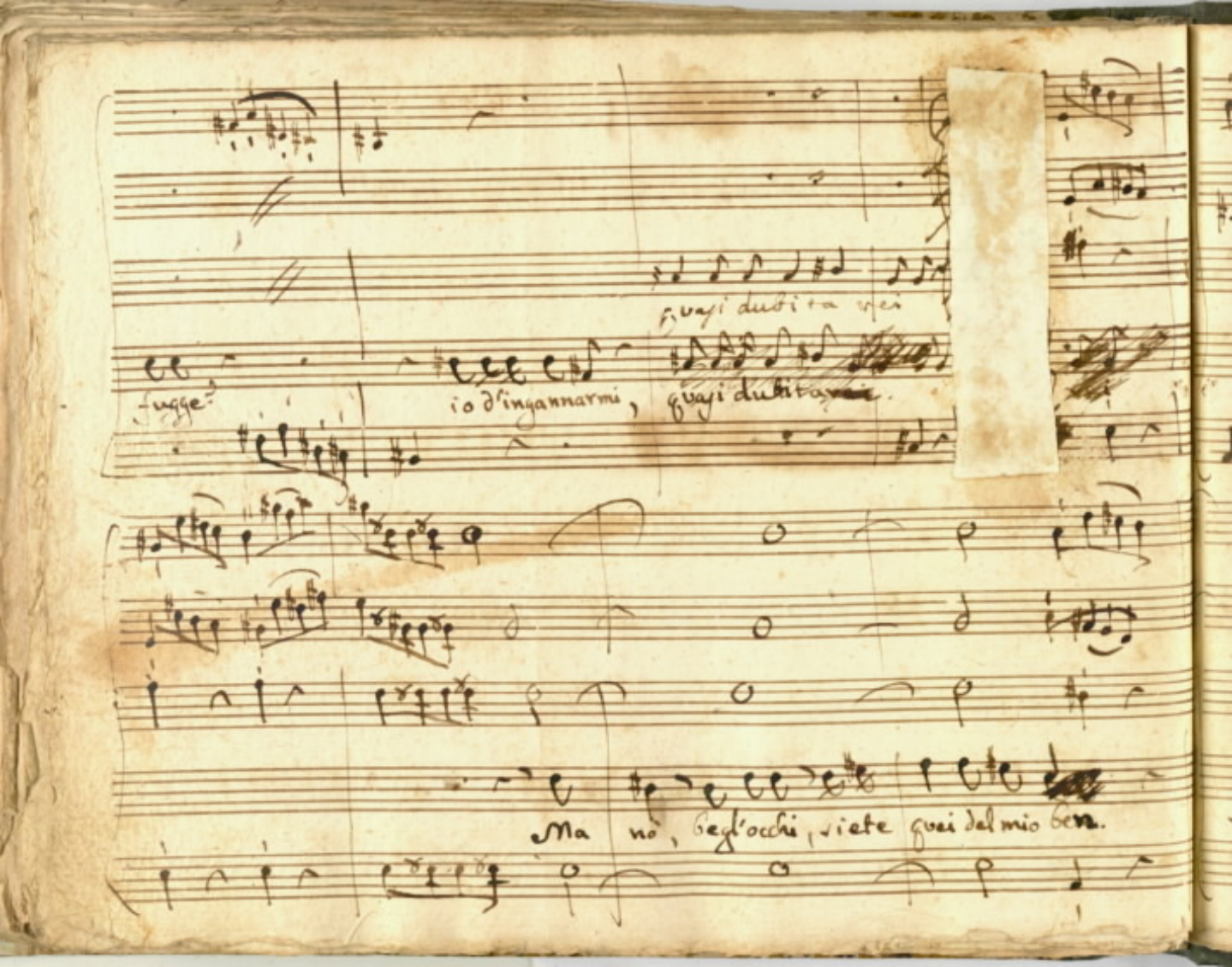
sia

Si strano è il caso, che

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


parmi di sognar
Come si accorda la tenerezza antica cō quel rigor.

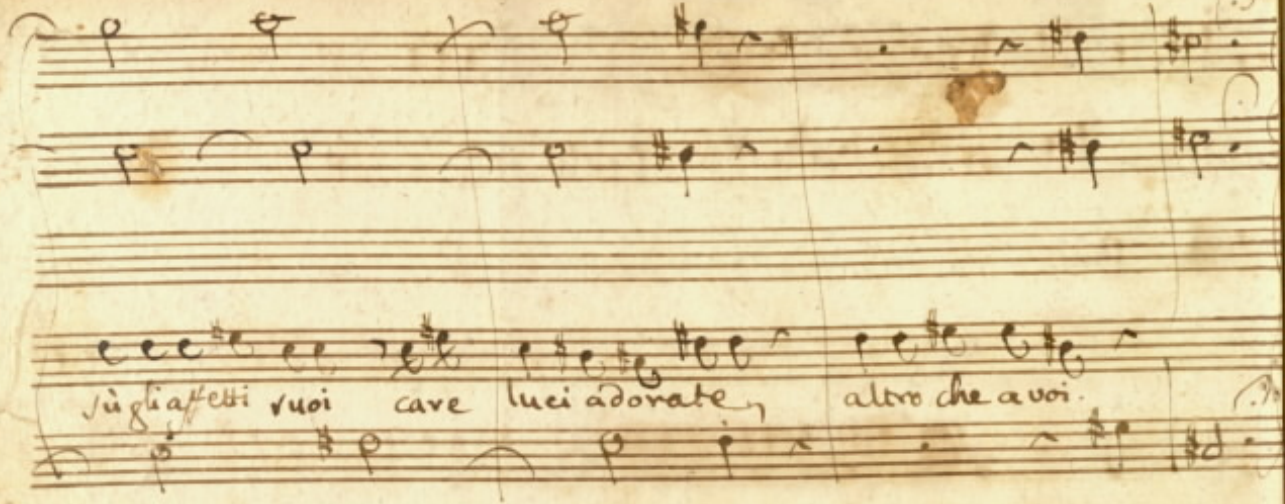

Col Basso
m'odia e-
Col Basso
nobia, o m'ama?
Se m'odia, a che mi valua?
Se m'ama, a che mi


fugge
io d'ingannarmi, guai dubitarne.
guai dubitarne.
Ma nò, degl'occhi, viete quei del mio ben.

Basso

voi sol potete quei tu-

multi che vento risvegliarmi nel cor. Non dirè quest'alma tanto dominio



sù gli affetti suoi care luci adorate, altro che a voi.

Siegue Aria di Diridate.

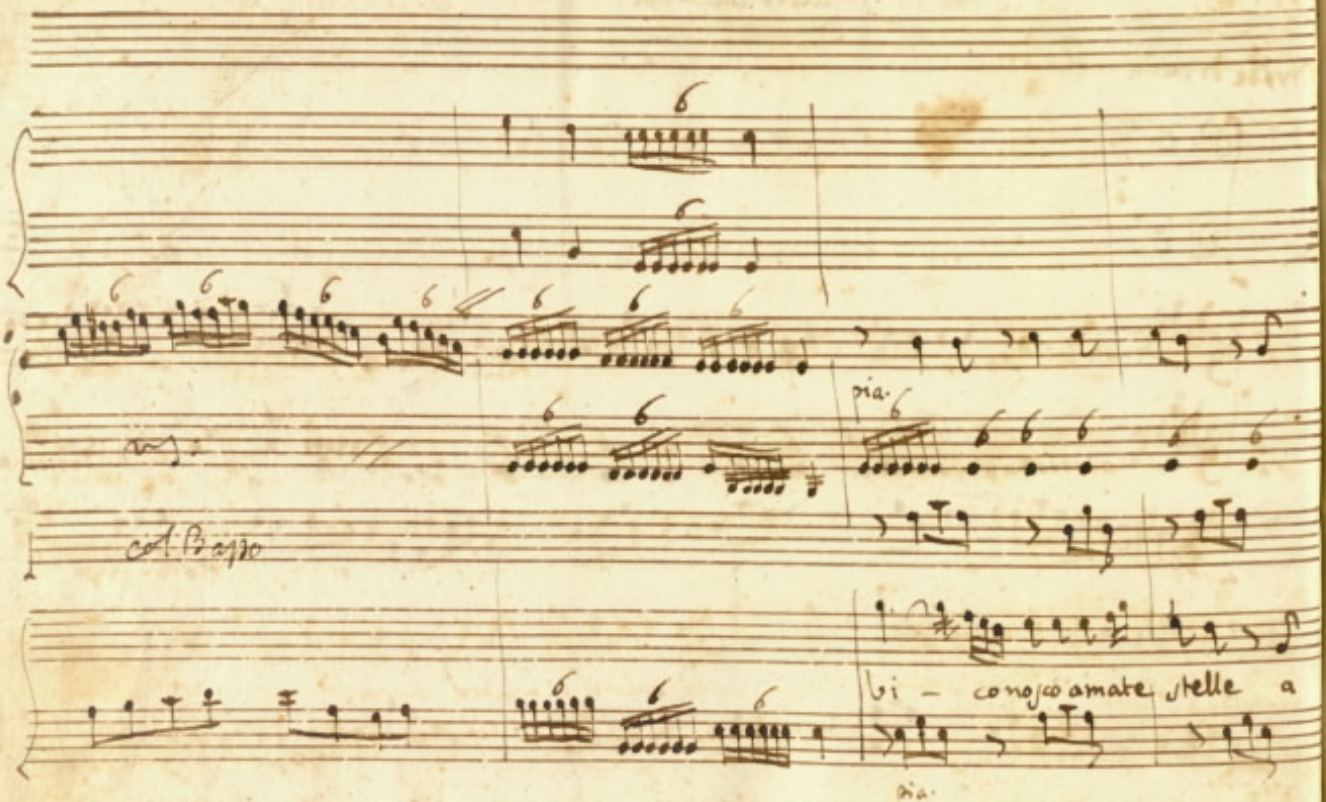
Atto 1º (altro che a voi)

Trombe di caccia in Flami

simili

Viridate

Larghetto



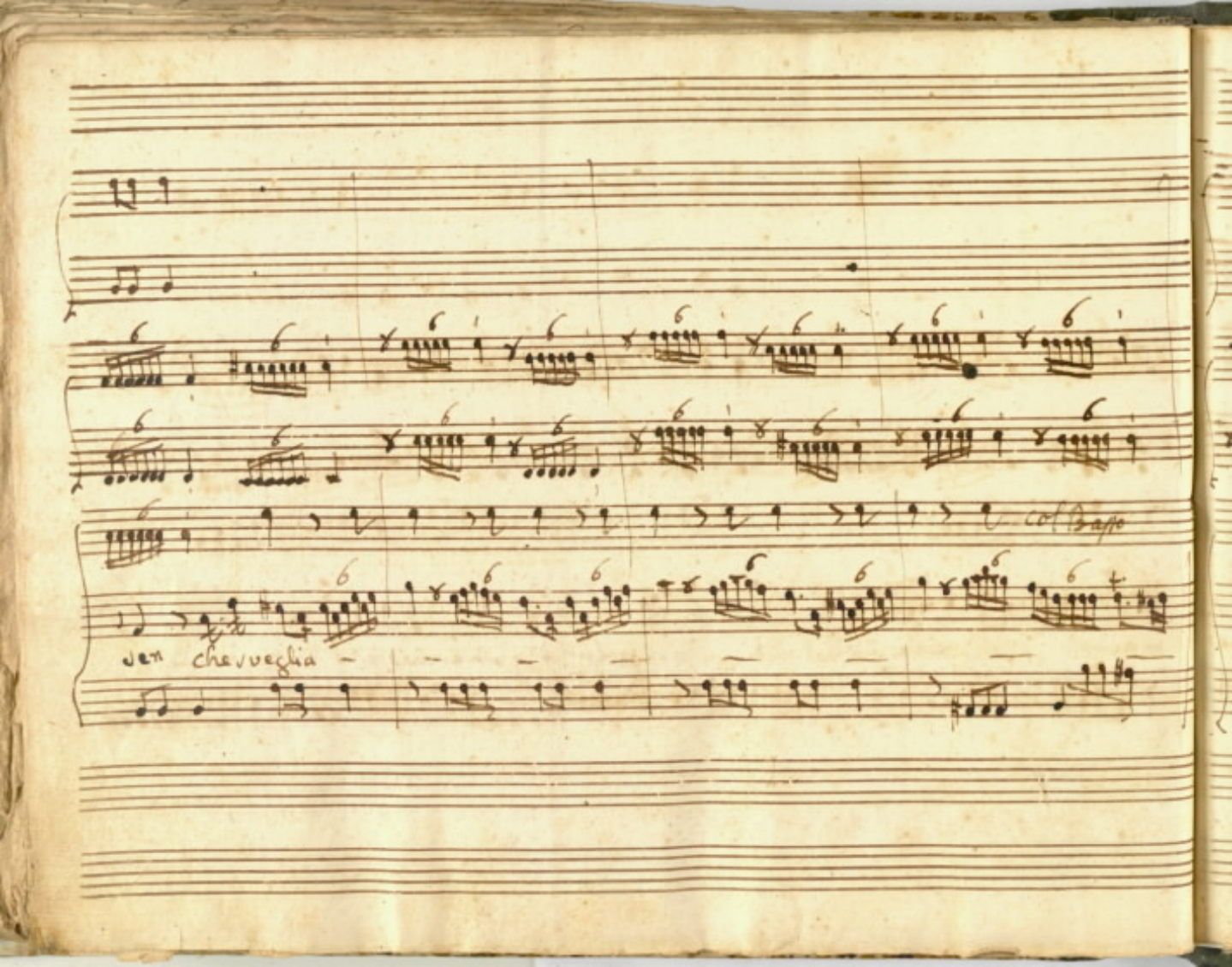
pia.

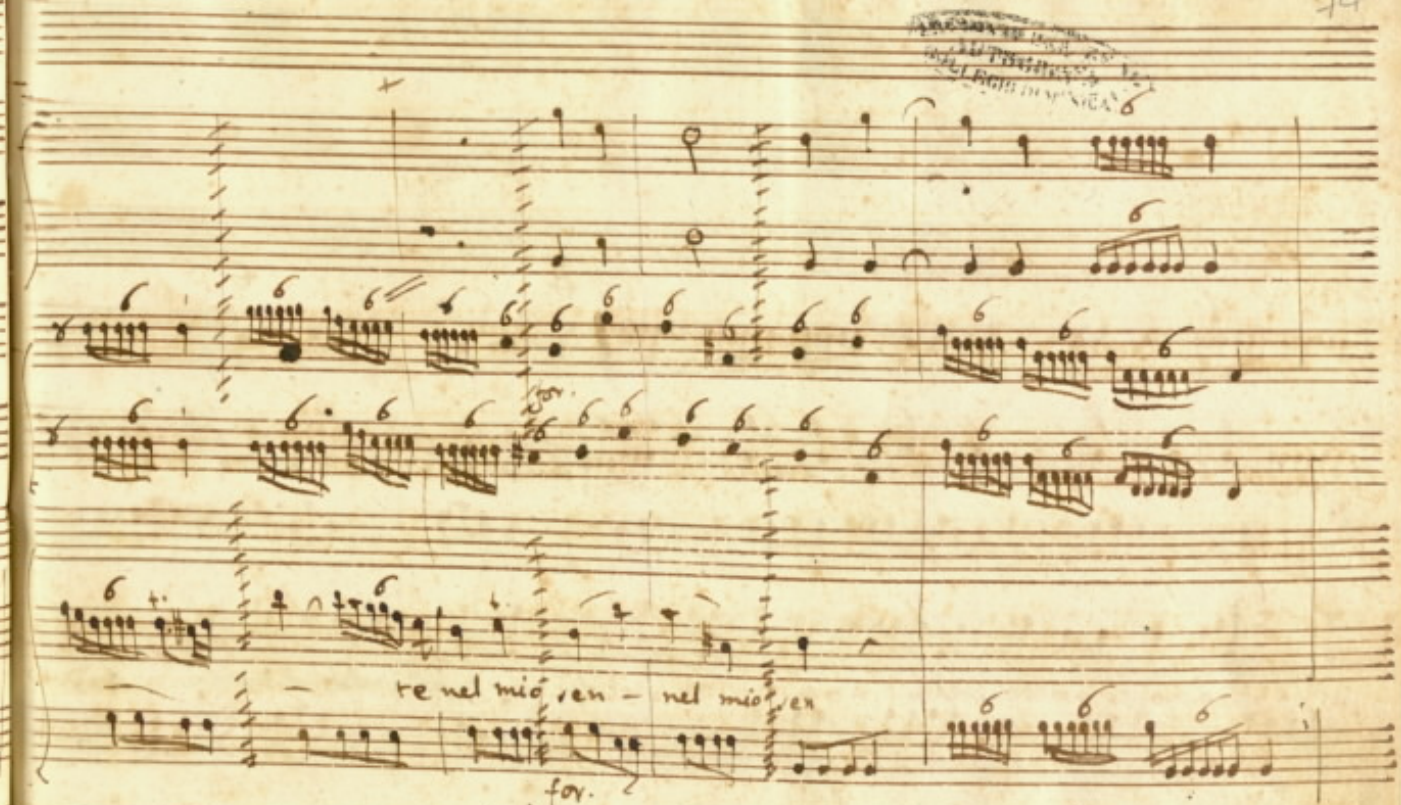
col Basso

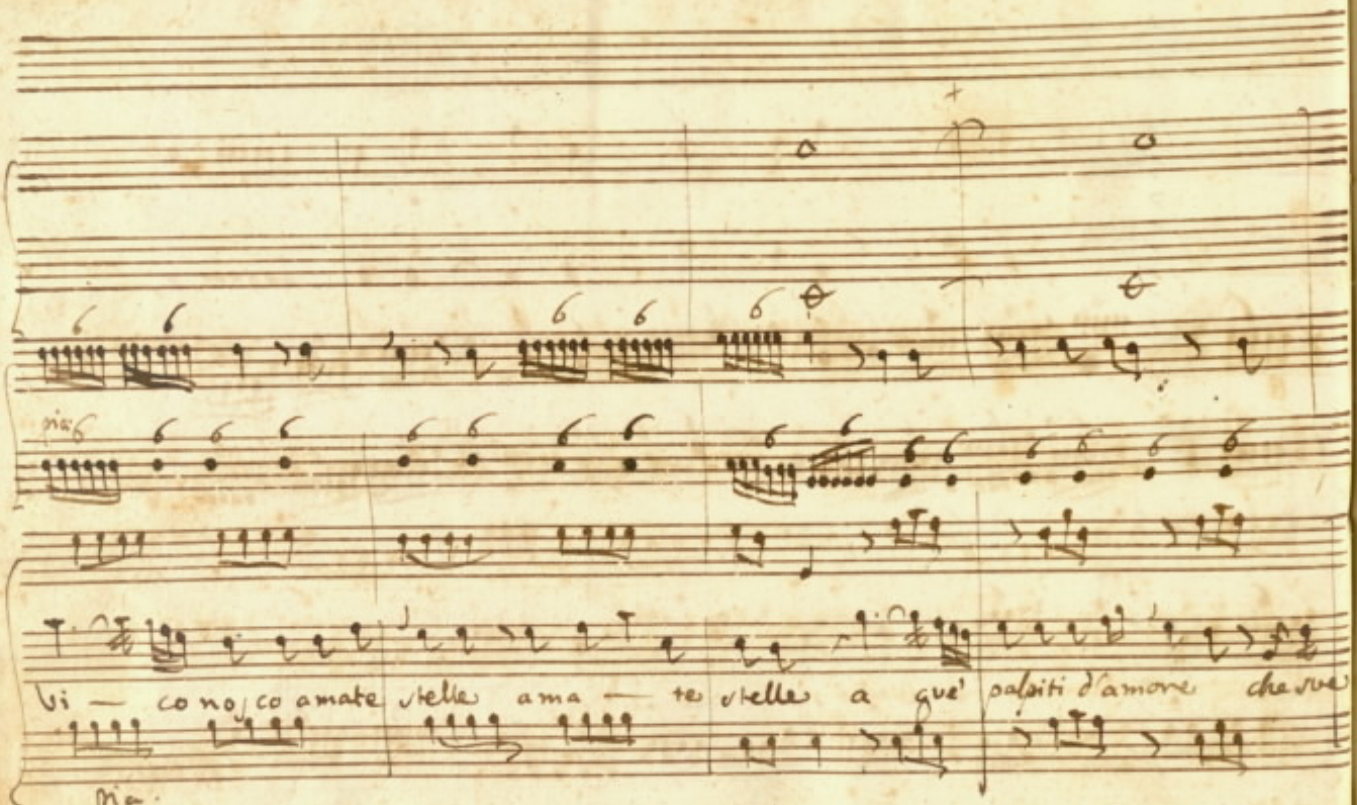
bi – conosco amate stelle a

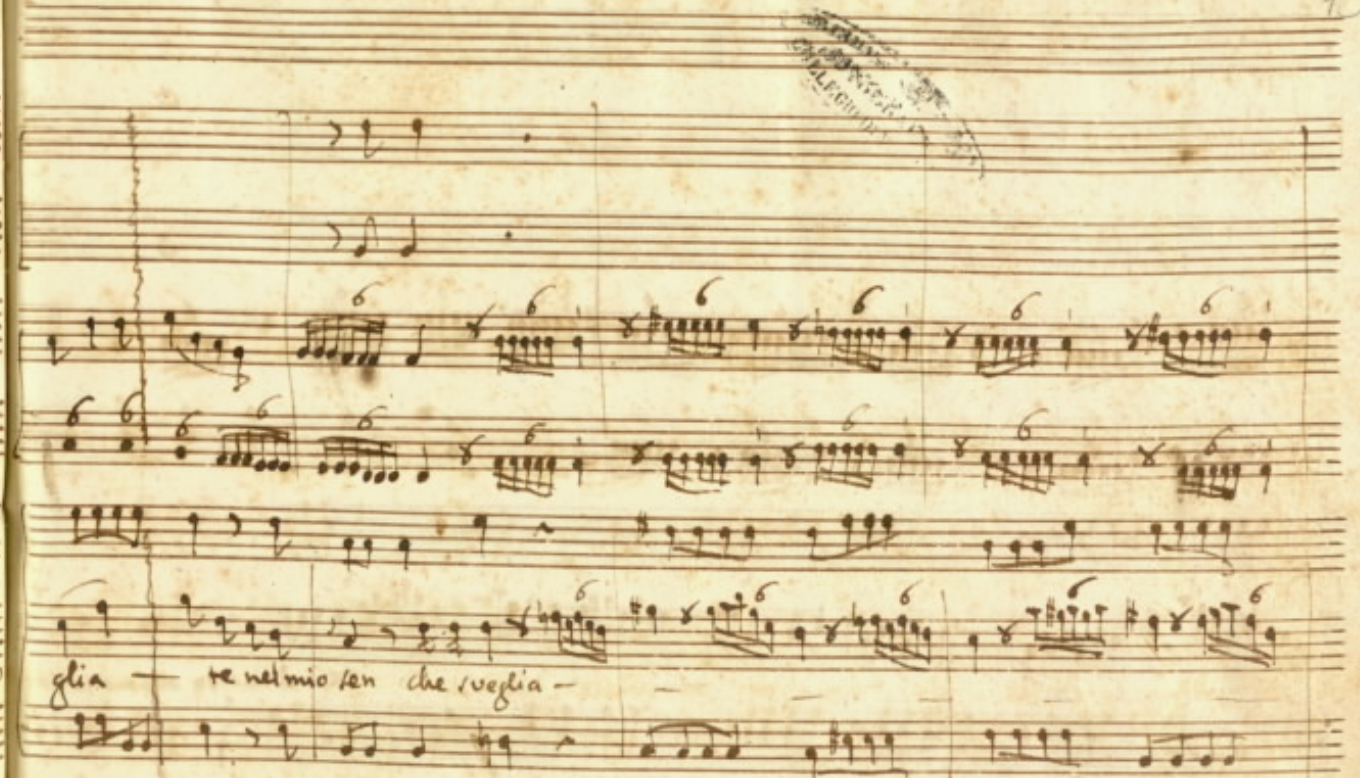
pia.

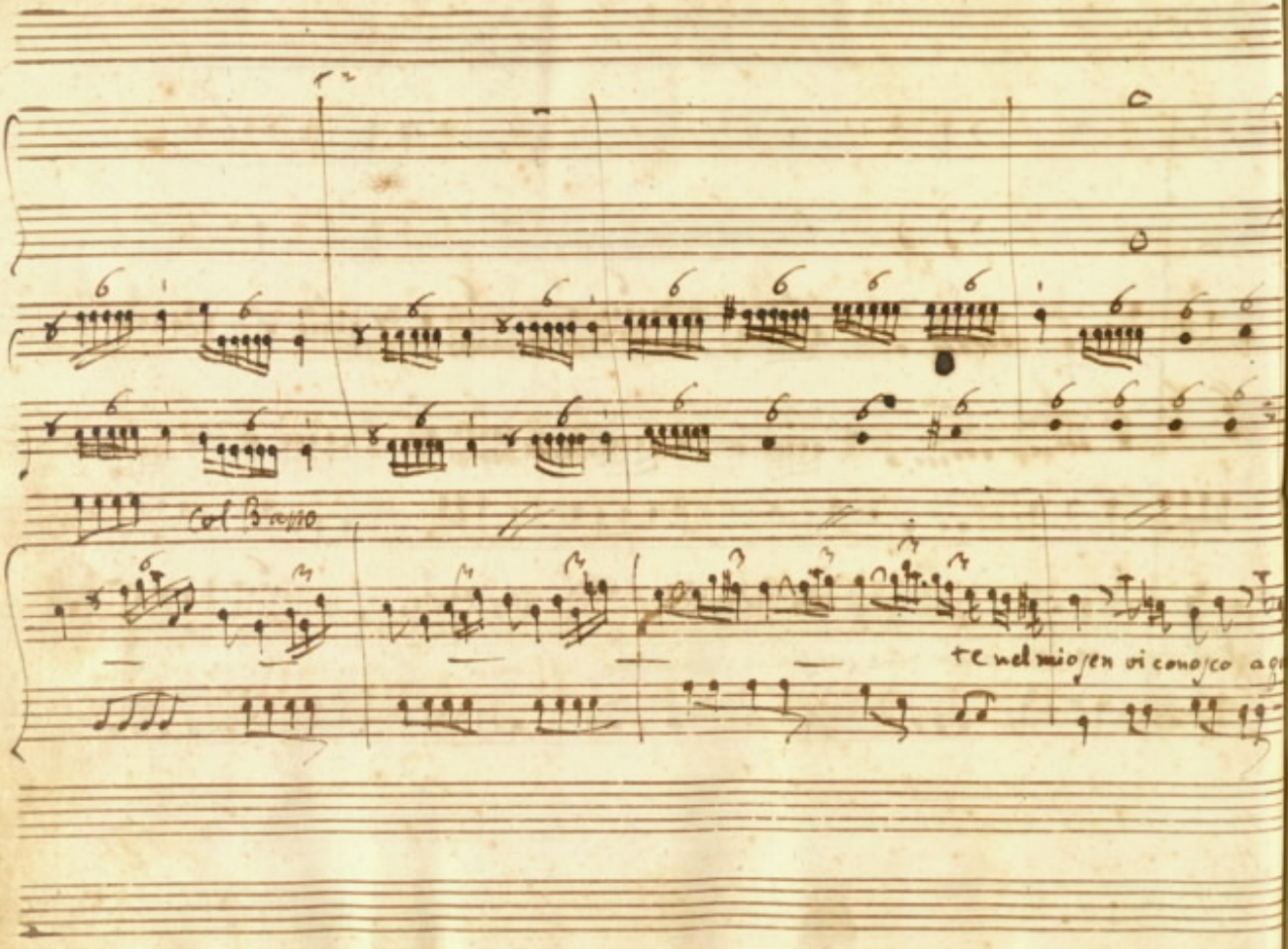
ma — — — te stelle a que' palpiti d'amore che sveglia — — te nel mio

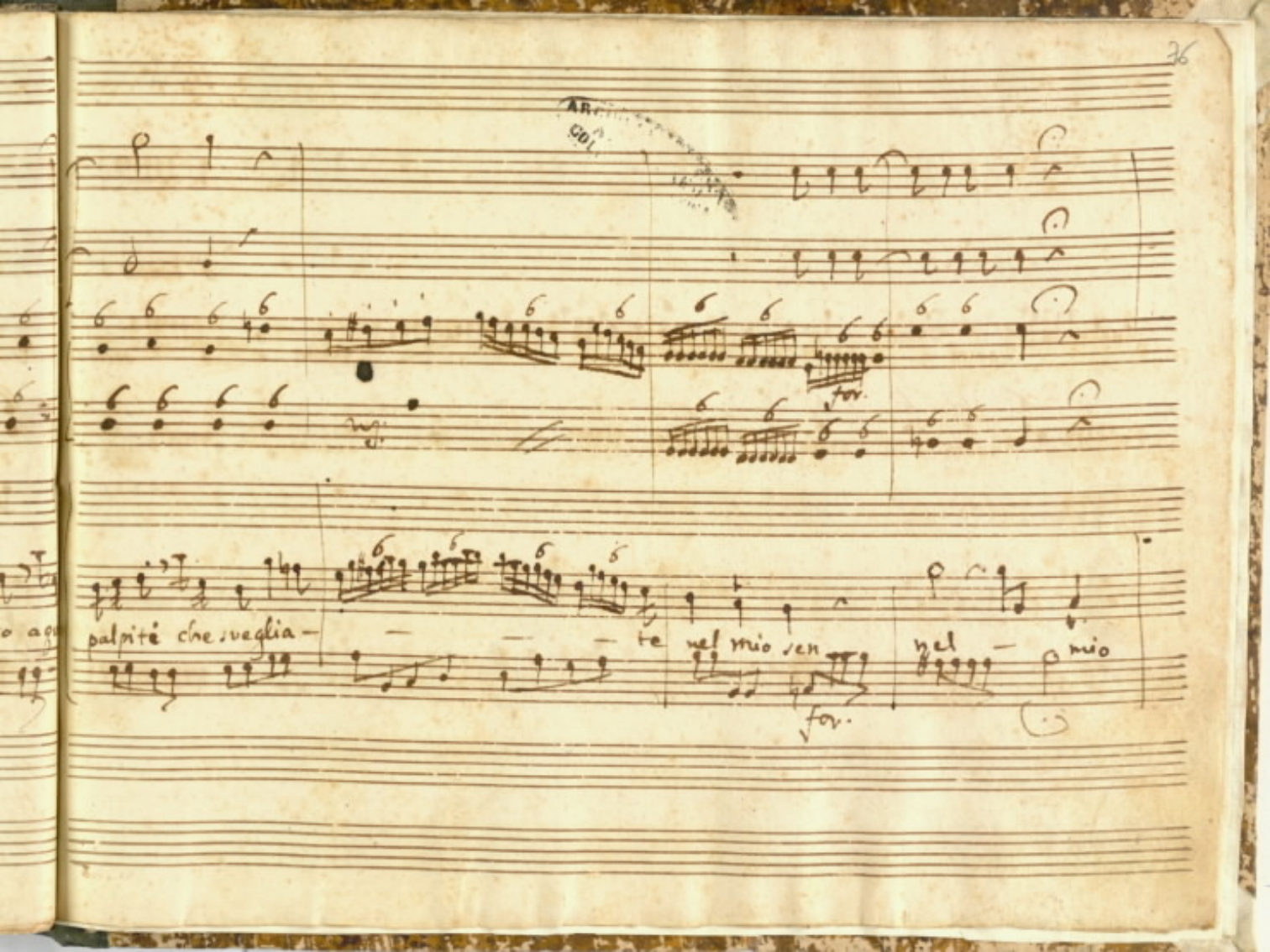

col Basso
ven chevueglia

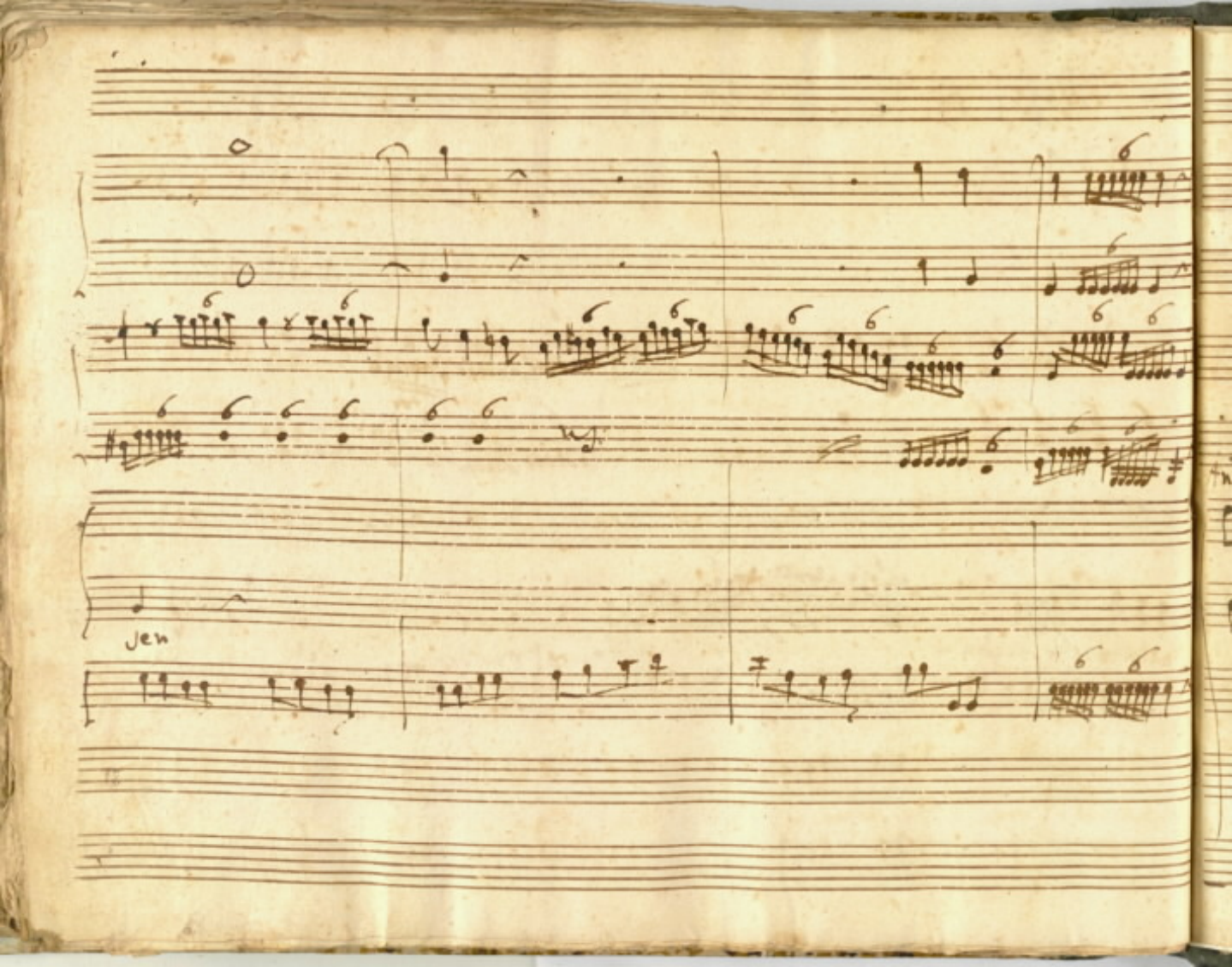

te nel mió ven - nel mió ven
for.


pia
Vi — co no/co amate stelle ama — te stelle a que' palpiti d'amore che sve
pia.


glia — te nel mio sen che sveglia —


Col Basso
te nel mio sen vi conosco


for.
palpité che sveglia — — — — te nel mio sen nel — mio
for.

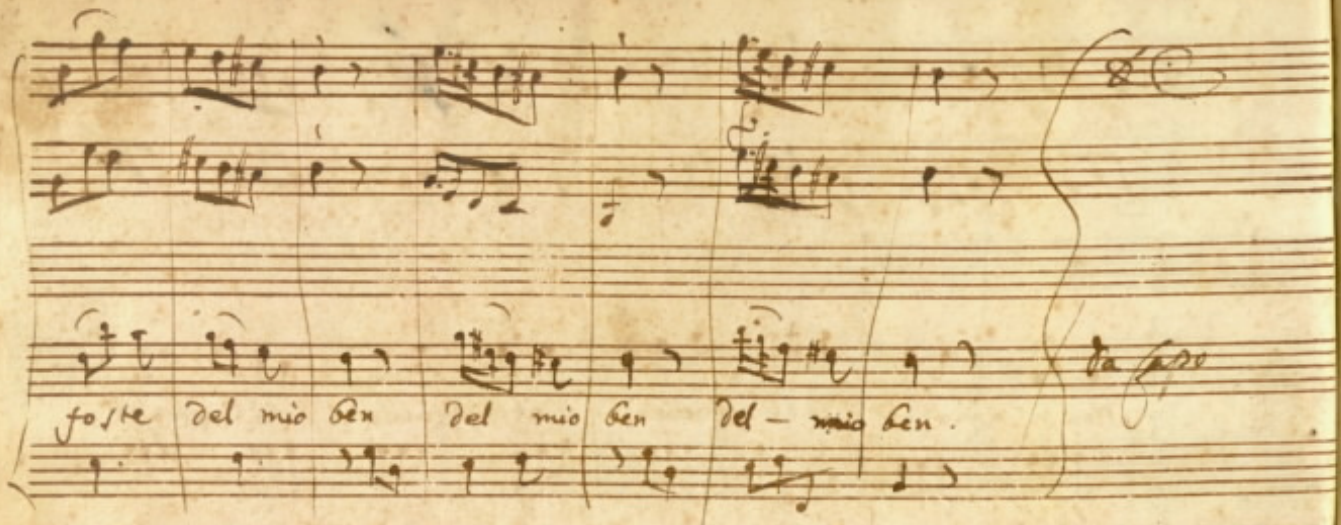

Jen

p:

Non m'inganno siete quelle siete quelle n'hò l'immagi-

And.no

ne nel core ne sa reste così belle ne sa reste così belle se nò



106869